



Città di
Cava de' Tirreni

Sindaco
dott. Vincenzo Servalli

Assessore al Governo del Territorio
arch. Giovanna Minieri

PUC

Piano Urbanistico Comunale



PROPOSTA DEFINITIVA

Responsabile del procedimento
ing. Gianluigi Accarino

Dirigente Settore Governo del Territorio
arch. Luigi Collazzo (*progettista capogruppo*)

Gruppo di progettazione

arch. Alberto Angrisani
arch. Aniello De Stefano
arch. Vincenzo Pepe
arch. Gerardo Russo
arch. Giosuè Gerardo Saturno
arch. Valentina Taliercio

hanno inoltre collaborato:

ing. Giulio Gallo
geom. Alessandro Simone Grossi
dott. Maurizio Virgillo

Supporto amministrativo

istr. tecn. Giuseppina Grieco
dott. Alessandro Manzo
per. agr. Maurizio Maugeri

Coordinamento scientifico

prof. arch. Carlo Gasparini
con arch. Cinzia Panneri

Studio geologico

dott. geol. Silvana Di Giuseppe

Studio agronomico

dott. agr. Maurizio Murolo

Piano di zonizzazione acustica

GE.I.S.A. srl
geom. Giovanni La Francesca

Relazione recante chiarimenti,
modifiche ed integrazioni
con riferimento ai pareri ed
osservazioni

R.3

Relazione recante chiarimenti, modifiche ed integrazioni con riferimento ai pareri ed osservazioni conseguiti in sede di acquisizione dei pareri obbligatori per l'approvazione del Piano Urbanistico Comunale di Cava de' Tirreni

- **Decreto n. 43/S del 22.10.2019 del Presidente del Parco Regionale dei Monti Lattari**
Sentito – di cui all'art. 5, comma 6, del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 1, comma 4 della L.R. 16/2014 – dell'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari

Il sentito del Parco Regionale dei Monti Lattari, espresso con Decreto n. 43/S del 22.10.2019, subordinava il parere favorevole ai seguenti punti:

“ ...

1. *sulla base delle "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", definite all'art.3, comma 1, lettera a) del Reg. n.1/2010 di cui al BURC n.10/2010 e rilevabili testualmente in "La valutazione di incidenza dei piani suddetti, espletata dall'autorità regionale competente, può prescrivere l'obbligo della procedura di valutazione di incidenza per specifici progetti e interventi", all'assolvimento ed alla attivazione di una successiva procedura di valutazione di incidenza per tutti i singoli programmi, progetti e interventi specifici, previsti nell'ambito del PUC e di ogni atto conseguente alla progettazione esecutiva connessa all'attuazione del PUC stesso, osservando le seguenti finalità e prescrizioni, riferite alla redazione dei successivi atti di valutazione:*

a. *analizzare, per i singoli interventi, gli effetti scaturenti dall'applicazione degli interventi previsti dal PUC sugli obiettivi di conservazione del sito della Rete Natura 2000, nonché l'integrazione dei successivi studi di Valutazione di Incidenza-svolti con analisi di dettaglio superiore e più definito- con riferimento anche alle norme di conservazione "generali" e "specifiche":*

i. *riportate nella DGR della Campania n.2295 del 29/12/2007- pubblicata sul BURC n.13 del 31-03-2008, ad oggetto "Ulteriori Misure di Conservazione d Conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Campania";*

ii. *riportate nella DGR della Campania n.795 del 19/12/2017- pubblicata sul BURC n. 5 del 16-01-2018 ad oggetto "Approvazione Misure di Conservazione dei 5/C (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000 della Regione Campania";*

iii. *riportate all'art.2 del citato DM del 21/05/2019 emanato dal MATIM - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n129 del 04/06/2019;*

al fine di permettere nel corso della valutazione da eseguirsi:

I. *l'esamina dell'applicazione delle norme di conservazione del sito e gli effetti scaturenti dall'intervento previsto;*

II. *l'esplicitazione dell'assolvimento dei divieti indicati e gli impatti attesi sugli obblighi definiti dalle "misure generali di conservazione" e dalle "misure specifiche di conservazione";*

III. *l'esplicitazione della coerenza dei singoli interventi con gli obiettivi di conservazione e di integrità del sito interessato dall'intervento;*

IV. *l'individuazione delle conseguenze significative, e giuridicamente rilevanti, dell'intervento progettato sul sito della Rete Natura 2000, in relazione al rischio della sua compromissione, con riferimento agli obiettivi di conservazione del sito;*

- V. definire gli eventuali impatti sugli obiettivi di conservazione dei siti interessati della Rete Natura 2000 della Regione Campania;
 - VI. la definizione dell'uso delle risorse naturali e di quelle che vengono influenzate direttamente o indirettamente dagli interventi e quanto altro utile alla valutazione degli effetti riguardo alle connessioni ecologiche;
 - VII. l'individuazione di "alternative" o "misure di mitigazione", al fine di ridurre o eliminare gli effetti negativi del PUC e dei singoli interventi sugli obiettivi di conservazione generali e specifici del sito, nonché eventuali misure di compensazione, anche alla luce degli studi conoscitivi eventualmente condotti;
 - VIII. regolamentare lo svolgimento degli interventi previsti dal PUC, in periodi idonei a non perturbare il ciclo biologico delle specie interessate dal sito, con particolare riferimento al ciclo riproduttivo o durante lo svernamento e la migrazione;
2. all'indicazione, nelle Norme di Attuazione del PUC, dell'obbligo ad assoggettate alla procedura di Valutazione di Incidenza, nel rispetto delle norme nazionali e regionali vigenti in materia, tutte le opere che possano avere incidenze negative sui ZSC IT8030008, ad eccezione dei progetti o interventi di cui all'art. 3 del Regolamento regionale n.1/2010, approvato con D.P.G.R.C. n. 9 del 29.1.2010; ..."

In ottemperanza alle prescrizioni di cui al Sentito Parere dell'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari (Decreto n. 43/S del 22.10.2019), trasmesso con nota prot. n. 2470 del 23.10.2019, ed acquisito al prot. gen. con il n. 74747 del 23.10.2019, è stato introdotto il comma 7 all'articolo 16 delle Norme Tecniche di Attuazione recante *Efficacia dei vincoli normativi, dei piani sovraordinati e dei piani urbanistici attuativi vigenti*.

Inoltre, sempre in adesione al suddetto Sentito, sono stati inseriti i seguenti allegati:

- Allegato 1 recante le misure di mitigazione proposte nello Studio di Incidenza allegate alla proposta di PUC;
- Allegato 2 recante le misure di conservazione approvate con DGR della Campania n. 795 del 19.12.2017.

L'integrazione è stata disposta dal Parere motivato espresso dall'Autorità comunale competente in ottemperanza anche alle prescrizioni e al Decreto Dirigenziale n. 31 del 06.02.2020 della Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali della Regione Campania Provvedimento di Valutazione di Incidenza Appropriata.

art. 16 - Efficacia dei vincoli normativi, dei piani sovraordinati e dei piani urbanistici attuativi vigenti

- 7. Nel rispetto delle normative nazionali e regionali vigenti in materia, le previsioni strutturali e programmatiche del PUC ricadenti nella Zona Speciale di Conservazione Dorsale dei Monti Lattari ZSC IT80302008 (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019), che possono avere incidenze negative sulla ZSC, vengono assoggettate a procedura di valutazione di incidenza.**

Lo studio di incidenza dovrà rispondere nei contenuti alle disposizioni dell'Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i. e in particolare dovrà contenere una descrizione degli habitat e delle specie di flora e di fauna tutelati nel sito Natura 2000 e rinvenibili nell'area oggetto di intervento, una valutazione delle incidenze significative che le opere da realizzare possono determinare sulle componenti abiotiche, biotiche e sulle connessioni ecologiche caratterizzanti il sito interessato, nonché una descrizione delle ipotesi

alternative e delle eventuali misure di mitigazione o compensazione da prevedere per la eliminazione/riduzione delle incidenze eventualmente rilevate.

Allo scopo di rendere le diverse misure di mitigazione e conservazione della Zona Speciale di Conservazione Dorsale dei Monti Lattari ZSC IT80302008, un efficace elemento di indirizzo per le progettazioni successive, si prescrive che nell'attuazione degli interventi previsti, sia dalla componente strutturale che operativa del PUC, dovranno essere adottate le misure di mitigazione proposte nello Studio di Incidenza allegato al PUC (riproposte nell'Allegato 1 alle presenti norme) e le misure di conservazione approvate con DGR della Campania n. 795 del 19.12.2017 (riproposte nell'Allegato 2 alle presenti norme).

ALLEGATO 1 di cui all'art. 16, co. 7

Misure di mitigazione, di cui allo Studio di Incidenza allegato al PUC, da adottare per la progettazione e l'attuazione degli interventi del PUC nelle aree ricadenti nella Zona Speciale di Conservazione ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari

Integrazione disposta dal Parere motivato espresso dall'Autorità comunale competente in ottemperanza alle prescrizioni di cui al Sentito Parere dell'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari (Decreto n. 43/S del 22.10.2019), trasmesso con nota prot. n. 2470 del 23.10.2019, acquisito al prot. gen. con il n. 74747 del 23.10.2019 e al parere della Commissione VIA-VAS, espresso nella seduta del 14.01.2020, trasmesso dalla Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali della Regione Campania con prot. n. 2020.0062883 del 30.01.2020, acquisita al prot. gen. con il n. 7026 del 30.01.2020.

Misure di mitigazione generali

Visioni	Obiettivi generali		Indirizzi generali di mitigazione
<p>Visione 4 Cava città ecologica e resiliente</p>	<p>OG11 Valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche anche con finalità fruibili</p>	<p>Valorizzare la presenza dei Parchi esistenti (dei Monti Lattari e Diecimare) e costituendi (delle Torri Longobarde) anche con iniziative che ne incentivino la fruizione di tipo turistico</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dare continuità agli ecosistemi naturali e seminaturali e per la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale. ▪ La fruizione deve garantire un carattere naturalistico, scientifico e didattico compatibilmente con la conservazione dell'attività selvicolturale ed agricola esistente. ▪ Garantire la conservazione, la manutenzione e il recupero dell'assetto fisico esistente, con riferimento prioritario al patrimonio geologico, forestale e idraulico ▪ Vietare qualsiasi intervento che possa alterare la struttura, la conformazione e la visibilità delle emergenze geomorfologiche compresi gli interventi di rimodellamento del suolo, le modifiche del reticolo idrografico e la realizzazione di depositi anche transitori di materiali, fatti salvi gli interventi necessari alla eventuale messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico.
		<p>Salvaguardare le risorse e i paesaggi</p>	

		boschivi e agricoli dei versanti medio-alti del Monti Lattari e Picentini, con particolare riferimento alle aree terrazzate	
		Riqualificare e potenziare il sistema dei percorsi naturalistici, anche con finalità fruibili e turistiche	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attivare un sistema di monitoraggio che eviti il superamento della capacità di carico antropico; ▪ La fruizione pubblica dovrà essere regolamentata al fine di salvaguardare l'integrità dell'ambiente naturale e il permanere delle attività agricole e forestali eventualmente esistenti.
	OG12 Potenziare la rete ecologica	Rinaturare i siti compromessi e recuperare le aree dismesse o sottoutilizzate, con particolare riferimento a quelle lungo la statale n.	
		Promuovere processi di ripermabilizzazione dei suoli urbani e di salvaguardia delle aree agricole interstiziali e la costruzione diffusa di nuove connessioni ecologiche attraverso la tutela ed il collegamento delle aree verdi urbane permeabili e piantumate e di aree agricole periurbane.	
	OG13 Ridurre il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione	Prevedere regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali rafforzando la rete ecologica	
		Realizzare interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevenire e mitigare gli eventuali rischi con riferimento alla stabilità del suolo, agli aspetti idrogeomorfologici e in generale alla stabilità ecosistemica e alla qualità paesaggistica; ▪ Attivare programmi di manutenzione e recupero dei terrazzamenti e

cigionamenti anche ai fini della stabilità idro-geo-morfologica.

● impatto potenzialmente positivo ● impatto potenzialmente nullo ○ impatto potenzialmente negativo

Misure di mitigazione per la componente strutturale

DISPOSIZIONI STRUTTURALI				
Sistemi e Reti	Componenti	Sub-componenti	Sintesi delle previsioni	Eventuali misure di attenuazione/mitigazione
Sistema insediativo	Città storica (art. 50)	art. 52 - Borgo storico arroccato di Corpo di Cava	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare gli impianti urbani storici e il loro disegno; - salvaguardare l'articolazione e i caratteri tipomorfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi storici e degli spazi aperti; 	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare i tessuti urbani storici preservando gli spazi aperti di pertinenza e il contesto spaziale ad essi strettamente connesso, urbano o agrario - Realizzare condizioni di rete tra le risorse della città storica con quelle paesistico-ambientali - Mantenere, recuperare e incrementare la permeabilità e la dotazione vegetale degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (corti, orti e giardini) - Ricercare soluzioni di fruizione pedonale, ciclopedonale e meccanizzata capaci di migliorare le relazioni interne e con le parti urbane limitrofe); - regolamentare l'accesso e il calpestio al di fuori dei tracciati esistenti.
		art. 55 - I tessuti storici sparsi o interclusi in ambiti di tutela	<ul style="list-style-type: none"> - recuperare la rilevanza urbana ed ambientale degli edifici e complessi speciali di interesse storico, architettonico e monumentale; - valorizzare e migliorare la fruibilità delle strutture e degli elementi di archeologia, qualificando le relazioni morfologiche e funzionali con i contesti in cui si inseriscono; 	
		art. 56 - Edifici e complessi speciali	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare gli elementi complementari legati ai centri e ai borghi storici da relazioni visive, formali, ecologiche e funzionali (aree libere, muri di cinta e di sostegno, brani di paesaggio agrario, margini boscati, emergenze geomorfologiche, vie d'acqua); - riqualificare i tracciati storici secondo programmi e progetti unitari; - incrementare la dotazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni ad esse connesse, a partire dal riuso dei contenitori dismessi; - mantenere e qualificare le attività artigianali e terziarie tradizionali potenziando al contempo l'offerta turistica e culturale. 	
Sistema Ambientale e Rete Ecologica		art. 73 - Nodi ecologici complessi	<ul style="list-style-type: none"> - Si prevedono interventi specifici di tutela e/o di controllo, volti fondamentalmente a salvaguardare e riqualificare le aree naturali, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici ma anche ai fini della fruizione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Prevenire e mitigare gli eventuali rischi con riferimento alla stabilità del suolo, agli aspetti idrogeomorfologici e in generale alla stabilità ecosistemica e alla qualità paesaggistica
		art. 74 - Core Areas	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione e valorizzazione dei valori geomorfologici, naturalistici e paesaggistici consolidati connessi alla storia geologica delle dorsali dei Monti Lattari con riferimento a singoli beni o complessi di beni di elevato valore e di interesse scientifico, in particolare ai colli, alle creste e agli affioramenti calcarei e dolomitici, i cui caratteri di eccezionalità, unicità o esemplarità, vanno tutelati anche a fini scientifici, didattici, educativi o di pubblico godimento; - all'interno della fascia di contatto tra i boschi e le aree agricole, interessante sia i Nodi ecologici complessi sia il Connettivo ecologico paesistico-rurale, possono essere consentite, per limitate 	<ul style="list-style-type: none"> - La fruizione delle Core Areas deve essere compatibile con la salvaguardia ambientale e paesaggistica delle aree e a tal fine deve garantire anche un carattere naturalistico, scientifico e didattico compatibilmente con la conservazione dell'attività selvicolturale ed agricola esistente. - vietare qualsiasi intervento che possa alterare la struttura, la conformazione e la visibilità delle emergenze geomorfologiche

		<p>estensioni, variazioni d'uso da colture forestali ad agricole e viceversa sulla base di specifiche e motivate ragioni di natura ambientale e produttiva, purché tali cambiamenti non compromettano la stabilità idrogeologica dei versanti, non producano l'eliminazione delle aree di maggior valore boschivo e dei grandi alberi e le superfici boschive eliminate vengano compensate da interventi di piantumazione per filari e macchie con specie autoctone lungo i margini o all'interno delle nuove aree agricole e/o con interventi di rimboscimento in altre parti del territorio comunale, incolte o compromesse da rigenerare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ferma restando la possibilità di consentire variazioni d'uso da colture agricole a forestali, le attività agricole esistenti vanno esercitate nei modi e con le tecniche tradizionali di produzione, volte alla salvaguardia delle risorse esistenti nell'agro-ecosistema, al recupero delle specie tradizionali, al mantenimento della biodiversità, alla tutela del paesaggio agrario storico, al rispetto e alla conservazione delle testimonianze della cultura locale rintracciabili nell'assetto colturale, nelle opere costruite e nei comportamenti produttivi; - manutenzione sia di strade e percorsi finalizzati alla gestione selvicolturale e alla prevenzione e all'estinzione degli incendi sia dei sentieri finalizzati alla fruizione; eventuali integrazioni sono ammesse solo dimostrandone la necessità rispetto a sopraggiunte esigenze di fruizione o di gestione forestale, secondo quanto specificato ai successivi commi; - promuovere azioni di recupero e riuso dell'eventuale patrimonio edilizio abbandonato e/o dismesso o in via di dismissione, per usi connessi alle attività agrosilvopastorali e/o di fruizione nonché interventi di mitigazione degli eventuali impatti prodotti da sorgenti ed elementi inquinanti (inquinamento acustico, atmosferico, percettivo,...); - sono vietati interventi di nuova edificazione sia pubblica sia privata; - è ammessa la realizzazione delle indispensabili stradette forestali e interpoderali nelle aree agricole esistenti con ampiezza non superiore ai 3 mt; - è ammesso il rifacimento dei ciglionamenti inerbiti e dei terrazzamenti; i muri di sostegno degli eventuali terrazzamenti devono essere realizzati in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti; - è ammessa la realizzazione di rampe di collegamento fra i ciglionamenti e gli eventuali terrazzamenti con larghezza non superiore a m 2,20; le eventuali opere di sostegno vanno realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica o con muretti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti; - è ammessa l'installazione temporanea di teleferiche realizzate con elementi in legno o metallo e completamente smontabili, per il trasporto di legname o di materiali relativi all'attività agricole esistenti, purché non comporti il taglio di alberi o arbusti; - sono ammessi interventi di rimboscimento con l'impiego esclusivamente di essenze autoctone proprie dell'habitat locale con esclusione di essenze che aumentano il rischio incendi; 	<p>compresi gli interventi di rimodellamento del suolo, le modifiche del reticolo idrografico e la realizzazione di depositi anche transitori di materiali, fatti salvi gli interventi necessari alla eventuale messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico connessi alla difesa del suolo, anche laddove le suddette emergenze risultino interessate da coperture vegetali spontanee o conseguenti all'intervento antropico di tipo agricolo e forestale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e migliorare, ove necessario, il grado di naturalità e la funzionalità idraulica ed ecologica della rete idrografica che origina nelle Core Areas, salvaguardando al contempo le sorgenti e le conformazioni geomorfologiche ad esse connesse; - salvaguardare le specie erbacee ed arbustive a diffusione naturale e spontanea nelle aree di maggiore naturalità, evitando operazioni di estirpazione, asportazione e distruzione di radici, tuberi, rizomi, bulbi, frutti e semi relativi a tali specie, coerentemente con le specifiche forme di disciplina individuate nei Regolamenti delle Aree Naturali Protette (Parco dei Monti Lattari e Oasi Decimare) che interessano le Core Areas; - garantire la conservazione della forma del suolo, escludendo nuove opere infrastrutturali viarie e tecnologiche, fatti salvi gli interventi strettamente necessari alla gestione forestale, alla difesa del suolo, alla mitigazione dei rischi e/o degli impatti, al recupero degli incolti, al miglioramento complessivo degli ecosistemi interessati, alla riqualificazione ambientale delle aree compromesse dalla presenza di discariche (località Cannetiello) e di attività estrattive (località Cannetiello e S. Martino); - garantire la conservazione delle attuali estensioni boschive e a pascolo, a meno dei casi indicati nel successivo punto, escludendo: la trasformazione delle colture da forestali ad agricole; le attività silvocolturali con uso di specie alloctone; le azioni di isolamento ed enucleazione delle aree di maggior valore; l'eliminazione dei grandi alberi nonché delle specie arbustive e arboree secondarie quali arbusti, fruttiferi
--	--	--	---

			<ul style="list-style-type: none"> - nelle zone agricole esistenti è ammessa la realizzazione o l'ampliamento di recinti per il bestiame con annessi capanni di ricovero di cubatura comunque non superiore a 60 mc, a servizio di attività connesse con la zootecnia e per la lavorazione del latte; - è ammessa la realizzazione di indispensabili strade pubbliche di esodo per la protezione civile; - è ammessa la realizzazione, per una sola volta, da parte dei conduttori dei fondi agricoli ancorché in economia, con un lotto minimo di 1.000 mq di superficie, di piccoli capanni in legno e/o tettoie, facilmente removibili, per il ricovero degli attrezzi e delle derrate, di superficie coperta rispettivamente non superiore a 10 mq ed altezza non maggiore a 2,40 m. 	<p>selvatici e piante rare; la pratica del pascolo brado;</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi dovranno garantire la conservazione, la manutenzione e il recupero dell'assetto fisico esistente, con riferimento prioritario al patrimonio geologico, forestale e idraulico seguire i principi della selvicoltura naturalistica con interventi che facciano affidamento sulla rinnovazione naturale e sull'incremento delle biomasse; - attivare programmi di manutenzione e recupero dei terrazzamenti e ciglionamenti anche ai fini della stabilità idro-geo-morfologica; - favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco; - utilizzare criteri di lotta biologica eliminando l'uso degli infestanti; - attivare un sistema di monitoraggio che eviti il superamento della capacità di carico antropico; - concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie; - In area ZSC vietare l'accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici.
		<p>art. 75 – Parchi territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dell'accessibilità pedonale e la sistemazione di parti limitate per piccole attrezzature scoperte di verde attrezzato inserite nei contesti paesistici e vegetazionali esistenti - salvaguardare la permanenza delle attività agricole e forestali eventualmente esistenti, anche attraverso la realizzazione, sentieri e di aree di sosta pedonali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Le attrezzature possono avere anche carattere sportivo o ricreativo, ma limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali ed edilizie o modificazioni sostanziali della morfologia e della permeabilità dei suoli; - la fruizione pubblica dovrà essere regolamentata al fine di salvaguardare l'integrità dell'ambiente naturale.

		<p>art. 76 - Corridoio ecologico territoriale del Bonea</p>	<ul style="list-style-type: none"> - manutenzione ordinaria delle linee di drenaggio perenni, stagionali ed occasionali con la periodica eliminazione delle possibili cause di pericolo; - riqualificazione delle sponde, con interventi di rinaturazione di quelle impropriamente modificate,; - la conservazione e il restauro delle opere di irregimentazione delle acque di interesse storico; - la regimazione delle acque superficiali al fine di evitare afflussi elevati e rapidi, fenomeni di erosione e fenomeni franosi; - il recupero e il potenziamento della qualità dell'acqua attraverso interventi di controllo, bonifica, mitigazione e/o eliminazione delle fonti inquinanti, e l'autoregolazione ed autodepurazione dei corpi idrici; - rafforzamento del ruolo ecologico del torrente Bonea, all'interno di un più complessivo recupero della fruibilità turistica e naturalistica dell'alveo che preveda anche l'incremento della ciclopedonalità, la realizzazione di aree di fruizione controllata e la valorizzazione dei tracciati trasversali di connessione dei borghi storici che vi si affacciano (Rotolo, Dupino, SS Quaranta, Marini, Alessia); - mantenimento e recupero della funzione di corridoio ecologico e della riduzione dei rischi di inquinamento dei corsi d'acqua e/o di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti; - è ammesso il rifacimento dei ciglionamenti inerbiti e dei terrazzamenti; i muri di sostegno degli eventuali terrazzamenti devono essere realizzati in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti; - è ammessa la realizzazione di rampe di collegamento fra i ciglionamenti e gli eventuali terrazzamenti con larghezza non superiore a m 1,20; le eventuali opere di sostegno vanno realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica o con muretti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti; - sono ammessi interventi di rimboschimento con l'impiego esclusivamente di essenze autoctone proprie dell'habitat locale. 	<ul style="list-style-type: none"> - rimuovere le opere di difesa non più efficienti, la pulitura le linee di drenaggio da vegetazione, sedimenti e rifiuti; - utilizzare essenze compatibili con le potenzialità vegetazionali locali; - va in generale salvaguardata e potenziata la permeabilità dei suoli; - nel consolidamento dei suoli, mettere in opera specie arboree e arbustive capaci di ridurre l'infiltrazione superficiale e di consolidare il terreno ai fini della tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale dal punto di vista paesistico; - evitare l'ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali; - evitare la realizzazione di interventi invasivi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); - va garantita una fascia di rispetto di dimensione non inferiore ai 150 m. dalle sponde del torrente Bonea in cui sono esclusi nuovi interventi edificatori e infrastrutturali, a meno dei percorsi ciclopedonali.
		<p>art. 77 - Corridoi ecologici locali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di spazi aperti, anche fruibili e attrezzati in corrispondenza dei tessuti edificati, tutelando la vegetazione ripariale e boschiva esistente prevedendo ulteriori piantumazioni nelle aree contermini, capaci di garantire un trattamento differenziato in termini vegetazionali e morfologici in funzione dei diversi contesti attraversati nel Sistema ambientale e nel Sistema insediativo 	<ul style="list-style-type: none"> - vanno recuperate e valorizzate le funzioni idrauliche, paesistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - vanno consolidate o realizzate adeguate fasce di qualificazione ambientale del reticolo idrografico principalmente attraverso interventi di rinaturazione dei tratti fluviali coperti e tombinati o comunque incanalati con tecniche invasive e incongrue da un punto di vista ambientale - per le nuove piantumazioni prevedere l'uso di specie arboree e arbustive autoctone
		<p>art. 78 - Connettivo ecologico paesistico-rurale - Matrici del</p>	<ul style="list-style-type: none"> - conservazione della superficie agricola anche nei casi di dismissione consolidata; - conservazione, manutenzione e messa in sicurezza delle sistemazioni tradizionali (ciglionamenti e terrazzamenti) e dell'infrastrutturazione rurale (strade poderali, siepi, muretti, fossi di drenaggio, filari); 	<ul style="list-style-type: none"> - preservare l'efficacia del ruolo di cuscinetto ecologico nei confronti delle aree a più elevata naturalità, situate alle quote superiori e ricadenti nei Nodi ecologici territoriali; - favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco;

		paesaggio agrario	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare il ruolo produttivo e i valori paesaggistici, il mantenimento dell'equilibrio idro-geologico; - al fine di migliorare le condizioni operative dell'attività agricola, può essere consentita anche la realizzazione di piccole monorotaie per il trasporto dei prodotti agricoli, nel rispetto dei criteri di corretto inserimento paesaggistico e ambientale, nonché la realizzazione di piccole vasche interrato per lo stoccaggio dell'acqua piovana a fini irrigui; - è ammessa la realizzazione della viabilità minore (interpodereale o suburbana) indispensabile; - è ammesso il rifacimento dei ciglionamenti inerbiti e dei terrazzamenti; i muri di sostegno degli eventuali terrazzamenti devono essere realizzati in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti; - è ammessa la realizzazione di rampe di collegamento fra i ciglionamenti e gli eventuali terrazzamenti con larghezza non superiore a m 1,20; le eventuali opere di sostegno vanno realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica o con muretti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti; - è ammessa la realizzazione o l'ampliamento di recinti per il bestiame con annessi capanni di ricovero di cubatura comunque non superiore a 60 mc, a servizio di attività connesse con la zootecnia o per la lavorazione del latte. 	<ul style="list-style-type: none"> - va garantita la conservazione della forma del suolo, escludendo nuove opere infrastrutturali viarie e tecnologiche private, fatti salvi gli interventi strettamente necessari al mantenimento delle attività agricole, alla difesa del suolo, alla mitigazione dei rischi e/o degli impatti, al recupero degli incolti o delle aree compromesse dall'attività estrattiva, al miglioramento complessivo degli ecosistemi interessati.
--	--	-------------------	--	--

ALLEGATO 2 di cui all'art. 16, co. 7

Misure di conservazione, di cui alla DGR della Campania n. 795 del 19.12.2017, da adottare per la progettazione e l'attuazione degli interventi del PUC nelle aree ricadenti nella Zona Speciale di Conservazione ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari

Integrazione disposta dal Parere motivato espresso dall'Autorità comunale competente in ottemperanza alle prescrizioni di cui al Sentito Parere dell'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari (Decreto n. 43/S del 22.10.2019), trasmesso con nota prot. n. 2470 del 23.10.2019, acquisito al prot. gen. con il n. 74747 del 23.10.2019 e al parere della Commissione VIA-VAS, espresso nella seduta del 14.01.2020, trasmesso dalla Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali della Regione Campania con prot. n. 2020.0062883 del 30.01.2020, acquisita al prot. gen. con il n. 7026 del 30.01.2020.

Misure di conservazione generale

- a. divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 1. superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);
 2. superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.

Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.

- b. sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
1. pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 2. terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 3. colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 5. sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.
- c. divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- d. divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
- e. divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- f. divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia.

Misure di conservazione speciali per la ZSC IT8030008 Dorsale dei Monti Lattari

In tutto il territorio della ZSC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di

carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9210, 9260, 9340);

- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici;
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente il materiale travertinoso in formazione e le specie muscinali caratteristiche delle sorgenti pietrificanti (7220);
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310);
- è fatto divieto di apertura di impianti di risalita a fune ad eccezione di quelli ad uso agricolo (6210, 6210pf, 9210);
- è fatto divieto di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210);
- è fatto divieto di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310);
- è fatto divieto di captazione, deviazione ed alterazione del flusso idrico delle sorgenti e delle vie d'acqua superficiali e sotterranee funzionali alla permanenza e buona conservazione di questo habitat/specie (7220, Woodwardia radicans);
- è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220);
- è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260);
- è fatto divieto di forestazione nelle aree occupate da questo habitat (6210, 6210pf, 6220);
- è fatto divieto di ingresso nelle grotte. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310)
- è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf);
- è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220);
- è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso delle aree occupate da questo habitat (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310);
- è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf);
- è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive (9210);
- è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidaceae (6210pf, 6220);

- è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate nella "Combinazione fisionomica di riferimento" in accordo al Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE (8210);
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (8310);
- è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (6210, 6210pf, 6220);
- è fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose autoctone coerenti con la serie di vegetazione in un raggio di 200 m dalla popolazione (*Woodwardia radicans*);
- è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica (9210, 9260, 9340);
- in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata* o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210);
- per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf);
- è fatto divieto di traslocare individui o unità di dispersione (propaguli, spore ed altro) in assenza di un progetto di traslocazione attuato in accordo a quanto indicato in Rossi G., Amosso C., Orsenigo S., Abeli T., 2013. Linee guida per la traslocazione di specie vegetali spontanee. Quad. Cons. Natura, 38, MATTM. Ist. Sup. Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA), Roma. approvato dall' Ente Gestore ed attuato (*Woodwardia radicans*);
- è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* (9210).

▪ **Nota prot. 420/19 del 10.12.2019 del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno**
Parere favorevole ex articolo 20 della Legge Regionale n. 13/85 del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno

Il parere favorevole, ex articolo 20 della Legge Regionale n. 13/85, rilasciato dal Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno, prot. n. 420/19 del 10.12.2019, acquisito al protocollo generale del Comune di Cava de' Tirreni al n. 86516 del 10.12.2019, fornisce suggerimenti e contributi in relazione alla qualità dell'aria, dell'acqua, al rinnovamento del patrimonio edilizio, alla regolamentazione delle attività commerciali nei tessuti urbani.

In particolare suggeriva:

"... Il patrimonio edilizio va rinnovato, tenendo in considerazione varie esigenze di sostenibilità sociale ed ambientale.

Il primo aspetto riguarda la problematica legata al progressivo aumento della fascia di popolazione composta da adulti con oltre 65 anni che pone esigenze relativamente all'accessibilità degli immobili ed alla vivibilità dei vari ambienti. Necessario, quindi, ripensare e regolamentare questi aspetti, anche utilizzando le norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il secondo, si basa sul sostegno e la promozione di incentivi per il risparmio energetico nelle sue varie forme.

Il calo demografico, registrato nei vari anni, potrebbe essere attribuibile, almeno in parte, alla riconversione degli immobili ad attività ricettive extralberghiere e conseguente esodo di giovani coppie. Fatto questo che impone una regolamentazione equilibrata che possa mitigare la tendenza in atto.

La creazione di piste ciclabili e di percorsi pedonali protetti favoriscono, attraverso l'attività fisica, uno stile di vita più salutistico.

Risulta, ancora, indispensabile regolamentare l'edilizia destinata alle attività commerciali, sia per quanto riguarda gli aspetti strutturali che funzionali, in quanto queste sono inserite, sempre più spesso, nel tessuto urbano con possibili ripercussioni negative sulla vivibilità delle abitazioni e contenziosi tra vicini. A tal proposito, si ricorda quanto lo scrivente Ufficio ebbe a sottolineare con la nota prot. n. 46/19 del 19.02.2019, avente ad oggetto: suggerimenti per un'adeguata compilazione della documentazione tecnica relativa ad immissione in atmosfera delle attività registrate ai sensi dell'art. 6 Reg. CE 852/2004 (ristoranti, friggitorie, panifici, tavole calde).

La qualità della vita risulta fortemente influenzata dalla disponibilità e qualità dell'acqua che sta diventando un bene primario sempre più prezioso e che, pertanto, va maggiormente, protetto. E' da apprezzare che, in Relazione Generale, si faccia riferimento ad una promozione del rinnovamento edilizio per migliorare la ritenzione idrica e il riciclo delle acque, come anche attuare un miglioramento dell'acquedotto e della fognatura con lo scopo di aumentare il riciclo delle acque.

Ricordando che, in passato, si sono dovuti dismettere, dall'erogazione dell'acqua potabile, i pozzi presenti nel territorio per la presenza di valori nitrati oltre i limiti consentiti, nell'incentivare l'aspetto produttivo agricolo, è necessario imporre quanto previsto, relativamente ai vincoli, dalla vigente normativa.

L'attuale segnalazione dell'ARPAC sulla presenza di cromo, eccedente i valori tabellari della norma di settore, nelle acque della Cavaiola, pone un livello di attenzione riguardo il rapporto delle modalità di scarico delle acque reflue delle attività produttive con i corsi d'acqua che attraversano il Territorio di Cava de Tirreni.

Alla luce anche della L.R. n. 13 dell'8 luglio 2019, il rischio rappresentato dal radon va maggiormente approfondito ed applicato nella progettazione di nuovi insediamenti e nella ristrutturazione di quelli esistenti, riportando modalità di bonifica e/o mitigazione, in

ossequio a quanto riportato nella Raccomandazione del Sottocomitato Scientifico del progetto CCM "Avvio del Piano Nazionale Radon per la riduzione del rischio di tumore polmonare in Italia" (approvata il 10 novembre 2008):

- a. Negli strumenti urbanistici (piani di coordinamento, piani regolatori, regolamenti edilizi, ecc.) di tutti gli enti preposti alla pianificazione e controllo del territorio (in particolare le amministrazioni comunali) sia introdotta la prescrizione per tutti i nuovi edifici di adottare semplici ed economici accorgimenti costruttivi finalizzati alla riduzione dell'ingresso di radon ed a facilitare l'installazione di sistemi di rimozione del radon che si rendessero necessari successivamente alla costruzione dell'edificio.
- b. Analoghe prescrizioni siano adottate per quegli edifici soggetti a lavori di ristrutturazione o manutenzione straordinaria che coinvolgano in modo significativo le parti a contatto con il terreno (attacco a terra)

Ulteriori indicazioni dovranno, poi, essere date circa l'utilizzo dei materiali per le costruzioni, evitando quelli che possono determinare il rischio radon per le abitazioni.

Il parere dell'Azienda Sanitaria Locale evidenzia come le strategie di potenziamento previste nel PUC della Rete Ecologica Comunale e delle *infrastrutture verdi e blu* contribuiscono al miglioramento della qualità dell'aria. In merito alle risorse idriche, suggerisce di introdurre tra le strategie di attuazione del PUC azioni concrete per il riciclo delle acque, il recupero delle acque meteoriche, il risparmio della risorsa idrica e dei consumi di acqua potabile. Tali raccomandazioni verranno introdotte nel Regolamento Edilizio Urbanistico Comunale (in coerenza con il "Regolamento edilizio tipo" approvato con DGR n. 287 del 23.05.2017), così come le "Prescrizioni costruttive per l'adozione di misure di prevenzione dal rischio gas radon", in conformità alle disposizioni della L.R. n. 13 dell'8 luglio 2019.

Per quanto concerne invece la concentrazione di nitrati di origine agricola, si integrano le norme tecniche di attuazione, sia in adesione del suddetto parere che del parere motivato finale, come di seguito:

CAPO 1. TUTELE E VINCOLI SOVRAORDINATI

art. 16 - Efficacia dei vincoli normativi, dei piani sovraordinati e dei piani urbanistici attuativi vigenti

- 8. Le aziende agricole ricadenti in zone vulnerabili dovranno rispettare per le tecniche di gestione agronomica aziendale in grado di influire sulla dinamica dell'azoto nel suolo la gestione degli effluenti zootecnici, la gestione della fertilizzazione, la gestione dell'uso del suolo e la gestione dell'irrigazione, in conformità ai divieti specifici, le misure obbligatorie e raccomandate dal Programma d'Azione della Campania DGR 209 del 23.02.2007 (BURC n. 16 del 26.03.2007) e DGR 762/2017.**

Inoltre, si integra il Rapporto Ambientale al paragrafo 3.2.5 – Acqua del Rapporto Ambientale, che già affronta la tematica dei nitrati di origine agricola, come di seguito:

Scheda 5.7 – carichi sversati nei corpi idrici

(...) La Regione Campania, successivamente alla delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (DGR 700/03), ha predisposto, ed approvato (DGR 182/04), un proprio Programma d'azione che individua l'insieme delle tecniche agronomiche, ed in primis quella della fertilizzazione azotata e dell'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento zootecnico, che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde.

La superficie del territorio di Cava de' Tirreni risulta parzialmente vulnerabile ai nitrati di origine agricola ed appartiene alla ZVNOA della provincia di Salerno che interessa 70 comuni. Dalla delimitazione vigente delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola approvata con DGR n.762 del 5/12/2017, se ne deduce che circa il 13,3% del territorio comunale sono da considerare aree sensibili in quanto Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola di cui alla DGR 700/2003. Si ritiene opportuno, dunque,

richiamare nel PUC le misure di protezione ambientale contenute nel Programma d'Azione, in funzione degli elementi ambientali che hanno concorso a determinare suddetta criticità, ovvero richiamare gli specifici divieti, le misure obbligatorie e le misure raccomandate che le aziende agricole ricadenti in zona vulnerabili dovranno rispettare per le tecniche di gestione agronomica aziendale in grado di influire sulla dinamica dell'azoto nel suolo: la gestione degli effluenti zootecnici, la gestione della fertilizzazione, gestione dell'uso del suolo e gestione dell'irrigazione.

Fonte dei dati

Geoportale Regione Campania, 2017 (perimetrazione approvata con DGR 762/2017)

Aree sensibili ai nitrati di origine agricola (Stato, anno 2017)	
Superficie territoriale delle aree sensibili ai nitrati di origine agricola	31,66 ha
Percentuale della Superficie territoriale delle aree sensibili ai nitrati di origine agricola rispetto a quella comunale	13,3 %

In fase di Monitoraggio si dovrà tenere sotto controllo la concentrazione di cromo - che l'ARPAC ha rilevato oltre i limiti tabellari della norma di settore nelle acque della Cavaiola - anche al fine di misurare l'efficacia di quanto previsto dal PUC e dal RUEC per ciò che concerne gli scarichi delle acque reflue delle attività produttive.

- **Parere di compatibilità con prescrizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale prot. n. 15532/2019 del 27.12.2019, acquisito al prot. gen. di questo comune al n. 90452 del 27.12.2019 e successiva prot. n. 90732 del 30.12.2019.**

Il parere di compatibilità dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale prot. n. 15532/2019 del 27.12.2019, ed acquisito al prot. gen. di questo comune al n. 90452 del 27.12.2019 e successiva prot. n. 90732 del 30.12.2019, si articola in una prima parte istruttoria, che offre osservazioni ed indicazioni, mentre una seconda parte nel merito della compatibilità che detta prescrizioni.

Sia la prima parte che la seconda risulta suddivisa in:

- Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio da frana (PSAI-RF);
- Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico(PSAI-RI);
- Piano di Gestione delle Acque (PGA DAM);
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA DAM).

Si riportano di seguito le **osservazioni e indicazioni significative** della parte istruttoria al parere di compatibilità, e le relative controdeduzioni, che hanno comportato o meno modifiche e/o integrazioni alla proposta di PUC, sia negli Elaborati grafici e descrittivi che nella parte normativa.

Con riferimento ai **Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio da frana (PSAI-RF)**:

1. *"... alcuni elaborati (Elab. P1, P4.1, P6.1, P6.3, P6.5, A1.6.1, A16.2) che riportano la sovrapposizione tra le previsioni di PUC e la cartografia della pericolosità da frana dei due vigenti PSAI in parziale coerenza con l'articolato dei due PSAI vigenti (cfr. Art. 7, co. 3, NdA – PSAI ex AdB C.C. e art. 6, NdA – PSAI ex AdB C.S.) ..."* (rif. pag. 5/10)

PSAI AdB CC

La proposta di Piano Urbanistico Comunale, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 7, co. 3 delle Norme di Attuazione del PASI dell'Autorità di Bacino Campania Centrale, che prevedono che il Piano debba essere sovrapponibile alle cartografie delle pericolosità e del rischio del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, è stata elaborata con file vettoriali (shapefile) georeferenziati nel Sistema di riferimento UTM, fuso 33 N, WGS_1984, con base cartografica di riferimento la Carta Tecnica Numerica della Regione Campania, scala 1:5.000 (CTNR da volo 2004) sovrapponibile alle cartografie elaborate dall'Autorità di Bacino.

Inoltre, sempre in coerenza con l'articolo 16, co. 6 delle stesse NdA del PSAI Adb CC, la proposta di Piano ha valutato preliminarmente, attraverso l'applicazione delle matrici del rischio di cui all'Allegato C, il livello di rischio atteso, come specificato all'articolo 39. Infatti l'Elaborato P4.1 riporta tutti i passaggi effettuati per la definizione delle matrici del rischio, mediante la definizione del *valore esposto*, il *danno potenziale*, la *pericolosità da frana* ed infine del Rischio Atteso sia rispetto alle disposizioni strutturali che a quelle programmatiche.

La definizione delle matrici è stato esplicitato all'interno dell'Elaborato descrittivo SG.14

PSAI AdB CS

La proposta di PUC, in coerenza con l'articolo 6, comma 2 bis delle NdA del PSAI AdB CS, ha riportato alla scala grafica della strumentazione urbanistica i perimetri delle aree a rischio e pericolosità da frana, in particolare negli elaborati A1.6.1 e A1.6.2.

In conclusione la proposta di PUC contiene tutti gli elaborati prescritti dalle normative dei rispettivi Piani. Si ritiene comunque di aderire alla richiesta della competente AdB introducendo nella componente operativa del Piano i seguenti elaborati di sovrapposizione:

P8.4.1 Disposizioni programmatiche: sovrapposizione della carta della pericolosità da frana con il Piano Operativo.

P8.4.3 Disposizioni programmatiche: sovrapposizione della carta del rischio da frana con il Piano Operativo.

P8.4.5 Disposizioni programmatiche: sovrapposizione della carta del rischio da frana atteso con il Piano Operativo.

Si evidenzia che gli elaborati del Piano Operativo relativi ai Progetti Guida, rappresentano *indirizzi* finalizzati a orientare gli strumenti di attuazione verso gli obiettivi del PUC, contenuti nelle Strategie e in alcune norme di Sistemi e Reti.

2. *"...La documentazione non contiene un elaborato sinottico tabellare di sintesi che riporti le interferenze tra le zonizzazioni omogenee previste dal PUC e la pericolosità da frana (da P4 a P1) individuata dai PSAI, definendo il relativo rischio atteso, chiarendo le azioni o le annotazioni circa la loro compatibilità/ammissibilità con il Piano Stralcio ovvero la loro futuribile coerenza a seguito di eventuali azioni (Varianti al PSAI) ..."* (rif. pag. 5/10)
3. *"... Alcune zonizzazioni urbanistiche del PUC interferiscono o rientrano in ambiti di territorio perimetrati a pericolosità P4, P3, P2, P1 dal vigente PSAI per il Rischio da Frana ex Autorità di Bacino Regionale Campania (U.O.M. Sarno) e Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Sele (U.O.N. Destra Sele) e conseguentemente risultano perimetrare a rischio da frana da R4 a R1. Le incoerenze meritano valutazioni specifiche e approfondimenti..."*

Con riferimento ai punti 2 e 3, occorre preliminarmente precisare che la proposta di Piano individua il riparto delle previsioni e delle potenzialità edificatorie secondo gli obiettivi della perequazione urbanistica, così come dettato dalla Legge Regionale Campana n. 16/2004 e s.m.i., ed il Regolamento Regionale Campano n. 5/2011.

Gli ambiti di trasformazione attribuiscono un indice di edificazione virtuale (I_{ev}) in base alla classificazione e suddivisione del territorio comunale in Ambiti di Equivalenza, ed interferiscono con ambiti di pericolosità da frana, per i quali l'articolo 99, comma 7 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUC, né riduce la capacità edificatoria dimezzandola, e la obbliga al trasferimento compensativo in altri suoli degli stessi Ambiti o in altri Ambiti di Trasformazione non gravati da tali vincoli.

La proposta di PUC infatti introduce la possibilità di trasferimenti compensativi di SUL relativa ad interventi di demolizione senza ricostruzione degli edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico e idraulico, e la possibilità mediante gli ATsu Ambiti di Trasformazione per Standard Urbanistici di acquisire le aree necessarie per la realizzazione dei necessari interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Inoltre prevede, al fine del riconoscimento dei diritti edificatori previsti dalla procedura perequativa, tra gli obblighi e compensazioni di interesse pubblico a carico dei proprietari dei suoli di quei diritti, la mitigazione dei rischi (art. 88 delle NdA del PUC).

Si ritiene di aderire alla valutazione delle singole interferenze per ogni piano, programma o progetto di opera pubblica, mediante la compilazione della Tabella per i Puc per la verifica di coerenza con i PSAI (RF e RI), al fine di chiarire le azioni, la loro compatibilità/ammissibilità con il PSAI, il relativo rischio atteso e l'eventuale coerenza a seguito di eventuali azioni (Varianti al PSAI).

Si riporta di seguito la tabella che sarà allegata al Piano Operativo del PUC, come P8.1.1:

			Aree a Pericolosità da frana							
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Perimetrazione PSAI – livello di Pericolosità da frana	Perimetrazione PSAI – livello di Rischio Atteso da frana	Definizione del Valore Esposto	Definizione del Rischio Atteso da frana	Valutazione di ammissibilità dell'intervento e di compatibilità	Possibili opzioni da intraprendere ai fini della compatibilità		Previsione e tempistica per l'attivazione delle misure e/o azioni ovvero esito
								Misure (prescrizioni o vincoli)	Azioni da attivare per la compatibilità dell'intervento	
ATi05	Insedimenti Integrati in località Siepi	Realizzazione di insediamenti di edilizia residenziale sociale (min. 40%) e attività terziarie (min. 20%), opere di urbanizzazione primarie e secondarie.	PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 pericolosità elevata in piccola parte residuale (482 mq pari al 15,64% della superficie territoriale)	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato in piccola parte residuale (482 mq pari al 15,64% della superficie territoriale)	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP1=R1 D4XP2=R2 D4XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione degli insediamenti di edilizia residenziale sociale devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso R3.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA.
ATirp06	La Maddalena	Realizzazione di edilizia residenziale sociale e trasferimenti compensativi da ATsu e da edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico.	PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 pericolosità elevata in parte (10.194 mq pari al 35,71% della superficie territoriale)	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato in piccola parte residuale (10.194 mq pari al 35,71% della superficie territoriale)	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP1=R1 D4XP2=R2 D4XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione	Si dovranno prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di edilizia residenziale sociale ed attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso R3. In caso di riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 del PSAI CC, si potrà prevedere la concentrazione edificatoria nelle aree di rischio atteso accettabile.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu06	Attrezzature urbane in località Casa Gagliardi	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.	PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P3 pericolosità elevata in piccola parte residuale (397 mq pari al 4,51% della superficie territoriale)	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R3 Rischio elevato in piccola parte residuale (397 mq pari al 4,51% della superficie territoriale)	E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP1=R1 D4XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso da frana R3.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA.
ATsu08	La cintura verde di Passiano	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68. Interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico.	PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 pericolosità elevata (2.882 mq pari al 5,51% della superficie territoriale) P4 Pericolosità molto elevata (22.488 mq pari al 43,04% della superficie territoriale)	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato (2.882 mq pari al 5,51% della superficie territoriale) R4 Rischio molto elevato (22.488 mq pari al 43,04% della superficie territoriale)	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP1=R1 D4XP2=R2 D4XP3=R3 D4XP4=R4	Intervento ammissibile a condizione	Al fine di realizzare gli interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico, il PUC prevede l'acquisizione delle aree necessarie mediante l'istituto della compensazione urbanistica. Le aree di eventuale concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso da frana R3 e R4. In caso di riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 del PSAI CC, si potrà prevedere la concentrazione edificatoria nelle aree di rischio atteso accettabile.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu14	La nuova chiesa di Santa Maria del Rovo	Realizzazione della nuova chiesa di Santa Maria del Rovo, in sostituzione del prefabbricato esistente. Realizzazione, inoltre di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68. Interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico.	PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P4 Pericolosità molto elevata (6.517 mq pari a 57,38% della superficie territoriale)	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R4 Rischio molto elevato (6.517 mq pari a 57,38% della superficie territoriale)	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP1=R1 D4XP4=R4	Intervento ammissibile a condizione	Al fine di realizzare gli interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico, il PUC prevede l'acquisizione delle aree necessarie mediante l'istituto della compensazione urbanistica. Le aree di eventuale concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di attrezzature pubbliche o	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare condizioni di criticità nel PPCC.

									private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso da frana R4. In caso di ripermetroazione ai sensi dell'art. 40 del PSAI CC, si potrà prevedere la concentrazione edificatoria nelle aree di rischio atteso accettabile.		
ATsu19	Attrezzature urbane in via Nicola Pastore	Intervento di riqualificazione di un'area ex prefabbricati mediante la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68. Interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico.		<u>PERICOLOSITA' DA FRANA</u> P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata (9,58 mq pari a 29,93% della superficie territoriale)	<u>RISCHIO DA FRANA</u> R2 Rischio medio R3 Rischio elevato (9,58 mq pari a 29,93% della superficie territoriale)	<u>DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA</u> E4X1=D4	<u>RISCHIO DA FRANA ATTESO</u> D4XP2=R2 D4XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione	Al fine di realizzare gli interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico, il PUC prevede l'acquisizione delle aree necessarie mediante l'istituto della compensazione urbanistica. Le aree di eventuale concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso da frana R3. In caso di ripermetroazione ai sensi dell'art. 40 del PSAI CC, si potrà prevedere la concentrazione edificatoria nelle aree di rischio atteso accettabile.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Ripermetroazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu20	Attrezzature urbane in località San Pietro	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		<u>PERICOLOSITA' DA FRANA</u> P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata (452 mq pari a 16,60%)	<u>RISCHIO DA FRANA</u> R2 Rischio medio R3 Rischio elevato (452 mq pari a 16,60%)	<u>DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA</u> E4X1=D4	<u>RISCHIO DA FRANA ATTESO</u> D4XP2=R2 D4XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione	Al fine di realizzare gli interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico, il PUC prevede l'acquisizione delle aree necessarie mediante l'istituto della compensazione urbanistica. Le aree di eventuale concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso da frana R3. In caso di ripermetroazione ai sensi dell'art. 40 del PSAI CC, si potrà prevedere la concentrazione edificatoria nelle aree di rischio atteso accettabile.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Ripermetroazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu26	Attrezzature urbane in località Sparani	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		<u>PERICOLOSITA' DA FRANA</u> P1 Pericolosità moderata P3 Pericolosità elevata (914mq pari al 43,98%)	<u>RISCHIO DA FRANA</u> R1 Rischio moderato R3 Rischio elevato (914mq pari al 43,98%)	<u>DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA</u> E4X1=D4	<u>RISCHIO DA FRANA ATTESO</u> D4XP1=R1 D4XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione	Al fine di realizzare gli interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico, il PUC prevede l'acquisizione delle aree necessarie mediante l'istituto della compensazione urbanistica. Le aree di eventuale concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso da frana R3. In caso di ripermetroazione ai sensi dell'art. 40 del PSAI CC, si potrà prevedere la concentrazione edificatoria nelle aree di rischio atteso accettabile.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Ripermetroazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare condizioni di criticità nel PPCC.

ATsu27	Attrezzature urbane in viale Mazzini	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P4 Pericolosità molto elevata (1.936 mq pari al 74.95%)	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R4 Rischio molto elevato (1.936 mq pari al 74.95%)	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP1=R1 D4XP4=R4	Intervento ammissibile a condizione	Al fine di realizzare gli interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico, il PUC prevede l'acquisizione delle aree necessarie mediante l'istituto della compensazione urbanistica. Le aree di eventuale concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso da frana R4. In caso di ripermetroazione ai sensi dell'art. 40 del PSAI CC, si potrà prevedere la concentrazione edificatoria nelle aree di rischio atteso accettabile.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
MG03	Anulare urbano di circumsollazione: realizzazione di una viabilità di collegamento da via Giuseppe Trara Genoino a via Corradino Schreiber	Realizzazione di nuova viabilità, anche per motivi di protezione civile		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP1=R1 D3XP2=R2 D3XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione	Azioni di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Progetto di Opera Pubblica inserito nel Piano Attuativo PIU03. La viabilità sarà destinata a servizi di emergenza e di esodo per motivi di protezione civile per esplicita dichiarazione dell'Autorità Competente.
MG04	Anulare urbano di circumsollazione: realizzazione di una viabilità di collegamento da via Ernesto Di Marino a via Gaetano Filangieri	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata P4 Pericolosità molto elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP1=R1 D3XP2=R2 D3XP3=R3 D3XP4=R4	Intervento ammissibile a condizione	Azioni di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Progetto di Opera Pubblica inserito nel Piano Attuativo PIU03. La viabilità sarà destinata a servizi di emergenza e di esodo per motivi di protezione civile per esplicita dichiarazione dell'Autorità Competente.
MG05	Anulare urbano di circumsollazione: realizzazione di una viadotto di emergenza per l'esodo per motivi di Protezione Civile di collegamento tra via Enrico Grimaldi e via San Martino	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P4 Pericolosità molto elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R4 Rischio molto elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP1=R1 D3XP4=R4	Intervento ammissibile a condizione	Azioni di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Progetto di Opera Pubblica inserito nel Piano Attuativo PIU03. La viabilità sarà destinata a servizi di emergenza e di esodo per motivi di protezione civile per esplicita dichiarazione dell'Autorità Competente.
MG09	Realizzazione di una viabilità alternativa al centro storico di Santa Lucia di collegamento tra via Pasquale di Domenico e via Antonio Lamberti	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP1=R1 D3XP2=R2 D3XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione	Azioni di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Progetto di Opera Pubblica inserito nel Piano Attuativo PIU03. La viabilità sarà destinata a servizi di emergenza e di esodo per motivi di protezione civile per esplicita dichiarazione dell'Autorità Competente.
MG12	Variante e messa in sicurezza della Strada Provinciale n. 360	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente		PERICOLOSITA' DA FRANA P4 Pericolosità molto elevata	RISCHIO DA FRANA R4 Rischio molto elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP4=R4	Intervento ammissibile a condizione	Azioni di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	La viabilità è in corso di completamento ed è stata destinata a servizi di emergenza per esplicita dichiarazione dell'Autorità Competente. Da attenzionare nel PPCC.
MG22	Pista di esodo per motivi di protezione civile in località Contrapone.	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP1=R1 D3XP2=R2 D3XP3=R3 D3XP4=R4	Intervento ammissibile a condizione	Azioni di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione 	Progetto di Opera Pubblica inserito nel Piano Attuativo PIU03. La viabilità sarà destinata a servizi di emergenza e di esodo per motivi di

				P4 Pericolosità molto elevata						del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC	protezione civile per esplicita dichiarazione dell'Autorità Competente.
MG23	Pista di esodo per motivi di protezione civile in località Cesinola.	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata P4 Pericolosità molto elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP1=R1 D3XP2=R2 D3XP3=R3 D3XP4=R4	Intervento ammissibile a condizione	Azioni di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAL CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Progetto di Opera Pubblica inserito nel Piano Attuativo PIU03. La viabilità sarà destinata a servizi di emergenza e di esodo per motivi di protezione civile per esplicita dichiarazione dell'Autorità Competente.
MRI01	Mitigazione del rischio idrogeologico in località Santi Quaranta attraverso l'adeguamento della vasca di laminazione.	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico						Intervento subordinato a parere		Acquisizione del parere di competenza da parte dell'AdB	
MRI02	Sistemazione idraulica Vallone Bagnara.	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico						Intervento subordinato a parere		Acquisizione del parere di competenza da parte dell'AdB	
MRI03	Messa in sicurezza della scarpata in frana di via G. Cinque	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico						Intervento subordinato a parere		Acquisizione del parere di competenza da parte dell'AdB	
PAp01	Piano di lottizzazione di iniziativa privata Località Santa Lucia Comparto C3 Santa Lucia	Realizzazione di edilizia residenziale privata e attrezzature.									Il Piano Attuativo è stato approvato ed ha acquisito i pareri necessari dagli Enti competenti.
PAp02	Piano di lottizzazione di iniziativa privata Comparto C3 località San Pietro	Realizzazione di edilizia residenziale privata e attrezzature.		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP1=R1 D3XP2=R2 D3XP3=R3				Il Piano Attuativo è in corso di realizzazione ed ha acquisito i pareri necessari dagli Enti competenti. Da attenzionare nell'ambito del PPCC.
PAp03	Parco Ludico naturalistico San Pietro-Croce	Realizzazione di una struttura alberghiera e di un parco ludico naturalistico.		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata P4 Pericolosità molto elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP1=R1 D3XP2=R2 D3XP3=R3 D3XP4=R4				Il progetto è in corso di realizzazione ed ha acquisito i pareri necessari dagli Enti competenti. Da attenzionare nell'ambito del PPCC.
ATp03	Ceramiche artistiche Pisapia	Riqualificazione dell'edificio esistente mediante l'attribuzione di nuove funzioni compatibili.		PERICOLOSITA' DA FRANA P3 Pericolosità elevata	RISCHIO DA FRANA R3 Rischio elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione che non determini incremento di carico insediativo, secondo quanto previsto dalle norme del PSAL	Azioni di monitoraggio	Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Intervento subordinato a PUA da attenzionare nel PPCC

ATp04	Ceramiche artistiche La Vietrese	Riqualificazione dell'edificio esistente mediante l'attribuzione di nuove funzioni compatibili.		PERICOLOSITA' DA FRANA P3 Pericolosità elevata	RISCHIO DA FRANA R3 Rischio elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione che non determini incremento di carico insediativo, secondo quanto previsto dalle norme del PSAI	Azioni di monitoraggio	Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Intervento subordinato a PUA da attenzionare nel PPCC
PU01	PI Monti Lattari	Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata P4 Pericolosità molto elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP1=R1 D4XP2=R2 D4XP3=R3 D4XP4=R4	Intervento ammissibile ai sensi dell'articolo 29 comma 3 del PSAI CC	Azione di monitoraggio	Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Progetto di opera pubblica da attenzionare nel PPCC
PIU02	Oasi del Decimare	Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata P4 Pericolosità molto elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP1=R1 D4XP2=R2 D4XP3=R3 D4XP4=R4	Intervento ammissibile ai sensi dell'articolo 29 comma 3 del PSAI CC	Azione di monitoraggio	Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Progetto di opera pubblica da attenzionare nel PPCC
PIU03	Programma complesso per la valorizzazione di Piazza San Francesco ed aree annesse	Miglioramento delle condizioni di accessibilità al borgo Scacciaventi, riqualificazione di Piazza San Francesco, recupero e riqualificazione delle cortine edilizie, delocalizzazione del distributore di carburante, restauro del Santuario di San Francesco e Sant'Antonio, valorizzazione del polo culturale di proprietà comunale di Santa Maria al Rifugio, recupero e valorizzazione del plesso ospedaliero di Santa Maria Incoronata dell'Olmo, valorizzazione del Complesso monumentale della Basilica pontificia di Santa Maria Incoronata dell'Olmo e San Filippo Neri.		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP1=R1 D4XP2=R2 D4XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione	Si dovranno prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
PIU04	Programma di valorizzazione degli immobili scolastici di particolare interesse architettonico e tipologico di Marini, Dupino, San Giuseppe al Pozzo e San Martino	Recupero e valorizzazione, mediante l'introduzione di nuove funzioni compatibili.		PERICOLOSITA' DA FRANA P3 Pericolosità elevata (solo l'edificio scolastico di Dupino)	RISCHIO DA FRANA R3 Rischio elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E4X1=D4	RISCHIO DA FRANA ATTESO D4XP3=R3	Intervento ammissibile a condizione che non determini incremento di carico insediativo, secondo quanto previsto dalle norme del PSAI	Azioni di monitoraggio	Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Intervento subordinato a PUA da attenzionare nel PPCC
PT01	Parco storico delle Torri	Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata P4 Pericolosità molto elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP1=R1 D3XP2=R2 D3XP3=R3 D4XP4=R4	Intervento ammissibile ai sensi dell'articolo 29 comma 3 del PSAI CC	Azione di monitoraggio	Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Progetto di opera pubblica da attenzionare nel PPCC
PT02	Parco del Colle di San Martino	Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata P4 Pericolosità molto elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP1=R1 D3XP2=R2 D3XP3=R3 D4XP4=R4	Intervento ammissibile ai sensi dell'articolo 29 comma 3 del PSAI CC	Azione di monitoraggio	Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Progetto di opera pubblica da attenzionare nel PPCC
PT03	Parco delle grotte del Bonea	Il programma interessa il Vallone del Bonea di straordinario valore naturalistico che ripercorre le tracce dell'antico percorso pedonale che portava i monaci dalla		PERICOLOSITA' DA FRANA P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata P4 Pericolosità molto elevata	RISCHIO DA FRANA R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato	DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA E3X1=D3	RISCHIO DA FRANA ATTESO D3XP1=R1 D3XP2=R2 D3XP3=R3 D4XP4=R4	Intervento ammissibile ai sensi dell'articolo 29 comma 3 del PSAI CC	Azione di monitoraggio	Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Progetto di opera pubblica da attenzionare nel PPCC

		<p>Abbazia fino al porto di Fuenti.</p> <p>Il recupero della sentieristica storica; il recupero e la valorizzazione dell'acquedotto romano in località Frestola; il recupero del mulino ad acqua, utilizzato come polveriera nella seconda guerra mondiale; la realizzazione di un parco agro archeologico in località San Cesareo nelle aree di proprietà comunale.</p>									
PT04	Parco del Vallone San Francesco	<p>Tale programma prevede la valorizzazione del ponte storico di San Francesco mediante un intervento di recupero e illuminazione, il recupero del mulino ad acqua e del depuratore dismesso. Il programma prevede interventi di risanamento idrogeologico, paesaggistico e ambientale. Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente</p>		<p><u>PERICOLOSITA' DA FRANA</u> P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata P4 Pericolosità molto elevata</p>	<p><u>RISCHIO DA FRANA</u> R1 Rischio moderato R2 Rischio medio R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato</p>	<p><u>DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA</u> E3X1=D3</p>	<p><u>RISCHIO DA FRANA ATTESO</u> D3XP1=R1 D3XP2=R2 D3XP3=R3 D4XP4=R4</p>	<p>Intervento ammissibile ai sensi dell'articolo 29 comma 3 del PSAI CC</p>	Azione di monitoraggio	Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Progetto di opera pubblica da attenzionare nel PPCC
RDA01	Bonifica, ripristino ambientale e messa in sicurezza permanente della ex discarica RSU in località Cannetiello.	<p>Intervento di messa in sicurezza permanente dell'ex discarica RSU Comunale che non determina alcun carico insediativo</p>		<p><u>PERICOLOSITA' DA FRANA</u> P4 Pericolosità molto elevata</p>	<p><u>RISCHIO DA FRANA</u> R4 Rischio molto elevato</p>	<p><u>DANNO POTENZIALE ATTESO DA FRANA</u> E4X1=D4</p>	<p><u>RISCHIO DA FRANA ATTESO</u> D4XP4=R4</p>	<p>Intervento subordinato a parere</p>	Azione di monitoraggio	Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Progetto di opera pubblica da attenzionare nel PPCC

4. "... Gli ambiti territoriali interessati dal PUC non ricadono all'interno di aree di attenzione riportate nella Carta dei sinkholes del PSAI ex AdB Campania Centrale vigente, tuttavia, si ritiene necessario richiamare, nella Normativa di attuazione, il dettato dell'art. 17 delle vigenti NdA dell'ex AdB CC, qualora si venisse a conoscenza della presenza di cavità sotterranee, soprattutto se di origine antropica. ..." (rif. pag. 5/10)

Si ritiene di aderire alle osservazioni de quo, introducendo all'articolo 81 bis *Disciplina delle aree a rischio idrogeologico e da frana*, il seguente comma 7:

art. 81bis co. 7

I progetti di interventi ricadenti in aree – ancorché non perimetrati dal Piano per l'Assetto Idrogeologico nella carta dei sinkholes di origine naturale - nelle quali è certa o probabile la presenza di cavità sotterranee, siano esse di origine naturale o antropica, dovranno essere corredati da indagini idrauliche, geologiche e geotecniche idonee a valutare la compatibilità degli interventi stessi con il rischio connesso a fenomeni di sprofondamento.

5. "... non si rinviene uno specifico riferimento di norma urbanistica circa la coerenza tra le istanze di condono in corso e le NdA dei due PSAI. L'art. 66 – "Insediamenti abusivi da recuperare", che riguarda in particolare l'area a sud ovest del territorio comunale, interessata da una lottizzazione convenzionata avviata prima dell'entrata in vigore del PUT e mai completata, sulla quale si sono realizzati interventi in difformità per i quali pendono istanze di condono inesitate, stabilisce, tra l'altro, che essi saranno da attuare solo attraverso un apposito PUA che rispetti "... interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico..." e che verifichi l'ammissibilità delle destinazioni d'uso e degli eventuali cambi proposti ..."

Attesa la natura speciale della Legge 28 febbraio 1985, n. 47 *Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia Sanzioni amministrative e penali*, che detta i criteri di ammissibilità agli articoli 32 per le opere costruite su aree sottoposte a vincolo e 33 per le opere non suscettibili di sanatoria, non si ritiene opportuno introdurre alcun riferimento all'interno della proposta di PUC sulla coerenza tra le istanze di condono in corso e la normativa del PSAI.

In riferimento alle istanze di sanatoria di opere abusive le Norme di Attuazione dei due PSAI dettano disposizioni in merito all'articolo 42, co. 4 per l'Autorità di Bacino Campania Centrale e all'articolo 6, co. 5 per l'Autorità di Bacino Campania Sud.

La proposta di PUC ha individuato, in coerenza con l'articolo 23 co. 3 della Legge Regionale Campana n. 16/2004, la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di, mediante Piano Attuativo ai sensi dell'articolo 29 della Legge 47/85:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
 - b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
 - c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.
6. "...La documentazione geologica-tecnica a corredo del PUC contiene l'elaborato "Piano di Gestione del rischio idrogeologico (come previsto dall'art. 27 co. 2 del PSAI ex AdB Campania Centrale)" (SG.14) che consiste in una Relazione contenente, in riferimento all'intero territorio comunale: a) le linee di azione tipo (strutturale, non strutturale e urbanistica) di riferimento per la gestione del territorio; b) l'individuazione progettuale di n. 3 interventi strutturali da attuare (con una quantificazione della

spesa); c) la misura riguardante la possibilità di attuare interventi di delocalizzazione delle aree a rischio (demolizione e ricostruzione fuori sito); d) la gestione di emergenza delle aree abitate a rischio (per il solo rischio idraulico) mediante il vigente P.P.C.C. (individuando le zone più critiche). ..." (rif. pag. 6/10)

Il Piano di Protezione Civile Comunale già contiene la gestione di emergenza delle aree abitate a rischio da frana.

7. "... il PUC indica n. 3 interventi di mitigazione del rischio intesi come proposte di areali di intervento (MRI01 – Mitigazione del rischio idrogeologico in loc. Santi Quaranta; MRI02 – Mitigazione del rischio idrogeologico in loc. Vallone Bagnara; MRI03 – Messa insicurezza della scarpata in frana via Cinque). Si evidenzia che tali interventi, risultano consentiti dalle normative dei PSAI (con apposito parere), tuttavia, per essi è necessario esaminare nello specifico i contenuti progettuali e le finalità, in quanto gli stessi devono essere finalizzati alla mitigazione del rischio, idraulico e da frana (solo per via Cinque), del costruito e non anche per consentire urbanizzazioni o condoni. ..." (rif. pag. 6/10)

Gli interventi previsti nella componente operativa del Piano, che prevedono interventi di bonifica e sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto e sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre i rischi da frana, è unicamente quello di via Cinque, il quale sarà corredato da uno studio di compatibilità geologica da redigersi con i contenuti di cui all'articolo 51 delle NdA del PSAI CC, ed in conformità degli indirizzi e le indicazioni di cui all'allegato H rispetto ai bacini idrografici di riferimento, sul quale sarà richiesto parere alla competente Autorità di Bacino ai sensi dell'articolo 14, co. 2 delle NdA del PSAI CC.

Gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico previsti dalla proposta di PUC sono finalizzati alla messa in sicurezza del territorio e delle aree costruite, e in alcun modo sono finalizzate alla realizzazione di alcuna nuova urbanizzazione o al rilascio di condoni edilizi.

Con riferimento ai **Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico (PSAI-RI)** e al **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)**:

8. "...mancano espliciti riferimenti alle previsioni del vigente PGRA AdB DAM. ..." (rif. pag. 7/10)

Si ritiene di aderire alla richiesta della competente AdB introducendo nella famiglia di elaborati A. DESCRIZIONI E INTERPRETAZIONI, A1 USI E DIRITTI i seguenti elaborati:

A1.6.10 La pianificazione sovraordinata e di settore: Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – Mappa della pericolosità idraulica (1:10.000).

A1.6.11 La pianificazione sovraordinata e di settore: Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – Mappa del rischio idraulico (1:10.000).

Inoltre si ritiene opportuno introdurre nell'elaborato descrittivo R. RELAZIONE GENERALE, al capitolo 1. UN TERRITORIO-CERNIERA FRA IL SISTEMA URBANO SALERNITANO, L'AGRO NOCERINO-SARNESE E LA PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA. LE PREVISIONI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA i seguenti paragrafi:

1.5 IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELLE AUTORITÀ DI BACINO CAMPANIA CENTRALE E CAMPANIA SUD

Il territorio del comune di Cava de' Tirreni ricade in parte nell'ambito di competenza dell'ex Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale (in cui è confluita l'Autorità di Bacino Regionale del Sarno unitamente all'Autorità di Bacino Regionale della Campania Nord-Occidentale, nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, ed in attuazione dell'art.52, comma 3., lett. e), della L.R. n.1 del 27/01/2012) ed in parte in quello dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino idrografico del fiume Sele (in cui sono confluite l'Autorità di Bacino Regionale del Destra Sele e del Sinistra Sele unitamente all'Autorità di Bacino Interregionale del Sele, nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, ed in attuazione dell'art.52, comma 3., lett. e), della L.R. n.1 del 27/01/2012), le cui competenze sono ormai confluite nell' Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale. Pertanto il territorio comunale è sottoposto alla disciplina di due differenti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

- il PSAI AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015), frutto del lavoro di omogeneizzazione tra i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno PSAI 2011, Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n.4 del 28.07.2011 – Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 – B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) e ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 – Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011- B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011);
- il PSAI ex AdB Destra Sele, adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.11 (BURC n. 26 del 26 aprile 2011 - Attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24.11.2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29.10.2011). Con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele n. 22 del 02.08.2016, è stato poi adottato, in via definitiva, il "Testo Unico delle Norme di Attuazione dei PSAI per il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele", entrato successivamente in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di Piano territoriale di settore. Esso, tra l'altro, individua le aree a pericolosità e rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione e definisce le relative norme di attuazione.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il Psai persegue in particolare gli obiettivi di:

- a) salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- b) impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile" (il livello di rischio medio R2), non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;

- c) prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio;
- d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- e) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio;
- f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- g) programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- h) prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- i) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

Ai sensi dell'articolo 65 commi 4, 5 e 6 e dell'articolo 68 comma 3 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dell'articolo 11 della L. R. n. 8/94 gli Enti Territoriali sono tenuti ad adeguare la propria strumentazione urbanistica alle disposizioni del PAI.

1.7 IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

La Direttiva 2007/60/CE (cd. Direttiva alluvioni) derivata dalla più generale Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, ha introdotto il concetto di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. Tale Direttiva, nell'incipit, recita: *"Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità. Alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi. Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico."*

La direttiva alluvioni è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, che ha introdotto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), da predisporre per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.Lgs. 152/2006, contiene il quadro di gestione

delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei distretti, delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni e dove si possa generare in futuro, nonché delle zone costiere soggette ad erosione.

Il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione.

La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (Floods Directive – FD) supera la logica dei Piani di Gestione del Rischio Idrogeologico (PSAI), finalizzati alla sola gestione dei rischi, ed introduce il Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA), con quella della *gestione integrata* anche con altri elementi di valutazione, quali quelli relativi:

- la gestione del suolo e delle acque;
- la pianificazione e le previsioni di sviluppo del territorio;
- l'uso del territorio;
- la conservazione della natura;
- la navigazione e le infrastrutture portuali;
- i costi e i benefici;
- le condizioni morfologiche e meteomarine alla foce, regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- i contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'art. 67 comma 5 del D.Lgs. 152/2006, nonché degli aspetti relativi alle attività di previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti regionali e provinciali;
- supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile.

L'articolo 7 della Direttiva Alluvioni prevede, quindi, che i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, riguardino tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale.

Nei piani di gestione sono definiti gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità:

- per le zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni o si ritenga che questo si possa generare in futuro, individuate in base alla valutazione preliminare del rischio di cui all'articolo 4 della Direttiva Alluvioni;
- per le zone rientranti in ambiti a pericolosità o a rischio alluvioni delle relative mappe di cui all'articolo 11 della Direttiva Alluvioni.

Gli elementi che devono figurare nei PGRA sono elencati nella *parte A* dell'Allegato alla Direttiva, mentre le indicazioni su quali siano i dati da trasmettere per il reporting e con quale formato e come debbano essere organizzati (struttura) tali dati, sono riportati nella Guidance n. 29 – "Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/EC)".

Chiaramente, vanno ricomprese in tali aspetti, anche le attività di previsione di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, soprattutto per quelle che devono essere le "risposte" in termini di Protezione civile (parte B).

La Direttiva prevede che i PGRA, dovendo gestire, in toto, gli aspetti legati alle inondazioni, come evidenziato nell'introduzione, possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili quali, ad esempio, quelle relative a:

- uso del suolo;
- miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque;
- inondazione controllata di alcune aree in caso di fenomeno alluvionale;
- la conservazione della natura.

Nel PGRA, sono definiti gli obiettivi per la gestione del rischio da alluvioni, per le zone di cui all'articolo 5 comma 1 (rischio potenziale significativo o da alluvioni) e di cui all'articolo 11 (mappe della pericolosità e del rischio alluvioni), da raggiungere attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità (misure).

Dette azioni (misure) devono essere finalizzate alla riduzione delle potenziali conseguenze negative per:

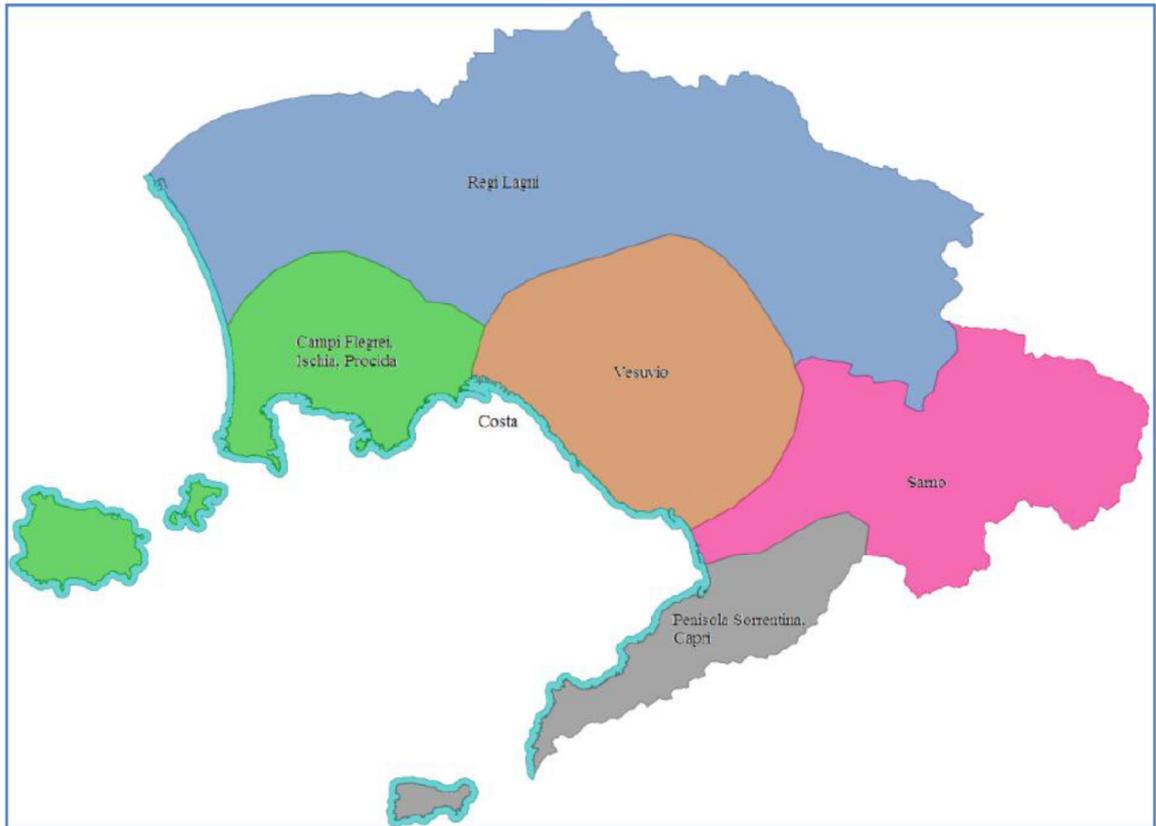
- la salute umana;
- il territorio (infrastrutture , beni e servizi pubblici);
- i beni storico/culturali;
- l'ambiente;
- il patrimonio culturale;
- le attività economiche e sociali.

Il territorio di Cava de' Tirreni rientra nel Distretto idrografico dell'appennino meridionale, ed interessa le seguenti **Unit of Management (Uom)**:

euUoMCode	euUoMName	Bacini idrografici	AREA (km²)
ITR154	REGIONALE SARNO	Sarno, già bacino regionale	424
ITR152	REGIONALE DESTRA SELE	bacini della Campania, già bacini regionali	670

Per quanto concerne l'UoM Regionale del Sarno il territorio di Cava de' Tirreni rientra nell'Unità di Analisi UA-Sarno, così descritta:

La piana del Sarno e dei suoi principali affluenti (Alveo Comune Nocerino, Solofrana, Cavaiola) costituisce un ambito omogeneo ed unitario nei confronti della formazione delle piene e dei connessi fenomeni di esondazione. Il reticolo idrografico vallivo, per lunghi tratti pensile, artificializzato e dalle sezioni idrauliche ristrette, risulta inadeguato al transito delle portate di piena e presenta criticità diffuse in corrispondenza dell'interferenza con le grandi aree urbane (Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Scafati). Le aree di pianura sono, invece, servite da una fitta rete di canali (controfossi, scolmatori e diversivi) ad uso promiscuo (irriguo e di bonifica).



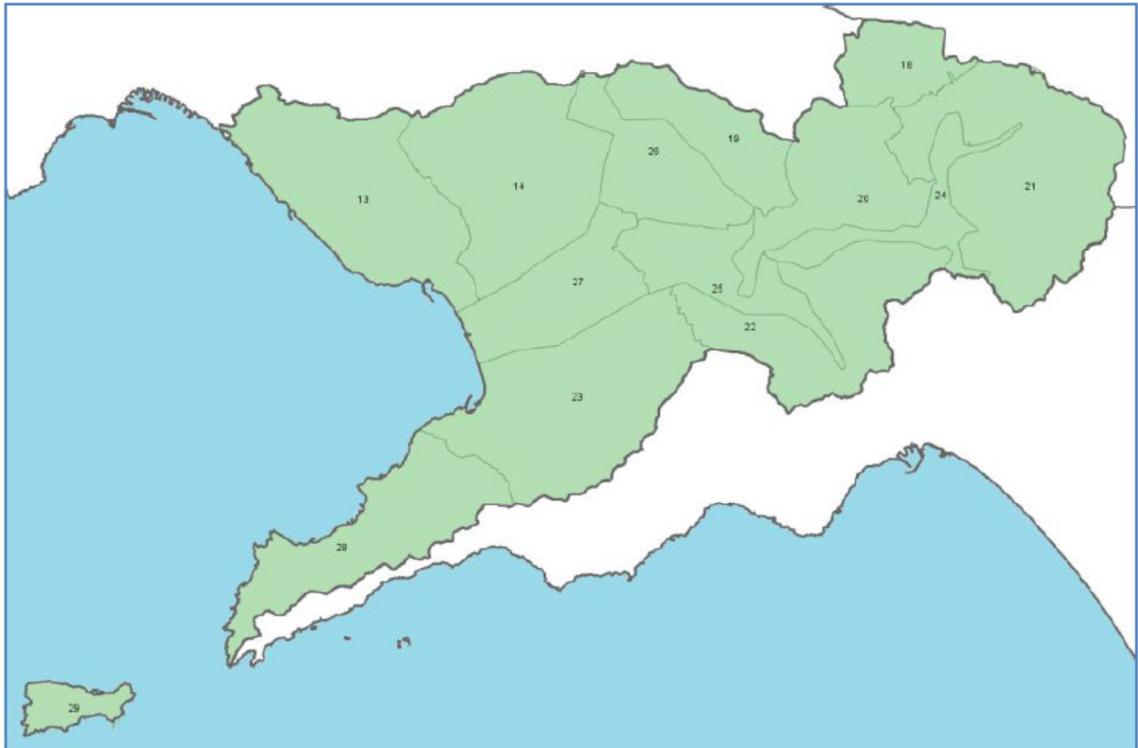
Per quanto concerne invece l'UoM Destra Sele, il territorio di Cava de' Tirreni rientra nell'UA Penisola Amalfitana UA_05_B, così descritta:

In questo ambito territoriale, si ritrovano corsi d'acqua con un'asta principale di pochi km di lunghezza e bacini con una estensione non superiore ai 30 kmq, per cui questi bacini sono caratterizzati da piene repentine con un elevato trasporto solido, anche in sospensione (detritico e materiale arboreo); alcuni di questi non hanno portate perenni ma sono legati agli afflussi meteorici stagionali o a sorgenti effimere che si attivano a livello intermittente. Il tipo di flusso, quindi, è marcatamente stagionale, con elevato trasporto solido in alvei essenzialmente incassati e le cui conseguenze attese, in genere, sono connesse alla elevata deposizione di materiale detritico di varia forma e pezzatura nella zona di foce o nei punti di confluenza secondari, a causa di brusche variazioni o salti di pendenza. In molti casi, alla foce, si ritrovano centri urbani con alvei tombati che acquisiscono questo tipo di problematica; famose sono le alluvioni del 1910 del 1924 e 1954 che purtroppo si correlano ed eventi luttuosi di particolare rilevanza a livello nazionale.

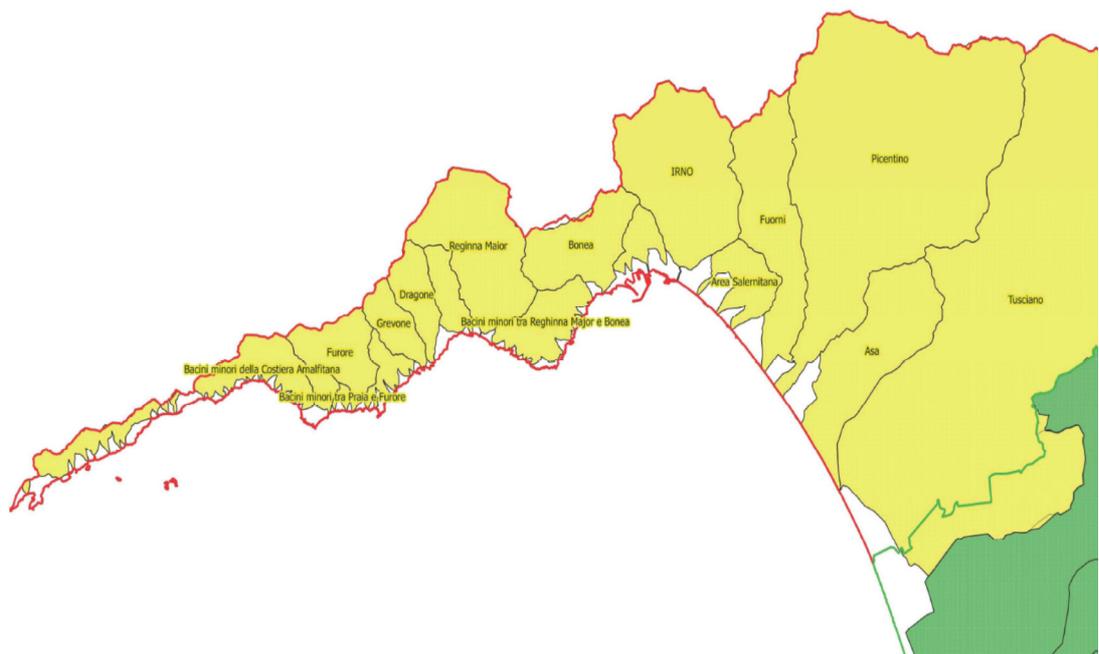
Una volta definite le Unità di Analisi, aventi problematiche piuttosto omogenee sotto il profilo del tipo di deflusso, per analizzare le conseguenze attese in termini di rischio, nell'ambito di questa analisi territoriale, si sono definite le cosiddette area rischio specifico, ARS, contesti in cui è possibile effettuare una stima particolareggiata, secondo le direttive europee e nazionali, di quelli che sono gli elementi esposti e, quindi, definire anche la priorità d'intervento (misure) valutando l'entità di tali presenze.

Per quanto concerne l'Unità di Analisi UA-Sarno il territorio del Comune di Cava de' Tirreni rientra nelle seguenti Aree a Rischio Specifico:

ARS	Descrizione	SUP	Abitanti	Sup a rischio	Abitanti a rischio	% Sup a rischio	% Ab a rischio
ARS22	Monti di Cava	59.482.270	87.704	2.367.417	10.606	4.0%	12.1%
ARS25	ACN Cavaiola	30.390.834	66.787	11.210.794	36.751	36.9%	55.0%



Per quanto concerne invece l'Unità di Analisi Penisola Amalfitana il territorio del Comune di Cava de' Tirreni rientra nell'Area a Rischio Specifico ARS_11 Bonea.



Aspetti urbanistici

Il comma 6 dell'articolo 7 del D. L.vo 49/2010 recita che il PGRA diventa cogente per gli enti territorialmente interessati che debbono obbligatoriamente conformarsi:

- a) *rispettandone le prescrizioni nel settore urbanistico, ai sensi dei commi 4 e 6 dell'articolo 65 del decreto legislativo n. 152 del 2006;*

b) *predisponendo o adeguando, nella loro veste di organi di protezione civile, per quanto di competenza, i piani urgenti di emergenza di cui all'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, facendo salvi quelli già predisposti ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 180, 11 giugno 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267 (da modificare/integrare come sopra suggerito).*

Mancando una fase normativa o prescrittiva alle norme poste a base del PGRA, tutte le azioni che prevedono l'immediata attivazione di norme prescrittive dovranno essere riportate nell'ambito dei PSAI vigenti.

Infatti, lo stesso Ministero dell'Ambiente ha consigliato, con nota circolare, di definire "apposite misure di salvaguardia" per tutte le aree individuate nell'ambito del PGRA non ricomprese nei vigenti PSAI adottando e/o utilizzando le stesse procedure previste per l'aggiornamento degli stessi, ribadendone la loro piena vigenza ed il carattere non normativo del PGRA.

Attesa l'importanza di questa indicazione, che condiziona in modo evidente lo sviluppo urbanistico in aree connotate da diversi livelli di pericolosità e rischio da alluvioni, è stata prevista sulla base delle esperienze fino ad oggi maturate una specifica misura che consente di "congelare" le aree incompatibili a livello urbanistico con la pianificazione da alluvione.

Conclusioni della valutazione preliminare del rischio

Valutazione preliminare del rischio di alluvioni e definizione delle aree a potenziale rischio significativo di alluvioni ai sensi degli art. 4 e 5 della Dir. 2007/60/CE – D. Lgs. n 49/2010

Sono state valutate aree di attenzione relative all'intero reticolo idrografico, in considerazione della diffusione di eventi puntuali localizzati e del fatto che esista una presunzione confermata storicamente e normativamente considerata (L.365/2000) che la vicinanza ad un corso d'acqua costituisca di per sé una presunzione di pericolosità. In tale contesto, tenuto conto delle diversità del territorio - relativamente alla tipologia degli ambiti morfologici, alle dimensioni dei bacini e al livello gerarchico delle aste - sono stati individuati dei criteri per ciascuna UoM, che hanno comportato la perimetrazione di fasce di rispetto di larghezza differenziata e/o perimetrazioni di ambiti geomorfologicamente definibili (conoidi).

Nelle pagine successive si riportano, in forma tabellare, le descrizioni sintetiche dei criteri utilizzati per la delimitazione delle aree di attenzione nelle diverse UoM.

CODICE UoM	ITN011 - ITN005 - ITR151 - ITR154 - ITR152 - ITIO25 - ITR153	
DENOMINAZIONE UoM	Volturno - Liri-Garigliano - Regionale Campania Nord Occidentale - Regionale Sarno - Regionale Destra Sele - Sele - Regionale Sinistra Sele	
AREE DI CONOIDE	Tipologia conoidi considerate	Attive e quiescenti
fonte informazione	Piani Sralcio di Assetto Idrogeologico	

Descrizione	Sono state inserite tutte le conoidi come risultati dei vigenti Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico relativi rispettivamente alle seguenti UoM: PSAI rischio frana ITR151 - ITR154 bacino regionale Campania e regionale Sarno PSAI rischio frana ITR152 bacino regionale Dx Sele Sono state prese in considerazioni le conoidi attive e quiescenti laddove tale distinzione risultasse presente nei Piani Stralcio, altrimenti sono state considerate tutte quelle presenti indistintamente.	
BUFFER MARINO	Criteri utilizzati	Nessuno o empirico
Descrizione	È stata applicata una fascia di mt. 500 dalla riva esclusivamente sugli ambiti di costa bassa per le sole UoM Sele e Destra Sele per le quali non sono vigenti Piani Stralcio di erosione costiera, per i quali è stata applicata una fascia di mt. 500 dalla riva esclusivamente sugli ambiti di costa bassa.	
BUFFER FLUVIALE	Criteri utilizzati	Misto
Descrizione	È stato applicato un criterio misto empirico-morfometrico. Definendo un buffer di larghezza variabile uguale in sx e dx a partire dall'asse fluviale, in ragione della lunghezza delle aste dei vari tratti considerati. Tale criterio è stato adottato su tutte le parti del reticolo non rientranti nella mappatura PGRA o in altro strato informativo. Sono state individuate quattro classi di lunghezza delle aste alle quali sono stati associati valori crescenti dell'ampiezza del buffer, come di seguito riportato 0-1 Km 15 mt. 1-5 Km 25 mt. 5-10 Km 50 mt. oltre 10 Km 75 mt.	

Le aree a potenziale rischio significativo

La Direttiva Alluvioni specifica all'art. 5.1 che sulla base degli esiti della PFRA, gli Stati Membri (MS) devono individuare, per ciascun Distretto (RBD), o Unità di Gestione (UoM), o porzione di distretto internazionale ricadente nel proprio territorio, quelle aree (APSFR) per le quali ritengono che esista un rischio potenziale significativo di alluvioni o per le quali tale rischio è probabile che si generi.

Nella FD_Guidance (par. 5.1) si sottolinea che l'identificazione delle APSFR deve essere basata sugli esiti della PFRA ma che possono essere utilizzati vari approcci tra i quali quelli che fanno uso di "modelli predittivi" purché, attraverso gli schemi, i MS forniscano una descrizione dei diversi approcci e metodologie impiegate. Inoltre viene specificato che i MS possono designare APSFR relativamente ampie rispetto alle aree effettivamente allagate. La stessa gestione del rischio di alluvione (di cui all'art. 7 della FD) usualmente richiede di prendere in considerazione aree molto più ampie di quelle che possono essere effettivamente inondate.

Secondo le specifiche della FD-Guidance, i MS nel secondo ciclo di gestione devono descrivere la metodologia complessiva adottata per determinare il rischio significativo di piena riconducendola a una lista di possibili criteri (criteriaUsed). Di seguito si riportano i criteri proposti e, nel campo "SELEZIONE", l'indicazione per ciascuno di essi dell'eventuale utilizzo nella metodologia adottata a livello distrettuale. La spunta in tale campo non implica l'utilizzo contemporaneo di tutti i criteri selezionati.

La metodologia di livello nazionale definita per identificare le APSFR prevede che in esse vengano incluse le seguenti tipologie di aree:

1. Involuppo delle aree a rischio idraulico derivanti dal I ciclo di gestione;
2. Aree interessate da past o future flood qualora non ricomprese nelle aree di cui al punto 1;
3. Aree interessate da past o future flood che, seppure ricomprese nelle aree di cui al punto 1, sono associate a scenari di evento di particolare interesse.

L'art. 13 del D. Lgs. 49/2010 stabilisce che il Portale Cartografico Nazionale del MATM, oggi Geoportale Nazionale, ospiti gli esiti cartografici dei vari adempimenti previsti dalla Floods Directive e dei relativi aggiornamenti messi a disposizione dalle Autorità di Distretto.

Come stabilito dall'art. 2 del suddetto STA.DEC. lo strato informativo "Limiti Amministrativi delle Autorità di Bacino Distrettuali", così come il layer delle Unit of Management e delle Areas of Potential Significant Flood Risk (22.03.2019) sono stati pubblicati sul Geoportale Nazionale e sono scaricabili attraverso specifici servizi di rete.

Mappe della pericolosità e del rischio da alluvioni

Le mappe della pericolosità da alluvione contengono, evidenziando le aree in cui possono verificarsi fenomeni alluvionali con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche, la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- a) alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
- b) alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- c) alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

Per ogni scenario vanno indicati almeno i seguenti elementi:

- a) estensione dell'inondazione;
- b) altezza idrica o livello;
- c) caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Nella definizione di pericolosità da alluvione, di cui all'articolo 2 della Direttiva Alluvioni rientrano sia la pericolosità da esondazione dei corpi idrici superficiali, sia i flussi iperconcentrati, sia le inondazioni per mareggiata.

Analizzando le tematiche separatamente (esondazione, flussi iperconcentrati, mareggiata) si è definita la composizione della pericolosità da alluvione come somma della pericolosità da esondazione di cui ai vigenti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, della pericolosità da flussi iperconcentrati o conoidi attive di cui agli stessi Piani (presenti sui tematismi idraulici o da frana), della pericolosità da inondazione per mareggiata di cui ai vigenti Piani per la Difesa delle Coste.



Per quanto concerne la pericolosità da esondazione dei corpi idrici superficiali, è stata uniformata la rappresentazione delle classi di pericolosità, già predisposte nel PSAI CC (Fasce fluviali A, B1-2-3, e C) e nel PSAI CS (Pericolosità da colata P3 e P4), con gli scenari riportati nell'articolo 6 del D. L. n. 49/2010.

Per quanto concerne invece la pericolosità da flusso iperconcentrato, l'AdB CC ha ritenuto necessario inserire tali aree in quanto il mancato inserimento comporterebbe l'eliminazione del rischio su molte aree urbanizzate dei diversi comuni pedemontani insistenti sul territorio.

La classificazione della pericolosità da trasporto solido e colate detritiche, distinguendo le forme di accumulo anche in base alla geomorfologia del deposito si riassumono in:

Stato di attività	Geomorfologia		
	detritico-alluvionale	alluvionale	colluviale
Attivo	pericolosità elevata	pericolosità elevata	pericolosità media
Quiescente	pericolosità media	pericolosità media	

Mentre l'AdB CS, per tali forme, ha deciso, altresì, che queste conservino il livello di pericolosità definito nella carta della pericolosità idraulica del PSAI, ove esistenti e/o ove individuate, mentre nel caso in cui, queste forme ed i relativi corsi d'acqua derivino da analisi di "primo livello" di dati derivati da altri tipi di elaborati (vedi ad es. carta geomorfologica), stante la mancanza di dati idraulici relativi a queste ultime aree, le ha riportate nella carta della pericolosità da alluvione, con apposita campitura, diversificandole come "forme e/o processi di versante attivi o quiescenti interferenti con le aree alluvionali dei corsi d'acqua oggetto del piano" e come "aree di eventuali crisi idraulica".

Inoltre sono state individuate le aree di crisi idraulica quali: "punti/fasce di possibile crisi idraulica localizzata/diffusa dovuta a fitta vegetazione in alveo, presenza di rifiuti solidi, riduzione di sezione, sponde danneggiate"; tali perimetri sono stati inseriti all'interno del tematismo della pericolosità da alluvione come "punti/Aree di eventuale crisi idraulica dovuti a dissesti arginali, attraversamenti idraulicamente insufficienti, ostruzioni in alveo, erosione spondale, etc..." in quanto perfettamente calzante con la definizione del PSAI dell'ex AdB Nord-Occidentale. A tale tipologia di pericolosità è associata la classe P3 in quanto, in mancanza di studi di dettaglio, rappresentano aree suscettibili di pericolosità non predeterminate. In legenda la simbologia utilizzata è quella riportata nella figura sottostante.

Le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell'ambito degli scenari di cui al comma 2 e prevedono le 4 classi di rischio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 5 gennaio 1993, espresse in termini di:

- a) numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati;
- b) infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc);
- c) beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata;
- d) distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
- e) impianti di cui all'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- f) altre informazioni considerate utili dalle autorità di bacino distrettuali, come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento.

Il rischio si esprime come prodotto della pericolosità e del danno potenziale in corrispondenza di un determinato evento:

$$\mathbf{R = P \times E \times V = P \times Dp}$$

dove:

- P (pericolosità): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un determinato intervallo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- E (elementi esposti): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte a un evento naturale;
- V (vulnerabilità): grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;
- Dp (danno potenziale): grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto;
- R (rischio): numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, beni culturali e ambientali, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

Il danno (D) dipende, per ogni evento critico, dall'uso del territorio e quindi dal valore esposto (E) degli elementi presenti e dalla loro vulnerabilità (V), intesa come aliquota che va effettivamente persa durante l'evento. I P.S.A.I. vigenti per il territorio dell'AdB CC, così come gli indirizzi ministeriali richiamati hanno assunto:

$$D = D \text{ (effettivo)} = D \text{ (potenziale)} \cdot V(\text{Vulnerabilità})$$

dove il Danno potenziale equivale al valore degli Elementi esposti e la Vulnerabilità, compresa tra 0 e 1 , è stata sempre, a vantaggio di sicurezza, posta pari ad 1.

Nella tabella che segue vengono riepilogate le classi di danno adottato per la successiva definizione dei livelli di rischio da alluvioni.

MACROCATEGORIE ELEMENTI ESPOSTI	VALORE ESPOSTO	VULNERABILITA'	DANNO POT.
Zone urbanizzate (agglomerati urbani, nuclei abitati con edificazione diffusa e sparsa, aree produttive e commerciali): - Centri antichi e storici - Zone di completamento - Zone di espansione esistenti e previste dagli strumenti urbanistici - Zone per attrezzature pubbliche e di uso pubblico - Zone per insediamenti produttivi: industriali, commerciali, terziari esistenti e previste dagli strumenti urbanistici - Nuclei abitati ad alta densità in zone agricole	E4 molto elevato	1	D4 molto elevato
Strutture Strategiche: Scuole , Ospedali, Uffici e Servizi pubblici, Sedi di attività tempo libero, Musei ,Spettacolo, Turismo, Culto..			
Infrastrutture strategiche di trasporto e a rete principali: - rete viaria principale e strategica - reti ferroviarie principali)			
Beni ambientali, paesaggistici, storici,culturali, archeologici, aree protette di rilevante interesse: - Aree protette Nazionali e regionali (Parchi) - Aree Protette Rete Natura 2000 - Oasi e Riserve naturali - Aree tutelate da pianificazione paesistica vigente - Aree Archeologiche			
Zone interessate da attività economiche, industriali o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi	E3 elevato)	1	D3 elevato
Zone cimiteriali ed estrattive individuate dagli strumenti urbanistici			
Infrastrutture viarie e ferroviarie secondarie non strategiche(viabilità, tratti ferroviari e relative stazioni marginali, ricadenti in zone agricole scarsamente edificate ed il cui danno non comporti isolamenti di centri urbani)	E2 medio	1	D2 medio
Zone agricole classificate dagli strumenti urbanistici comunali			
Verde e Parchi Urbani classificati dagli strumenti urbanistici comunali			
Aree incolte	E1 basso	1	D1 basso

Nel seguito si riportano le classi di danno:

- D4 (Danno potenziale molto elevato): aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico-ambientali;
- D3 (Danno potenziale elevato): aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;
- D2 (Danno potenziale medio): aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socio-economico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- D1 (Danno potenziale moderato o nullo): comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene.

Sono individuate le seguenti classi di rischio idraulico e idrogeologico in coerenza con il D.P.C.M. 29/9/1998:

- R1 – moderato, per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;
- R2 – medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio- economiche;
- R3 – elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio - economiche, danni al patrimonio culturale;
- R4 – molto elevato, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio - economiche.

La matrice di trasferimento da pericolosità a rischio da alluvione utilizzata nell'ambito della presente mappatura, coordinata con l'Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale Sele, è riportata nella seguente tabella.

CLASSI		DI	CLASSI DI PERICOLOSITA'		
RISCHIO			P3	P2	P1
CLA	D4		R4	R3	R2
SSI	D3		R3	R3	R2
DI	D2		R2	R2	R1
DAN	D1		R1	R1	R1
NO			R1	R1	R1

Per quanto concerne l'Autorità di Bacino Campania Centrale, nella legenda delle tavole della pericolosità è presente il tematismo relativo a "Forme e/o processi di versante attivo quiescenti (fonte PSAI-Rf) interferenti con le aree alluvionali dei corsi d'acqua oggetto di piano", riportati con la seguente campitura:



Forme e/o processi di versante attivi o quiescenti (fonte PAI-Rf) interferenti con le aree alluvionali dei corsi d'acqua oggetto di piano

Nel Piano Alluvioni sono omesse tutte le forme e/o processi di versante attivi o quiescenti interferenti con le aree alluvionali dei corsi d'acqua oggetto di piano, mentre sono state estrapolate dalla carta geomorfologica del PSAI le conoidi attive, quiescenti e detritico alluvionali. Pertanto non vengono inseriti elementi nel tematismo intitolato "Forme e/o processi di versante attivo quiescenti (fonte PSAI-Rf) interferenti con le aree alluvionali dei corsi d'acqua oggetto di piano" in quanto gli elementi relativi ai fenomeni di trasporto solido o colate detritiche sono stati già inseriti nelle tre classi di pericolosità di cui all'art. 6 del Decreto.

Per quanto concerne, quindi, il rischio e la pericolosità da flusso iperconcentrato e conoidi le due autorità hanno individuato scenari di criticità idraulica diversi.

Per tali forme infatti l'Autorità di Bacino Campania Centrale, nonostante la mancanza di dati idraulici relativi a tali aree, non ha individuato l'elemento

relativo nella mappa della pericolosità da alluvione “Forme e/o processi di versante attivo quiescenti interferenti con le aree alluvionali dei corsi d’acqua oggetto di piano” (in ottemperanza a quanto previsto dal paragrafo 4.7 degli “Indirizzi operativi per l’attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni” – ISPRA), mentre nella mappa del rischio alluvione ha riportato le conoidi attive, estrapolate dalla carta geomorfologia del PSAI, in area a Rischio elevato R3. L’Autorità di Bacino Campania Sud, in questa prima fase, ha deciso che tali aree, non avendo un livello definito di pericolosità, ma soprattutto in mancanza di dati idraulici relativi alle stesse, non generino rischio, ma ogni qualvolta vi sia un interesse antropico e/o anche richiesta di un significativo cambio di destinazione d’uso a soli fini agricoli (da estensivo a produttivo), le attività progettuali debbono essere accompagnate da una verifica di un tratto di corso d’acqua significativo, sia a monte che a valle (individuato ad es. da sconnessioni idrauliche o tra due attraversamenti).

In seguito all’approvazione del PGRA, le competenti autorità di Bacino e la Regione Campania, provvederanno ad elaborare una norma di salvaguardia che, con le procedure previste dalla L.365/2000, sarà sottoposta alla Conferenza programmatica e sarà oggetto di una specifica variazione dei PSAI vigenti, introducendo anche il concetto di “invarianza idraulica” per tutti i cambi d’uso del suolo, definendo in questo modo una prima misura che rientra nello specifico campo della “gestione” del territorio.

In questa prima fase, aderendo alle indicazioni del tavolo tecnico costituito presso l’Autorità di Bacino Nazionale, in linea con questi aspetti sono stati inseriti nell’attuale mappatura, aree di “attenzione e/o criticità idraulica” talvolta coincidenti con il reticolo secondario, riservandosi, quindi, di approfondire tale tematica nella fase successiva di sviluppo del Piano, allorquando si dovranno dettagliare anche gli aspetti legati alla protezione civile con una specifica misura (vedi ad es. trasporto solido e conoidi – progetto pilota).

Le misure si allegano alla Relazione Generale R.2 Schede di sintesi delle schede previste dal PGRA DAM.

9. “... non risulta prodotta la richiesta Tavola di sovrapposizione tra le previsioni del PUC – di cui alla nota AdB DAM – (sinteticamente riportate negli Elaborati P8.2.a-b-c-d-s – “Localizzazione degli interventi programmati”) e le perimetrazioni dei PSAI e del PGRA;...” (rif. pag. 7/10)

Fermo restando le considerazioni di cui al punto 1, nella componente operativa del Piano sono stati integrati i seguenti elaborati di sovrapposizione:

- P8.4.2 Disposizioni programmatiche: sovrapposizione della carta delle fasce fluviali dell’AdB Campania Sud e della pericolosità idraulica dell’AdB Campania Centrale con il Piano Operativo.

P8.4.4 Disposizioni programmatiche: sovrapposizione della carta del rischio idraulico con il Piano Operativo.

P8.4.6 Disposizioni programmatiche: sovrapposizione della carta del rischio idraulico atteso con il Piano Operativo.

Si ritiene, inoltre, di aderire alla valutazione delle singole interferenze per ogni piano, programma o progetto di opera pubblica, mediante la compilazione della Tabella per i Puc per la verifica di coerenza con i PSAI (RI), al fine di chiarire le azioni, la loro compatibilità/ammissibilità con il PSAI, il relativo rischio atteso e l'eventuale coerenza a seguito di eventuali azioni (Varianti al PSAI).

La stessa tabella è stata redatta al fine di verificare la coerenza per ogni piano, programma o progetto di opera pubblica con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

Si riporta di seguito la tabella che sarà allegata al Piano Operativo del PUC, come P8.1.1:

			Aree a Rischio Idrogeologico								
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Perimetrazione PSAI – livello di Pericolosità idraulica	Perimetrazione PSAI – livello di Rischio Atteso idraulico	Definizione del Valore Esposto	Definizione del Rischio Atteso idraulico	Valutazione di ammissibilità dell'intervento e di compatibilità	Possibili opzioni da intraprendere ai fini della compatibilità		Previsione e tempistica per l'attivazione delle misure e/o azioni ovvero esito	
								Misure (prescrizioni o vincoli)	Azioni da attivare per la compatibilità dell'intervento		
ATirp05	Aree sportive comunali	Realizzazione di edilizia residenziale sociale e trasferimenti compensativi da ATsu e da edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico.		<u>PERICOLOSITA' IDRAULICA</u> P3 Pericolosità elevata (3.228 mq pari al 7,88% della superficie territoriale)	<u>RISCHIO IDRAULICO</u> R4 Rischio molto elevato (3.228 mq pari al 7,88% della superficie territoriale)	<u>DANNO POTENZIALE ATTESO IDRAULICO</u> E4XV4=D4	<u>RISCHIO IDRAULICO ATTESO</u> D4XP3=R4	Intervento ammissibile a condizione	Si dovranno prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di edilizia residenziale sociale ed attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso idraulico R4.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu08	La cintura verde di Passiano	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68. Interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico.		<u>PERICOLOSITA' IDRAULICA</u> P3 Pericolosità elevata (5.940 mq pari al 11,37% della superficie territoriale)	<u>RISCHIO IDRAULICO</u> R4 Rischio molto elevato (5.940 mq pari al 11,37% della superficie territoriale)	<u>DANNO POTENZIALE ATTESO IDRAULICO</u> E4XV4=D4	<u>RISCHIO IDRAULICO ATTESO</u> D4XP3=R4	Intervento ammissibile a condizione	Al fine di realizzare gli interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico, il PUC prevede l'acquisizione delle aree necessarie mediante l'istituto della compensazione urbanistica. Le aree di eventuale concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso idraulico R4. In caso di riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 del PSAI CC, si potrà prevedere la concentrazione edificatoria nelle aree di rischio atteso accettabile.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu11	Attrezzature urbane in località Santa Maria del Rovò	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		<u>PERICOLOSITA' IDRAULICA</u> P3 Pericolosità elevata (107 mq pari al 0,92% della superficie territoriale)	<u>RISCHIO IDRAULICO</u> R4 Rischio molto elevato (107 mq pari al 0,92% della superficie territoriale)	<u>DANNO POTENZIALE ATTESO IDRAULICO</u> E4XV4=D4	<u>RISCHIO IDRAULICO ATTESO</u> D4XP3=R4	Intervento ammissibile a condizione	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso idraulico R4.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu14	La nuova chiesa di Santa Maria del Rovò	Realizzazione della nuova chiesa di Santa Maria del Rovò, in sostituzione del prefabbricato esistente. Realizzazione, inoltre di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68. Interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico.		<u>PERICOLOSITA' IDRAULICA</u> P3 Pericolosità elevata (154 mq pari al 1,35% della superficie territoriale)	<u>RISCHIO IDRAULICO</u> R4 Rischio molto elevato (154 mq pari al 1,35% della superficie territoriale)	<u>DANNO POTENZIALE ATTESO IDRAULICO</u> E4XV4=D4	<u>RISCHIO IDRAULICO ATTESO</u> D4XP3=R4	Intervento ammissibile a condizione	Al fine di realizzare gli interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico, il PUC prevede l'acquisizione delle aree necessarie mediante l'istituto della compensazione urbanistica. Le aree di eventuale concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso idraulico R4. In caso di riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 del PSAI CC, si potrà prevedere la concentrazione edificatoria nelle aree di rischio atteso accettabile.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare condizioni di criticità nel PPCC.

ATsu27	Attrezzature urbane in viale Mazzini	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		<u>PERICOLOSITA' IDRAULICA</u> P3 Pericolosità elevata (747 mq pari al 28,91%)	<u>RISCHIO IDRAULICO</u> R4 Rischio molto elevato (747 mq pari al 28,91%)	<u>DANNO POTENZIALE ATTESO IDRAULICO</u> E4XV4=D4	<u>RISCHIO IDRAULICO ATTESO</u> D4XP3=R4	Intervento ammissibile a condizione	Al fine di realizzare gli interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico, il PUC prevede l'acquisizione delle aree necessarie mediante l'istituto della compensazione urbanistica. Le aree di eventuale concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a rischio atteso idraulico R4. In caso di ripermetroazione ai sensi dell'art. 40 del PSAI CC, si potrà prevedere la concentrazione edificatoria nelle aree di rischio atteso accettabile.	<ul style="list-style-type: none"> Procedura di gestione con programma di interventi (art. 27 PSAI CC) Ripermetroazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA, che dovrà prevedere interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
MRI01	Mitigazione del rischio idrogeologico in località Santi Quaranta attraverso l'adeguamento della vasca di laminazione.	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico						Intervento subordinato a parere		Acquisizione del parere di competenza da parte dell'AdB	
MRI02	Sistemazione idraulica Vallone Bagnara.	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico						Intervento subordinato a parere		Acquisizione del parere di competenza da parte dell'AdB	
MRI03	Messa in sicurezza della scarpata in frana di via G. Cinque	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico						Intervento subordinato a parere		Acquisizione del parere di competenza da parte dell'AdB	

			Mappe della pericolosità e a rischio idraulico del PGRA						
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Perimetrazione PGRA – mappa della pericolosità idraulica	Perimetrazione PGRA – mappa del rischio idraulico	Valutazione di ammissibilità dell'intervento e di compatibilità	Possibili opzioni da intraprendere ai fini della compatibilità		Previsione e tempistica per l'attivazione delle misure e/o azioni ovvero esito	
						Misure PGRA	Azioni da attivare per la compatibilità dell'intervento		
ATi02	Insempiamenti Integrati in via Salvo D'Acquisto	Realizzazione di insediamenti di edilizia residenziale sociale (min. 70%) e attività terziarie (min. 20%), opere di urbanizzazione primarie e secondarie.			R3 Rischio elevato in piccola parte residuale (281 mq pari al 2,58% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATirp04	Aree di proprietà comunale in Antonio Gramsci	Realizzazione di edilizia residenziale sociale e trasferimenti compensativi da ATsu e da edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico.			R3 Rischio elevato in piccola parte residuale (274mq pari al 7,94% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATirp05	Aree sportive comunali	Realizzazione di edilizia residenziale sociale e trasferimenti compensativi da ATsu e da edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico.		P3 Pericolosità elevata (3.228 mq pari al 7,88% della superficie territoriale)	R4 Rischio molto elevato (3.228 mq pari al 7,88% della superficie territoriale) R3 Rischio elevato (30.752 mq pari al 75,22% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste dal PGRA	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di edilizia residenziale sociale ed attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a pericolosità elevata P3, nel rispetto delle seguenti misure: UoM ITR154 –Sarno 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu06	Attrezzature urbane in località Casa Gagliardi	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.			R3 Rischio elevato in parte (2.497mq pari al 28,42% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu07	Attrezzature urbane in via Luigi Ferrara	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.			R3 Rischio elevato in parte (22.382mq pari al 88,38% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu08	La cintura verde di Passiano	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68. Interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico.		P3 Pericolosità elevata (5.940 mq pari al 11,37% della superficie territoriale)	R4 Rischio molto elevato (3.158 mq pari al 6,04% della superficie territoriale) R3 Rischio elevato (16.784 mq pari al 32,13% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste dal PGRA	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione delle attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a pericolosità elevata P3, nel rispetto delle seguenti misure: UoM ITR154 –Sarno 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu09	Attrezzature urbane in via Leopoldo Siani	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.			R3 Rischio elevato in parte (3.374mq pari all'intera superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.

ATsu10	Attrezzature urbane in via Ferrigno	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.			R3 Rischio elevato in parte (1.547mq pari all'intera superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154-Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu11	Attrezzature urbane in località Santa Maria del Rovo	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		P3 Pericolosità elevata (107 mq pari al 0,92% della superficie territoriale)		Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste dal PGRA	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione delle attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a pericolosità elevata P3, nel rispetto delle seguenti misure: UoM ITR154-Sarno 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu12	Attrezzature urbane in via Gian Battista Castaldo	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.			R3 Rischio elevato in parte (8.371mq pari all'intera superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154-Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu13	Attrezzature urbane in via Aldo Moro	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.			R3 Rischio elevato in parte (2.728mq pari all'intera superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154-Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu14	La nuova chiesa di Santa Maria del Rovo	Realizzazione della nuova chiesa di Santa Maria del Rovo, in sostituzione del prefabbricato esistente. Realizzazione, inoltre di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68. Interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico.		P3 Pericolosità elevata (154 mq pari al 1,35% della superficie territoriale)	R4 Rischio molto elevato (154 mq pari al 1,35% della superficie territoriale) R3 Rischio elevato (8.844 mq pari al 77,87% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste dal PGRA	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione delle attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a pericolosità elevata P3, nel rispetto delle seguenti misure: UoM ITR154-Sarno 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu16	Ampliamento dell'area mercatale	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.			R3 Rischio elevato in parte (5.326mq pari al 47,49% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154-Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu24	Attrezzature urbane in località Pregiato	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.			R3 Rischio elevato in parte (6.958mq pari al 5,25% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154-Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu25	Attrezzature urbane in via Ugo Foscolo	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.			R3 Rischio elevato in parte (1.065mq pari al 7,12% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154-Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.

ATsu27	Attrezzature urbane in viale Mazzini	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		<u>P3 Pericolosità elevata (747 mq pari al 28,91% della superficie territoriale)</u>	<u>R4 Rischio molto elevato (747 mq pari al 28,91% della superficie territoriale)</u> <u>R3 Rischio elevato (1.836 mq pari al 71,09% della superficie territoriale)</u>	Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste del PGRA	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione delle attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a pericolosità elevata P3, nel rispetto delle seguenti misure: <u>UoM ITR154-Sarno</u> 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di allertamento nell'ambito del PPCC • Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
MG02	Decongestionamento della Strada Statale 18: Completamento fino a via Arti e Mestieri Lotto 3	Realizzazione di nuova viabilità			<u>R3 Rischio elevato</u>	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	<u>UoM ITR154-Sarno</u> 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
MG05	Anulare urbano di circumsollazione: realizzazione di una viadotto di emergenza per l'esodo per motivi di Protezione Civile di collegamento tra via Enrico Grimaldi e via San Martino	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente		<u>P3 Pericolosità elevata</u>	<u>R3 Rischio elevato</u> <u>R4 Rischio molto elevato</u>	Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste del PGRA	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di edilizia residenziale sociale ed attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a pericolosità elevata P3, nel rispetto delle seguenti misure: <u>UoM ITR154-Sarno</u> 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di allertamento nell'ambito del PPCC • Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
MG06	Anulare urbano di circumsollazione: realizzazione dell'Asse Medio Collinare di Pregiato e interrimento di via Giuseppe Abbro	Realizzazione di nuova viabilità			<u>R3 Rischio elevato</u>	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	<u>UoM ITR154-Sarno</u> 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
MG09	Realizzazione di una viabilità alternativa al centro storico di Santa Lucia di collegamento tra via Pasquale di Domenico e via Antonio Lamberti	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente			<u>R3 Rischio elevato</u>	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	<u>UoM ITR154-Sarno</u> 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
MG12	Variante e messa in sicurezza della Strada Provinciale n. 360	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente		<u>P3 Pericolosità elevata</u>	<u>R3 Rischio elevato</u> <u>R4 Rischio molto elevato</u>	Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste del PGRA	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di edilizia residenziale sociale ed attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a pericolosità elevata P3, nel rispetto delle seguenti misure: <u>UoM ITR154-Sarno</u> 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di allertamento nell'ambito del PPCC • Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.

MG13	Viabilità di progetto del Masterplan Area Palaeventi di Pregiato	Realizzazione di nuova viabilità			<u>R3 Rischio elevato</u>	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154-Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
MG22	Pista di esodo per motivi di protezione civile in località Contrapone.	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente		P3 Pericolosità elevata	<u>R3 Rischio elevato</u> <u>R4 Rischio molto elevato</u>	Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste del PGRA	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di edilizia residenziale sociale ed attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a pericolosità elevata P3, nel rispetto delle seguenti misure: UoM ITR154-Sarno 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
MRI01	Mitigazione del rischio idrogeologico in località Santi Quaranta attraverso l'adeguamento della vasca di laminazione.	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico				Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste del PGRA	UoM ITR154-Sarno 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 050_SA_M35 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Acquisizione del parere di competenza da parte dell'AdB 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
MRI02	Sistemazione idraulica Vallone Bagnara.	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico				Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste del PGRA	UoM ITR154-Sarno 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 050_SA_M35 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Acquisizione del parere di competenza da parte dell'AdB 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
MRI03	Messa in sicurezza della scarpata in frana di via G. Cinque	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico				Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste del PGRA	UoM ITR154-Sarno 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 050_SA_M35 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC Acquisizione del parere di competenza da parte dell'AdB 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
PA05	Completamento del comprensorio Piano per l'Edilizia Economica e Popolare della frazione di Santa Lucia – Sub Comparto A	Realizzazione di Edilizia Economica e Popolare convenzionata e attrezzature a standard.		P3 Pericolosità elevata (507 mq pari al 1,55% della superficie territoriale)	R4 Rischio molto elevato (507 mq pari al 1,55% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste del PGRA	Le aree di concentrazione della capacità edificatoria per la realizzazione di edilizia residenziale sociale ed attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico devono essere previste al di fuori delle aree a pericolosità elevata P3, nel rispetto delle seguenti misure: UoM ITR154-Sarno 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC Riperimetrazione ai sensi dell'art. 40 mediante interventi di mitigazione del Rischio, successivo collaudo e monitoraggio PPCC 	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
PA06	Masterplan Area Palaeventi Pregiato	Completamento del Palaeventi e realizzazione di attrezzature verdi e parcheggio.			<u>R3 Rischio elevato in parte (36.673mq pari al 80,37% della superficie territoriale)</u>	Intervento approvato	UoM ITR154-Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	<ul style="list-style-type: none"> Piano di allertamento nell'ambito del PPCC 	Il Masterplan è in corso di realizzazione ed ha acquisito i pareri necessari dagli Enti competenti. Inoltre l'area è stata oggetto di uno studio

									geomorfologia ed idraulico di dettaglio. Da verificare comunque eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
PA07	Programma di riqualificazione edilizia ed urbanistica per l'eliminazione di baracche, containers e prefabbricati: comparto Pregiato	Completamento del Piano di Edilizia Residenziale Pubblica con attrezzature verdi e parcheggi.			R3 Rischio elevato in parte (20.816mq pari al 90,09 % della superficie territoriale)	Intervento approvato	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	• Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Il Programma è quasi completato ed ha acquisito i pareri necessari dagli Enti competenti. Da verificare comunque eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
PAp01	Piano di lottizzazione di iniziativa privata Località Santa Lucia Comparto C3 Santa Lucia	Realizzazione di edilizia residenziale privata e attrezzature.			R3 Rischio elevato in parte (3.161mq pari al 91,33 % della superficie territoriale)	Intervento approvato	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	• Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Il Piano Attuativo è stato approvato ed ha acquisito i pareri necessari dagli Enti competenti. Da attenzionare nell'ambito del PPCC.
PAp04	Programma Innovativo in Ambito Urbano: Contratti di Quartiere II – Ambito di via Ferrara fraz. Pregiato	Realizzazione di attrezzature pubbliche e private ad uso pubblico, e di Edilizia Residenziale Sociale.			R3 Rischio elevato in parte (1.956mq pari al 6,22 % della superficie territoriale)	Intervento approvato	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	• Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Il Programma è stato approvato ed ha acquisito i pareri necessari dagli Enti competenti. Da attenzionare nell'ambito del PPCC.
ATp01	Manifatture tessili Siani	Conservazione e recupero del complesso industriale mediante l'introduzione di nuove funzioni.			R3 Rischio elevato in parte (441mq pari al 7,34% della superficie territoriale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	• Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
PIU01	Monti Lattari	Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente			R3 Rischio elevato In piccolissima parte	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	• Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
PIU02	Oasi del Diecimare	Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente			R3 Rischio elevato In piccolissima parte	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	• Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
PIU06	Programma di Valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà pubblica	Valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà pubblica, mediante l'attribuzione di destinazione d'uso compatibili con le caratteristiche tipologiche e formali degli edifici stessi.			R3 Rischio elevato (solo l'Ex Hotel de Londra di proprietà della Regione Campania, il mercato coperto e l'Asilo Pastore di proprietà comunale)	Intervento ammissibile nel rispetto delle misure previste dal PGRA	UoM ITR154 –Sarno 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	• Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
PT02	Parco del Colle di San Martino	Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente		P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata	R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato	Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste del PGRA	UoM ITR154 –Sarno 002_SA_M21 042_SA_M31 044_SAM31 046_SA_M34 064_SA_M33 090_SA_M35 093_SA_M35	• Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Intervento subordinato a PUA. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
PT03	Parco delle grotte del Bonea	Il programma interessa il Vallone del Bonea di straordinario valore naturalistico che ripercorre le tracce dell'antico percorso pedonale che portava i monaci dalla Abbazia fino al porto di Fuentes. Il recupero della sentieristica storica; il recupero e la valorizzazione dell'acquedotto romano in		P1 Pericolosità moderata P2 Pericolosità media P3 Pericolosità elevata	R2 Rischio medio R3 Rischio elevato R4 Rischio molto elevato	Intervento ammissibile a condizione e nel rispetto delle misure previste del PGRA	UoM ITR152 - Destra Sele 26_M24 27_M24 30_M24 31H_M31 32H_M32 33H_M32 34H_M33 35H_M33-M35 36H_M33-M35 37H_M34 38_M24-M35 39H_M35 40_M35 41_M41 42_M41	• Piano di allertamento nell'ambito del PPCC	Progetto di opera pubblica da attenzionare nel PPCC

		località Frestola; il recupero del mulino ad acqua, utilizzato come polveriera nella seconda guerra mondiale; la realizzazione di un parco agro archeologico in località San Cesareo nelle aree di proprietà comunale.					43_M41 44_M41 45_M41 46_M42 47_M42		
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

10. "...Si rappresenta che: dalla disamina degli elaborati del PUC nonché delle relative Nda – con particolare riferimento agli aspetti riconducibili al rischio idraulico/alluvioni – le perimetrazioni e le prescrizioni contenute nei PSAI sono state recepite, in maniera generale, all'interno del redigendo strumento urbanistico, anche se non è stato prodotto un elaborato grafico chiaro riportante la sovrapposizione tra le trasformazioni programmate e le aree perimetrate dai richiamati PAI, pertanto dette valutazioni dovranno essere evidenziate per il Piano Operativo di cui al Capo 5 delle Nda del PUC. ...” (rif. pag. 7/10)

Al fine di recepire in maniera specifica le prescrizioni contenute nei PSAI all'interno del PUC, si aggiunge un articolo alle Norme Tecniche di Attuazione definendo gli interventi sul patrimonio edilizio ammessi nelle aree perimetrate a rischio idraulico e a pericolosità idraulica, a rischio da frana e a pericolosità da frana, a rischio colata e a pericolosità da colata dei Piani Stralcio per l'Assetto idrogeologico delle Autorità di Bacino Campania Centrale e Campania Sud.

art. 81bis Disciplina delle aree a rischio idraulico, da frana e da colata

1. Nelle aree perimetrate a rischio idraulico e a pericolosità idraulica, a rischio da frana e a pericolosità da frana, a rischio colata e a pericolosità da colata le prescrizioni relative si applicano contemporaneamente, ciascuna operando in funzione della rispettiva finalità, e tenendo conto che le disposizioni più restrittive prevalgono sempre su quelle meno restrittive.

Ai manufatti connotati da diversi livelli di rischio si applicano le disposizioni più restrittive, salvo i casi nei quali si dimostri, con apposita perizia asseverata redatta da tecnico abilitato, che le parti interessate dai livelli di rischio minore non risultino influenzabili dai fenomeni generanti livelli di rischio superiori.

2. Nelle aree disciplinate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale, gli interventi consentiti sul patrimonio edilizio esistente sono i seguenti.

Nelle aree a rischio idraulico e da frana molto elevato (R4) gli interventi ammessi devono essere attuati senza aumenti di superficie o volume utile, entro e fuori terra, e non devono comportare aumento del carico urbanistico e/o insediativo.

Nelle aree a rischio idraulico e da frana molto elevato è prioritario perseguire la delocalizzazione in aree a minore o nulla pericolosità o, in alternativa, realizzare interventi complessivi di messa in sicurezza delle stesse.

Fermo restando quanto previsto al precedente punto, sono esclusivamente consentiti, in relazione al patrimonio edilizio esistente:

- a) gli interventi di demolizione senza ricostruzione;**
- b) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria senza aumento del carico insediativo ivi comprese le opere di sistemazione di superfici scoperte di pertinenza di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili);**

- c) **gli interventi di restauro e di risanamento conservativo;**
- d) **gli interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio. In questi interventi è ammesso un aumento di superficie utile non superiore a quella esposta ad allagamento dei singoli edifici, purché con contestuale dismissione delle stesse superfici esposte e purché sia effettuata la verifica strutturale sull'idoneità delle fondazioni e delle altre strutture portanti;**
- e) **l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo, posti a servizio di edifici esistenti, unitamente alla realizzazione ed integrazione di volumi tecnici connessi, purché si tratti di interventi conformi agli strumenti urbanistici, e sempre che l'installazione di tali impianti non comporti l'aumento della pericolosità e del rischio;**
- f) **i mutamenti di destinazione d'uso di un edificio già esistente, a condizione che la stessa non comporti aumento del rischio, ovvero incremento del carico insediativo;**
- g) **l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza del lavoro;**
- h) **l'utilizzo ed il recupero dei sottotetti a condizione che non comporti aumento del carico insediativo.**

In relazione alle opere pubbliche o di interesse pubblico, sono ammessi altresì:

- a) **gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e infrastrutture, a rete o puntuali, pubbliche e di interesse pubblico; gli interventi di manutenzione straordinaria relativi ad opere di urbanizzazione secondaria sono consentiti senza aumento del carico insediativo;**
- b) **la realizzazione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle opere di urbanizzazione primaria pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi pubblici essenziali che non siano altrimenti localizzabili o per le quali il progetto sottoposto all'approvazione degli Enti competenti dimostri l'assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili e a condizione che siano realizzate idonee opere di mitigazione del rischio. Le nuove infrastrutture devono essere finalizzate a servire insediamenti già esistenti e non possono riguardare opere a rete a servizio di nuovi insediamenti, ancorché previsti da strumenti urbanistici generali o attuativi, la cui ubicazione sia in contrasto con le norme del piano stralcio. Gli interventi proposti sono corredati da indagini geologiche, geotecniche, idrologiche e idrauliche adeguate al livello di progettazione definitiva e sviluppati in conformità della compatibilità idraulica e geologica di cui agli artt. 33 e 36 delle NdA PSAI;**
- c) **gli interventi di ristrutturazione, e consolidamento delle opere di urbanizzazione secondaria pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi pubblici essenziali e sempre a condizione che non siano delocalizzabili, per**

le quali il progetto sottoposto all'approvazione degli Enti competenti, dimostri l'assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili; in particolare, gli interventi di ristrutturazione sono consentiti purché non comportino aumento del carico insediativo;

- d) gli interventi di adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie di esercizio o per acquisire innovazioni tecnologiche;
- e) gli interventi di edilizia cimiteriale, a condizione che siano realizzati negli spazi interclusi e nelle porzioni libere degli impianti esistenti;
- f) la realizzazione di sottoservizi a rete interessanti tracciati stradali esistenti. I relativi studi di compatibilità idraulica devono essere predisposti per i soli sottoservizi che comportano opere significative fuori terra;
- g) l'esecuzione di opere di allacciamento alle reti principali.

Nelle aree a rischio idraulico elevato (R3), oltre agli interventi previsti in aree a rischio idraulico molto elevato (R4), sono consentiti gli interventi di ristrutturazione edilizia, che non comportino incremento del carico insediativo, purché le superfici utili all'uso antropico siano poste alla quota di un metro rispetto al piano campagna e sia comunque esclusa la realizzazione di vani interrati; in presenza di livelli diversi del piano di campagna si farà riferimento a quello posizionato alla quota assoluta maggiore.

Nelle aree a rischio da frana elevato (R3), oltre agli interventi previsti in aree a rischio da frana molto elevato (R4), sono consentiti gli interventi di ristrutturazione edilizia senza aumento del carico insediativo, escludendo la demolizione e la successiva ricostruzione.

Nelle aree a rischio idraulico medio (R2) e moderato (R1) ricadenti in aree a pericolosità idraulica media (P2), per le quali risulta individuata la vulnerabilità topografica, sono consentiti i nuovi interventi edilizi a condizione che venga redatto lo studio di compatibilità geologica di cui all'allegato A delle Norme di Attuazione del PSAI dell'Autorità di Bacino Campania Centrale.

Nelle aree a rischio idraulico medio (R2) e moderato (R1) ricadenti in aree a pericolosità idraulica moderata (P1) sono consentiti tutti gli interventi e le attività antropiche, compresa la realizzazione di volumi interrati ed il loro uso, questi ultimi nei soli casi in cui sia tecnicamente possibile garantire la tenuta idraulica dei vani nei confronti dei fenomeni di allagamento e sempre che i costi relativi alla condizione di rischio determinata, siano minori dei benefici socio economici conseguiti.

Nelle aree a rischio da frana medio (R2) e moderato (R1) sono consentiti tutti gli interventi e le attività a condizione che siano rispettati i contenuti delle NdA del PSAI e sempre che i costi relativi alla condizione di rischio determinata siano minori dei benefici socio economici conseguiti.

3. Nelle aree disciplinate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania Sud, gli interventi consentiti sul patrimonio edilizio esistente sono i seguenti.

Nelle aree a rischio idraulico, da frana e da colata molto elevato (R4) gli interventi ammessi devono essere attuati senza aumenti di superficie o volume utile, entro e fuori terra, e non devono comportare aumento del carico urbanistico e/o insediativo.

Nelle aree a rischio idraulico, da frana e da colata molto elevato è prioritario perseguire la delocalizzazione in aree a minore o nulla pericolosità o, in alternativa, realizzare interventi complessivi di messa in sicurezza delle stesse.

Fermo restando quanto previsto al precedente punto, sono esclusivamente consentiti, in relazione al patrimonio edilizio esistente:

- a) **gli interventi di demolizione senza ricostruzione;**
- b) **gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;**
- c) **il restauro, il risanamento conservativo;**
- d) **gli interventi di adeguamento igienico-sanitario degli edifici (per le aree a rischio idraulico molto elevato il piano di calpestio delle superfici a ciò destinate dovrà essere compatibile con la piena di riferimento);**
- e) **interventi volti all'adeguamento alla vigente normativa antisismica;**
- f) **gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici pertinenziali scoperte appartenenti ad edifici esistenti (per le aree a rischio idraulico molto elevato non dovranno comportare aumento del deflusso superficiale);**
- g) **l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza;**
- h) **gli interventi di adeguamento e rifunzionalizzazione della rete scolante artificiale (fossi, cunette stradali, ecc.);**
- i) **i manufatti qualificabili come volumi tecnici;**
- j) **l'utilizzo ed il recupero dei sottotetti a condizione che non comportino aumento del carico insediativo, da attestarsi da parte delle Amministrazioni comunali.**

Unicamente per le aree a rischio idraulico e da frana molto elevato è consentita l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente al rilascio dei relativi permessi e delle specifiche autorizzazioni, posti a servizio di edifici esistenti, unitamente alla realizzazione di volumi tecnici connessi e dovranno essere progettati:

- **per le aree a rischio idraulico molto elevato in modo da non interferire con il regolare deflusso della piena;**
- **per le aree a rischio da frana molto elevato in modo da non interferire negativamente con l'evoluzione dei processi e degli equilibri naturali in modo da favorire la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona.**

In relazione alle opere pubbliche o di interesse pubblico, sono ammessi altresì:

- a) **gli interventi necessari per l'adeguamento di opere e infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico;**
- b) **gli interventi di adeguamento funzionale e prestazionale degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti,**

principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie di esercizio o per acquisire innovazioni tecnologiche purché:

- non concorrano ad incrementare il carico insediativo;
- non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;
- risultino essere coerenti con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile;
- venga dimostrata l'assenza di alternative;
- venga dimostrata la non delocalizzabilità;

c) la realizzazione di infrastrutture e servizi a rete.

Nelle aree a rischio idraulico elevato (R3) oltre agli interventi e le attività previste nelle aree a rischio molto elevato (R4), sono consentite, in relazione al patrimonio edilizio esistente:

- a) gli interventi di ristrutturazione edilizia che non comportino aumento del carico urbanistico e/o insediativo nonché significativo ostacolo o riduzione apprezzabile delle capacità di invaso delle aree stesse e sia tale che le superfici destinate ad uso abitativo o commerciale siano realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento;
- b) gli interventi di edilizia cimiteriale, a condizione che siano realizzati negli spazi interclusi e nelle porzioni libere degli impianti cimiteriali esistenti.

Nelle aree a rischio da frana elevato (R3) oltre agli interventi e le attività previste nelle aree a rischio molto elevato (R4), sono consentite, in relazione al patrimonio edilizio esistente:

- a) gli interventi di ristrutturazione edilizia esclusa la demolizione con ricostruzione, che non comportino aumento del carico insediativo;
- b) la realizzazione di manufatti qualificabili come volumi tecnici;
- c) gli interventi di edilizia cimiteriale, a condizione che siano realizzati negli spazi interclusi e nelle porzioni libere degli impianti cimiteriali esistenti.

Nelle aree a rischio elevato da colata R3, oltre agli interventi e le attività consentite nelle aree a rischio molto elevato da colata (R4), sono consentiti gli interventi di edilizia cimiteriale, a condizione che siano realizzati negli spazi interclusi e nelle porzioni libere degli impianti cimiteriali esistenti.

Nelle aree a rischio idraulico e da frana medio R2 e moderato R1 oltre agli interventi e le attività previste nelle aree a rischio idraulico molto elevato ed elevato (R4/R3), è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o da altra pianificazione o programmazione sovraordinata. Gli interventi nelle aree a rischio idraulico medio R2 e moderato R1 devono essere realizzati adottando tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità.

Per i servizi a rete classificati a rischio medio R2 da colata, sono consentiti gli interventi di adeguamento e ristrutturazione.

Nelle fasce fluviali A e B1 sono esclusivamente consentiti:

- a) la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche e di sistemazione dei versanti;
- b) gli interventi per la mitigazione della pericolosità idrogeologica;
- c) gli interventi di riqualificazione ambientale;
- d) gli interventi di somma urgenza posti in essere dalle autorità di difesa del suolo e di protezione civile competenti per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi calamitosi imprevedibili o di particolare intensità. La natura e la tipologia di tali interventi, nonché l'ubicazione delle relative opere, devono essere comunicati, per opportuna conoscenza, all'Autorità.
- e) interventi di riqualificazione ambientale e fluviale, la sistemazione, la regimentazione, la difesa e la manutenzione idraulico-forestale, le opere di miglioramento agrario e fondiario, le opere di rimboschimento, ed altri interventi di riqualificazione, comunque denominati, tesi alla riduzione del rischio idraulico o che, comunque, non ne determinino un aggravio;
- f) la manutenzione, la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture essenziali e/o non altrimenti delocalizzabili;
- g) la realizzazione di volumi tecnici, purché ogni apertura o luce ingrediente sia posta ad almeno 0,5 m oltre la quota del livello di piena centennale previsto per l'area d'intervento e sempre che non costituiscano ostacolo al normale deflusso delle acque ed incremento della pericolosità nelle aree contigue;
- h) le sistemazioni di parchi fluviali prevedendo all'uopo l'assunzione di idonee azioni e misure di protezione civile.

Nelle aree ricomprese nelle fasce fluviali B2 e B3 è ammesso, qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o altra pianificazione sovraordinata.

Nelle aree a pericolosità da frana molto elevata (P4) ed a pericolosità da frana elevata (P3), oltre a quanto specificamente previsto dalle disposizioni generali in relazione a ciascuna classe di pericolo, sono consentiti:

- a) gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto;
- b) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei muretti a secco e delle opere di mitigazione del rischio da frane ed idraulico;
- c) gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la pericolosità dell'area;
- d) la realizzazione di muretti a secco;
- e) la realizzazione di manufatti non qualificabili come volumi edilizi strettamente connessi alle attività agricole.

Nelle aree a pericolosità da frana media P2 e moderata P1 oltre agli interventi e le attività previste nelle aree a rischio da frana molto elevato ed elevato (P4/P3), è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o da altra pianificazione o programmazione sovraordinata.

Nelle aree a pericolosità da colata molto elevata (P4) e elevata (P3), oltre agli interventi sempre ammessi nelle aree a pericolosità idrogeologica, sono consentiti:

- a) interventi di riqualificazione fluviale, sistemazione, regimazione, difesa e manutenzione idraulica e idraulico-forestale, difesa dalle colate;**
- b) opere di miglioramento agrario e fondiario, di rimboschimento, nonché interventi agricoli e forestali comunque tesi alla riduzione del rischio idraulico e/o da colata e che, comunque, non ne determinano un aggravio.**

Le costruzioni in ipogeo esistenti nelle aree a rischio idraulico e da colata, ove agibili, possono conservare la precedente destinazione d'uso solo a seguito di adeguamento alle prescrizioni tecniche volte alla mitigazione della vulnerabilità.

Nelle aree classificate a pericolosità/rischio da frana, è consentita la realizzazione di opere in sotterraneo ed interrato, purché siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- **sia assente qualsiasi tipo di interferenza dell'opera con eventuali superfici di scorrimento di frane e con il reticolo idrografico;**
- **sia verificata l'interferenza tra gli imbocchi e le altre luci ingredienti i locali interrati o sotterranei, con le eventuali situazioni, dirette ed indirette, di pericolosità/rischio dei versanti.**

Con riferimento al **Piano di Gestione delle Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA DAM):**

11. "...

- *non si riportano elementi o riferimenti programmatici e attuativi rispetto alla tutela delle acque superficiali e sotterranee ed al loro utilizzo, né elementi relativi alla regimentazione delle acque meteoriche ed al loro eventuale riutilizzo;*
- *nelle NTA si riportano, all'art. 81, testualmente le indicazioni formulate da questa AdB DAM con la nota prot. n. 1138 del 30.01.2019, ma non vengono definite modalità o procedure per la loro attuazione;*
- *negli elaborati progettuali non sono presenti cartografie, relazioni e verifiche richieste di cui alla succitata nota. ..."* (rif. pag. 7/10)

In adesione alla richiesta dell'Autorità di Bacino viene introdotta in relazione un paragrafo relativo unicamente al Piano di Gestione delle Acque (PGA), e le relative misure generali e specifiche previste dallo stesso. Inoltre è stato introdotto nel Piano Operativo un elaborato grafico che riporta la sovrapposizione degli elementi riportati e precisati in scala comunale con le disposizioni programmatiche previste dal Piano stesso.

1.6 PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE (PGA)

Ai fini dell'applicazione della Direttiva quadro nel settore delle acque, 2000/60/CE2, gli Stati membri individuano tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio.

Per ciascun distretto idrografico sono effettuati l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque e l'analisi economica dell'utilizzo idrico e predisposto un *piano di gestione e un programma operativo*.

Il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale giunto alla sua II FASE - CICLO 2015-2021 è stato adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato.

Il Piano di Gestione costituisce elemento rilevante e di grande impatto per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa. Facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali.

Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico sono destinate a:

1. prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
2. proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
3. preservare le zone protette.

La portata e valenza del Piano di Gestione Acque si fonda sulla *solidarietà; sulla tutela e razionalizzazione del bene acqua; sull'uso corretto e sostenibile dell'acqua afferente ai comparti potabili, irrigui, industriali; sulla compatibilità con il sistema territoriale/ambientale e "ristoro" laddove gli utilizzi generino squilibri; sul recupero dei costi; sulla predisposizione di un programma di misure adeguato agli obiettivi prefissati; sulla informazione e partecipazione pubblica, e sulla valutazione ambientale.*

Gli obiettivi del Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale II Ciclo 2015-2021 sono:

1. *Uso sostenibile della risorsa acqua*

- Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione;
- Controllo e gestione della pressione turistica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa;
- Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo);
- Regimentare i prelievi da acque sotterranee e superficiali;
- Conformità dei sistemi di produzione di energia alle normative nazionali ed alle direttive europee.

2. *Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide*

- Mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali del territorio
- Conservare, proteggere e incentivare le specie e gli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di area Natura 2000

- Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili, incentivare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dagli ambienti acquatici

3. Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali

- Raggiungimento e mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DIR. 2000/60)
- Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola – zootecnica

4. Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità

- Contrastare il degrado dei suoli
- Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione dei PAI e della DIR 2007/60 ("difesa sostenibile" dalle alluvioni)

In riferimento al processo di coordinamento con la Direttiva 2000/60/CE i punti di raccordo ed interrelazioni sono costituiti dalla strategia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, che è quella di agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle *conseguenze negative* sul territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, dalle finalità, obiettivi e misure che tendono all'integrazione con la Direttiva 2000/60/CE e D.lgs. 152/2006 e s.m.i.(di cui al comma 1 dell'art. 9 del D.Lgs. 49/2010).

Risulta, quindi, evidente che i Piani di Gestione Acque e i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Distretti Idrografici, previsti dalle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, devono costituire uno strumento integrato di gestione dei bacini idrografici.

I due processi, pertanto, devono esaltare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto delle strategie politiche ambientali da attuarsi con ai sensi delle direttive sopra richiamate che devono garantire:

- *una gestione efficiente ed un razionale utilizzo delle risorse idriche, per la protezione sostenibile e la tutela delle stesse sotto il profilo qualitativo e quantitativo;*
- *istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni che integra il quadro dell'azione proprio della Direttiva Acque.*

È in questa logica che il Piano di Gestione Acque costituisce il quadro di riferimento nel quale si inserisce il "tassello" costituito dal Piano di Gestione Alluvioni, in linea con le considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE; tale direttiva, con l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, marca l'attenzione sulle misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni.

Pertanto, i processi attualmente in corso in attuazione delle direttive Acque e Alluvioni, sono strettamente correlati, andando a definire la "gestione del rischio alluvioni" un approfondimento e completamento dello scenario complessivo affrontato con il Piano di Gestione delle Acque ed ancora in continuo divenire. In particolare le attività del Piano di Gestione Rischio Alluvioni si andranno a correlare, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle che sono le attività relative al Piano di Gestione Acque ed in particolare:

- allo stato quali - quantitativo delle acque;
- allo stato e gestione delle opere idrauliche;
- alle reti di monitoraggio;
- alle criticità ambientali;
- al sistema ambientale – culturale;
- al sistema terra-mare;
- al sistema pressioni-impatti;
- al sistema agricolo/irriguo e industriale; al processo di informazione, partecipazione e disseminazione.

L'Autorità di Bacino, nella formulazione del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di intesa con le Regioni e sulla base delle risultanze dell'analisi delle pressioni e degli impatti sulla risorsa idrica, nonché della caratterizzazione dei corpi idrici e dell'analisi economica, ha predisposto un *Programma di azioni strutturali e non strutturali (Programma di misure)* articolato in quattro ambiti tematici (*Qualità e Quantità della risorsa idrica, Regione Fluviale e Costiera, Sistema idrico-fognario depurativo Sistema irriguo e Sistema industriale*) all'interno dei quali sono state individuate le *misure (di base e supplementari)*.

Il Programma di misure del Piano di Gestione Acque è stato articolato in quattro *ambiti tematici* che fanno riferimento:

- alla *Qualità Risorse Idriche e Sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee*;
- alla *Quantità Risorse Idriche e Sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee*;
- al *Sistema morfologico– idraulico – ambientale – Regione fluviale e regione costiera*;
- al *Sistema idrico, fognario e depurativo – Sistema irriguo – Sistema industriale (sistemi di approvvigionamento, uso, trattamento e gestione)*.

Sintesi del Programma di Misure per unità idrografica

Le misure sono state individuate in base allo stato quali-quantitativo dei corpi idrici; la risoluzione delle criticità emerse non può che essere affrontata in ambito di *ecosistema* considerato che gli impatti sono generati da fonti diverse di pressione. Pertanto, il Programma di Misure è stato riferito ad *unità fisiche* (idrografiche e costiere).

Nel programma di misure è riportata la nuova organizzazione delle misure per:

- *azioni generali (AG)*;
- *misure generali e specifiche (MG e MS)*;
- *misure ulteriori per comparti di utilizzo (MU)*.

Nell'allegato al PGA delle Misure è esplicitata la correlazione con azioni inerenti il Piano di Gestione Rischio Alluvioni e le azioni pilota già realizzate dall'Autorità di Bacino.

Di seguito le misure individuate per ogni unità idrografica del Distretto, per i *corpi idrici superficiali* (corsi d'acqua, laghi/invasi, acque di transizione, acque marino-costiere) e per i *corpi idrici sotterranei*.

AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI

AG.01 Ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal Piano di Gestione Acque (PdG) e dai Piani di Tutela delle Acque (PTA)

AG.02 Definizione dei criteri per la valutazione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo (ai sensi del D.M. 28/07/04 e del D.vo 30/2009)

AG.03 Definizione dei criteri per la determinazione e regolamentazione dei rilasci per il mantenimento del DMV

AG.04 Definizione di una strategia ed azioni unitarie per il governo del sistema acque, con particolare riferimento agli usi (potabili, irrigui, industriali ed idroelettrici) dirette ad assicurare il risparmio della risorsa idrica

AG.05 Stipula di accordi di programma interregionali per il trasferimento delle risorse idriche

AG.06 Rimodulazione dei Piani d'Ambito, dei Piani Regolatori Generali degli Acquedotti (PRGA)

AG.07 Individuazione e regolamentazione di fonti idropotabili alternative per sopperire a crisi o gravi carenze idriche

AG.08 Regolamentazione e controllo dei prelievi (idrici, inerti, ecc.) e degli scarichi (idrici e non) e lotta all'abusivismo

AG.09 Individuazione di azioni di ristoro per i vari comparti a seguito di politiche di tutela delle risorse idriche

AG.10 Attuazione del Percorso di Partecipazione Pubblica, anche mediante progetti di informazione, formazione e partecipazione di "Laboratorio Ambientale"

AG.11 Gestione proattiva/propositiva: Accordi e intese di programma per la tutela e riqualificazione delle acque e dei sistemi territoriali, ambientali e culturali connessi, nonché per la correlazione della mitigazione del rischio di alluvioni

AG.12 Riordino delle fonti autonome di approvvigionamento idrico e relativa regolamentazione

AG.13 Riordino sistemi gestionali per i comparti civile, irriguo e industriale

AG.14 Contratti di fiume

AG.15 Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali

AG.16 Direttive per l'uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici

AG.17 Piani di gestione Rete Natura 2000

AG.18 Azioni per la gestione aree demaniali

AG.19 Direttive per l'uso delle risorse acqua suolo negli agglomerati industriali

AG.20 Adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente

AG.21 Linee Guida e direttive per la salvaguardia delle aree interessate da impianti di depurazione e grande rete di collettamento, ai fini della prevenzione dei fenomeni di inquinamento, protezione degli habitat, delle caratteristiche ambientali/territoriali, paesaggistiche, archeologico, storico ed architettonico.

AG.22 Adeguamento dei Piani e Programmi alle direttive: Piani Territoriali Urbanistici, Piani di Settore (Acqua; energia; trasporti; rifiuti; attività estrattive; attività industriali; attività agricole, forestali, sistemi irrigui, pesca; attività turistiche).

AG.24 Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale

AG.25 Applicazione del DM 180/2015 anche nelle aree non soggette alla condizionalità ai sensi del regolamento 1306/2015

AG.26 Favorire la correlazione tra le normative recepite la direttiva nitrati e l'attuazione della DQA attraverso tavoli tecnici permanenti tra Enti anche per condividere l'aggiornamento dello stato dei corpi idrici e tutti i dati di base

AG.27 Coordinamento AdB/Regioni nell'ambito delle attività di implementazione del PdG attraverso l'istituzione di un apposito Tavolo Agricoltura che funge da luogo di confronto nell'attuazione delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua

AG.28 Adozione da parte delle regioni inadempienti di quanto prescritto dalla vigente normativa in tema di definizione, revisione, attuazione dei programmi di azione obbligatori per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola

AG.29 Utilizzo di sistemi integrati ecocompatibili e le migliori tecnologie sostenibili al fine di captare o rimuovere i nutrienti

AG.30 Applicazione dell'art. 46 del regolamento UE 1305/2013 anche per quelle aziende, associazioni di coltivatori, coltivatore che non beneficiano di finanziamenti europei

AG.31 Favorire il coordinamento tra Enti (DAM e Regioni) al fine di favorire l'attuazione del PdG Acque attraverso la corretta stesura delle misure delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua

AG.32 Applicazione dei dettami della normativa di riferimento nazionale con particolare riferimento al D.M. 3 aprile 2006 sugli effluenti di allevamento

AG.34 Attuazione del sistema di contabilizzazione dei consumi di cui al DM 31/7/2015 "Approvazione delle linee guida per la regolamentazione da parte delle regioni dei sistemi di misura dei consumi irrigui

AG.36 Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione, con particolare riferimento alla fauna ittica

AG.40 Adeguamento metodi di valutazione dello stato chimico e quantitativo dei GW alle linee guida vigenti

AG.41 Definire ed applicare a livello di distretto una metodologia omogenea per la valutazione dei trend qualitativi e quantitativi ai fini della classificazione dei GW

AG.42 Definire ed applicare a livello di distretto una metodologia omogenea per la valutazione dell'impatto dei valori di fondo ai fini della classificazione dei GW

AG.43 Organizzare a livello di distretto cabine di regia a livello di distretto da attivare in casi estremi di siccità e scarsità idrica tra i diversi soggetti istituzionali competenti, anche per gli interventi di monitoraggio e mitigazione

MISURE PER L'UNITA' IDROGRAFICA PENISOLA AMALFITANO-SORRENTINA, SELE E MINORI GOLFO DI SALERNO: BONEA

Misure per la tutela qualitativa dei corsi d'acqua:

- Disciplina degli scarichi
- Adeguamento impianti di depurazione
- Misure per le acque a specifica destinazione
- Gestione delle aree di salvaguardia
- Misure per la tutela quantitativa dei corsi d'acqua:
- Bilancio idrico
- Disciplina dei prelievi

MISURE GENERALI ACQUE SUPERFICIALI

MG.F.05 Aggiornamento/ridefinizione dello stato qualitativo dei corpi idrici

MG.F.06 Catasto degli scarichi nei corpi idrici superficiali

MG.F.07 Valutazione degli equilibri sedimentologici

MG.F.08 Monitoraggio dei corpi idrici superficiali

MG.F.09 Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali e delle regioni costiere

MG.F.10 Banca Dati e SIT del sistema delle acque superficiali

MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI

MS.F.04 Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali

MS.F.06 Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e dell'utilizzo di prodotti fitosanitari

MS.F.07 Valutazione degli impatti derivanti da impianti produttivi sul sistema idrico-morfologico ed ambientale
MS.F.08 Caratterizzazione eco sistemica delle fasce fluviali
MS.F.09 Catasto delle opere idrauliche fluviali
MS.F.11 Promuovere il ripristino della qualità ambientale delle aree protette, delle aree libere e di quelle degradate e vulnerabili nei paesaggi fluviali
MS.F.12 Monitoraggio e manutenzione dei sistemi arginali e delle opere idrauliche
MS.F.13 Gestione sostenibile delle politiche agro/forestale in ambiti fluviali
MS.F.14 Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, beni archeologici, storici, architettonici
MS.F.15 Monitoraggio, censimento ed analisi dei beni culturali (archeologici, storici, architettonici, paesaggistici) connessi al sistema della risorsa idrica
MS.F.16 Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea ed autoctona nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità e controllo degli impatti negativi di specie aliene
MS.F.18 Favorire l'aumento delle superfici boscate in ambiti urbani, fluviali e costieri anche ai fini dell'adattamento del cambiamento climatico

MISURE GENERALI COMPARTO IRRIGUO

MU.A.01 Banca dati e SIT dei sistemi irrigui
MU.A.05 Piano di manutenzione canali di bonifica
MU.A.06 Ottimizzare le reti di distribuzione irrigua ed eventuali interconnessioni, ove possibile, delle reti principali e dei bacini di accumulo esistenti

MISURE GENERALI COMPARTO INDUSTRIALE E PRODUTTIVO

MU.I.01 Banca dati e SIT del sistema industriale e energetico-produttivo
MU.I.03 Adeguamento dei disciplinari di concessione idroelettrica ai fini del rilascio per il mantenimento del DMV

MISURE GENERALI COMPARTO FOGNARIO-DEPURATIVO PER I DIVERSI COMPARTI

MU.D.01 Banca dati e SIT dei sistemi fognari e depurativo
MU.D.02 Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi fognari
MU.D.03 Ammodernamento, adeguamento e potenziamento dei sistemi depurativi anche ai fini del riutilizzo delle acque
MU.D.04 Monitoraggio reflui
MU.D.05 Favorire la depurazione con sistemi ecosostenibili puntuali (fitodepurazione in ambito agricolo, zootecnico e piccoli borghi o nuclei urbani)

MISURE PER L'UNITA' IDROGRAFICA SARNO: CAVAIOLA

Misure per la tutela qualitativa dei corsi d'acqua:
Disciplina degli scarichi
Adeguamento impianti di depurazione
Misure per le acque a specifica destinazione
Gestione delle aree di salvaguardia
Misure per la tutela quantitativa dei corsi d'acqua:
Bilancio idrico
Disciplina dei prelievi
Concessioni di acque pubbliche
Riutilizzo dell'acqua

MISURE GENERALI ACQUE SUPERFICIALI

MG.F.05 Aggiornamento/ridefinizione dello stato qualitativo dei corpi idrici
MG.F.06 Catasto degli scarichi nei corpi idrici superficiali

MG.F.07 Valutazione degli equilibri sedimentologici
MG.F.08 Monitoraggio dei corpi idrici superficiali
MG.F.09 Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali e delle regioni costiere
MG.F.10 Banca Dati e SIT del sistema delle acque superficiali

MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI

MS.F.04 Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali
MS.F.06 Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e dell'utilizzo di prodotti fitosanitari
MS.F.07 Valutazione degli impatti derivanti da impianti produttivi sul sistema idrico-morfologico ed ambientale
MS.F.08 Caratterizzazione ecosistemica delle fasce fluviali
MS.F.09 Catasto delle opere idrauliche fluviali
MS.F.10 Azioni di tutela delle zone umide
MS.F.11 Promuovere il ripristino della qualità ambientale delle aree protette, delle aree libere e di quelle degradate e vulnerabili nei paesaggi fluviali
MS.F.12 Monitoraggio e manutenzione dei sistemi arginali e delle opere idrauliche
MS.F.13 Gestione sostenibile delle politiche agro/forestale in ambiti fluviali
MS.F.14 Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, beni archeologici, storici, architettonici
MS.F.15 Monitoraggio, censimento ed analisi dei beni culturali (archeologici, storici, architettonici, paesaggistici) connessi al sistema della risorsa idrica
MS.F.16 Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea ed autoctona nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità e controllo degli impatti negativi di specie aliene
MS.F.18 Favorire l'aumento delle superfici boscate in ambiti urbani, fluviali e costieri anche ai fini dell'adattamento del cambiamento climatico

MISURE GENERALI COMPARTO IRRIGUO

MU.A.05 Piano di manutenzione canali di bonifica
MU.A.06 Ottimizzare le reti di distribuzione irrigua ed eventuali interconnessioni, ove possibile, delle reti principali e dei bacini di accumulo esistenti

MISURE GENERALI COMPARTO INDUSTRIALE E PRODUTTIVO

MU.I.01 Banca dati e SIT del sistema industriale e energetico-produttivo
MU.I.03 Adeguamento dei disciplinari di concessione idroelettrica ai fini del rilascio per il mantenimento del DMV

MISURE GENERALI COMPARTO FOGNARIO-DEPURATIVO PER I DIVERSI COMPARTI

MU.D.01 Banca dati e SIT dei sistemi fognari e depurativo
MU.D.02 Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi fognari
MU.D.03 Ammodernamento, adeguamento e potenziamento dei sistemi depurativi anche ai fini del riutilizzo delle acque
MU.D.04 Monitoraggio reflui
MU.D.05 Favorire la depurazione con sistemi ecosostenibili puntuali (fitodepurazione in ambito agricolo, zootecnico e piccoli borghi o nuclei urbani)

MISURE PER I CORPI IDRICI SOTTERRANEI

P-SOL: Piana della Solofrana

MISURE GENERALI ACQUE SOTTERRANEE

- MG.S.01 Aggiornamento del Bilancio idrologico/idrico medio annuo in alternativa, per le aree di piana, valutazione dei trend da serie storiche dei livelli piezometrici (ai sensi D.vo. 30/2009)
- MG.S.02 Catasto delle concessioni e dei prelievi dai corpi idrici sotterranei
- MG.S.03 Riordino del sistema delle concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico
- MG.S.04 Ridefinizione / Aggiornamento stato chimico ai sensi del D.L.vo 30/09
- MG.S.05 Monitoraggio della qualità e/o quantità dei corpi idrici sotterranei e/o attingimenti dai corpi idrici sotterranei
- MG.S.06 Redazione della carta dei suoli
- MG.S.07 Monitoraggio dei suoli
- MG.S.08 Catasto degli scarichi che recapitano in corpi idrici sotterranei
- MG.S.09 Aggiornamento delle aree vulnerabili sulla base dei nuovi dati di monitoraggio
- MG.S.10 Redazione di indirizzi per l'uso del suolo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi
- MG.S.11 Valutazione oscillazione falda
- MG.S.12 Banca Dati e SIT del sistema delle acque sotterrane
- MG.S.13 Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di nutrienti al di fuori delle Zone Vulnerabili ai Nitrati.
- MG.S.14 Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di pesticidi
- MG.S.15 Monitoraggio, a livello di azienda agricola, relativamente alle fonti diffuse di inquinamento organico e la contaminazione microbiologica

MISURE GENERALI COMPARTO IDROPOTABILE

- MU.P.01 Banca dati e SIT dei sistemi di approvvigionamento idropotabile
- MU.P.02 Ricerca perdite in rete
- MU.P.03 Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi di approvvigionamento idrico

MISURE GENERALI COMPARTO IRRIGUO

- MU.A.01 Banca dati e SIT dei sistemi irrigui
- MU.A.02 Monitoraggio utilizzi idrici e valutazione delle perdite idriche
- MU.A.03 Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e
- MU.A.04 Adeguamento dei sistemi colturali alle disponibilità idriche
- MU.A.05 Piano di manutenzione canali di bonifica
- MU.A.06 Ottimizzare le reti di distribuzione irrigua ed eventuali interconnessioni, ove possibile, delle reti principali e dei bacini di accumulo esistenti

MISURE GENERALI COMPARTO INDUSTRIALE E PRODUTTIVO

- MU.I.01 Banca dati e SIT del sistema industriale e energetico-produttivo

MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE

- MS.S.01 Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo
- MS.S.02 Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo o Valutazione dei trend evolutivi dei livelli piezometrici delle aree di piana
- MS.S.03 Censimento o aggiornamento dei punti d'acqua (pozzi, sorgenti, ecc.)
- MS.S.04 Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei adiacenti e interconnessi e quantizzazione o stima dei travasi
- MS.S.05 Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei e superficiali e quantizzazione o stima delle variazioni di portata
- MS.S.06 Rimodulazione delle concessioni in essere e regolamentazione delle nuove concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico nei casi di deficit
- MS.S.07 Definizione della vulnerabilità degli acquiferi (intrinseca ed integrata)
- MS.S.08 Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili da Nitrati ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7)

MS.S.09 Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili da Fitofarmaci ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7)
MS.S.10 Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili alla Desertificazione ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7)
MS.S.12 Individuazione o ridefinizione delle aree soggette a subsidenza
MS.S.13 Analisi del sistema delle acque minerali e termali
MS.S.14 Regolamentazione del sistema delle acque minerali e termali
MS.S.15 Individuazione aree di salvaguardia degli acquiferi e sistema connesso e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei
MS.S.17 Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e inquinanti
MS.S.18 Controllo e monitoraggio dell'applicazione del codice di buona pratica agricola e delle misure agroambientali
MS.S.19 Definizione o ridefinizione dello stato chimico dei corpi idrici
MS.S.20 Azioni volte al miglioramento qualitativo del corpo idrico superficiale
MS.S.21 Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici
MS.S.22 Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Nitrati di origine agricola
MS.S.23 Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Fitofarmaci
MS.S.25 Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni desertificazione e degrado dei suoli
MS.S.26 Controllo dell'attuazione di coltivazioni biologiche o per colture che utilizzano fertilizzanti a basso contenuto di inquinanti
MS.S.27 Azioni finalizzate alla mitigazione delle vulnerabilità degli acquiferi
MS.S.28 Azioni di protezione e ripristino degli habitat per arrestare la conseguente perdita di biodiversità
MS.S.29 Favorire l'aumento delle superfici boscate per contrastare fenomeni di desertificazione e favorire la ritenzione naturale delle acque
MS.S.30 Applicare il codice di buona pratica agricola anche al di fuori delle zone vulnerabili prevedendo anche istruzione e formazione degli operatori agricoli
MS.S.31 Realizzazione di colture di copertura, colture intercalari al fine di catturare elementi fertilizzanti e fitofarmaci residui

SAL: Monti di Salerno

MISURE GENERALI ACQUE SOTTERRANEE

MG.S.01 Aggiornamento del Bilancio idrologico/idrico medio annuo in alternativa, per le aree di piana, valutazione dei trend da serie storiche dei livelli piezometrici (ai sensi D.vo. 30/2009)
MG.S.02 Catasto delle concessioni e dei prelievi dai corpi idrici sotterranei
MG.S.03 Riordino del sistema delle concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico
MG.S.04 Ridefinizione / Aggiornamento stato chimico ai sensi del D.L.vo 30/09
MG.S.05 Monitoraggio della qualità e/o quantità dei corpi idrici sotterranei e/o attingimenti dai corpi idrici sotterranei
MG.S.11 Valutazione oscillazione falda
MG.S.12 Banca Dati e SIT del sistema delle acque sotterranee

MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE

MS.S.01 Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo
MS.S.02 Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo o Valutazione dei trend evolutivi dei livelli piezometrici delle aree di piana
MS.S.03 Censimento o aggiornamento dei punti d'acqua (pozzi, sorgenti, ecc.)
MS.S.04 Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei adiacenti e interconnessi e quantizzazione o stima dei travasi

MS.S.05 Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei e superficiali e quantizzazione o stima delle variazioni di portata
MS.S.06 Rimodulazione delle concessioni in essere e regolamentazione delle nuove concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico nei casi di deficit
MS.S.12 Individuazione o ridefinizione delle aree soggette a subsidenza
MS.S.13 Analisi del sistema delle acque minerali e termali
MS.S.14 Regolamentazione del sistema delle acque minerali e termali
MS.S.15 Individuazione aree di salvaguardia degli acquiferi e sistema connesso e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei
MS.S.17 Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e inquinanti
MS.S.19 Definizione o ridefinizione dello stato chimico dei corpi idrici
MS.S.20 Azioni volte al miglioramento qualitativo del corpo idrico superficiale
MS.S.25 Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni desertificazione e degrado dei suoli
MS.S.27 Azioni finalizzate alla mitigazione delle vulnerabilità degli acquiferi
MS.S.28 Azioni di protezione e ripristino degli habitat per arrestare la conseguente perdita di biodiversità

LAT: Monti Lattari – Isola di Capri

MISURE GENERALI ACQUE SOTTERRANEE

MG.S.01 Aggiornamento del Bilancio idrologico/idrico medio annuo in alternativa, per le aree di piana, valutazione dei trend da serie storiche dei livelli piezometrici (ai sensi D.vo. 30/2009)
MG.S.02 Catasto delle concessioni e dei prelievi dai corpi idrici sotterranei
MG.S.03 Riordino del sistema delle concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico
MG.S.04 Ridefinizione / Aggiornamento stato chimico ai sensi del D.L.vo 30/09
MG.S.05 Monitoraggio della qualità e/o quantità dei corpi idrici sotterranei e/o attingimenti dai corpi idrici sotterranei
MG.S.11 Valutazione oscillazione falda
MG.S.12 Banca Dati e SIT del sistema delle acque sotterranee

MISURE GENERALI COMPARTO IDROPOTABILE

MU.P.01 Banca dati e SIT dei sistemi di approvvigionamento idropotabile
MU.P.02 Ricerca perdite in rete
MU.P.03 Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi di approvvigionamento idrico

MISURE GENERALI COMPARTO IRRIGUO

MU.A.01 Banca dati e SIT dei sistemi irrigui
MU.A.02 Monitoraggio utilizzi idrici e valutazione delle perdite idriche
MU.A.03 Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e
MU.A.06 Ottimizzare le reti di distribuzione irrigua ed eventuali interconnessioni, ove possibile, delle reti principali e dei bacini di accumulo esistenti

MISURE GENERALI COMPARTO INDUSTRIALE E PRODUTTIVO

MU.I.01 Banca dati e SIT del sistema industriale e energetico-produttivo

MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE

MS.S.01 Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo
MS.S.02 Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo o Valutazione dei trend evolutivi dei livelli piezometrici delle aree di piana
MS.S.03 Censimento o aggiornamento dei punti d'acqua (pozzi, sorgenti, ecc.)
MS.S.04 Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei adiacenti e interconnessi e quantizzazione o stima dei travasi
MS.S.05 Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei e superficiali e quantizzazione o stima delle variazioni di portata

MS.S.06 Rimodulazione delle concessioni in essere e regolamentazione delle nuove concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico nei casi di deficit
MS.S.12 Individuazione o ridefinizione delle aree soggette a subsidenza
MS.S.13 Analisi del sistema delle acque minerali e termali
MS.S.14 Regolamentazione del sistema delle acque minerali e termali
MS.S.15 Individuazione aree di salvaguardia degli acquiferi e sistema connesso e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei
MS.S.17 Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e inquinanti
MS.S.19 Definizione o ridefinizione dello stato chimico dei corpi idrici
MS.S.20 Azioni volte al miglioramento qualitativo del corpo idrico superficiale
MS.S.25 Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni desertificazione e degrado dei suoli
MS.S.27 Azioni finalizzate alla mitigazione delle vulnerabilità degli acquiferi
MS.S.28 Azioni di protezione e ripristino degli habitat per arrestare la conseguente perdita di biodiversità

La strategia proposta intende promuovere un circuito virtuoso tra messa in sicurezza idraulica, riqualificazione del paesaggio naturale, ambientale ed agrario e fruizione turistica. Il tutto in osmosi con la tutela della risorsa idrica in termini sia qualitativi che quantitativi.

A livello comunale si prevede, attraverso i propri strumenti di pianificazione:

- L'adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed Ambiente
- Favorire la depurazione con sistemi ecosostenibili puntuali (fitodepurazione in ambito agricolo, zootecnico e piccoli borghi o nuclei urbani)
- La redazione di indirizzi per l'uso del suolo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi
- La reazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali
- La realizzazione di fasce tampone lungo le fasce fluviali, siepi, aree umide al fine di catturare gli elementi fertilizzanti e i fitofarmaci transitante dal terreno agrario al corpo idrico superficiali
- Favorire l'aumento delle superfici boscate in ambiti urbani, fluviali e costieri anche ai fini dell'adattamento del cambiamento climatico
- Favorire l'aumento delle superfici boscate per contrastare fenomeni di desertificazione e favorire la ritenzione naturale delle acque
- L'applicazione il codice di buona pratica agricola anche al di fuori delle zone vulnerabili prevedendo anche istruzione e formazione degli operatori agricoli;
- La realizzazione di colture di copertura, colture intercalari al fine di catturare elementi fertilizzanti e fitofarmaci residui.
- Le nuove costruzioni per uso produttivo, agricolo, ricettivo ed abitativo, devono tendere a dotarsi di cisterne per la raccolta delle acque piovane da destinare sia al mantenimento degli spazi a verde che a scopo antincendio.

Inoltre, si potrà contribuire all'attuazione delle seguenti misure:

AG.08 Regolamentazione e controllo dei prelievi (idrici, inerti, ecc.) e degli scarichi (idrici e non) e lotta all'abusivismo

AG.10 Attuazione del Percorso di Partecipazione Pubblica, anche mediante progetti di informazione, formazione e partecipazione di "Laboratorio Ambientale"

AG.11 Gestione proattiva/propositiva: Accordi e intese di programma per la tutela e riqualificazione delle acque e dei sistemi territoriali, ambientali e culturali connessi, nonché per la correlazione della mitigazione del rischio di alluvioni

AG.12 Riordino delle fonti autonome di approvvigionamento idrico e relativa regolamentazione

AG.13 Riordino sistemi gestionali per i comparti civile, irriguo e industriale

AG.15 Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali

AG.16 Direttive per l'uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici

AG.19 Direttive per l'uso delle risorse acqua suolo negli agglomerati industriali

AG.22 Adeguamento dei Piani e Programmi alle direttive: Piani Territoriali Urbanistici, Piani di Settore (Acqua; energia; trasporti; rifiuti; attività estrattive; attività industriali; attività agricole, forestali, sistemi irrigui, pesca; attività turistiche).

MS.F.04 Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali

MS.F.06 Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e dell'utilizzo di prodotti fitosanitari

MS.F.07 Valutazione degli impatti derivanti da impianti produttivi sul sistema idrico-morfologico ed ambientale

MS.F.08 Caratterizzazione ecosistemica delle fasce fluviali

MS.F.10 Azioni di tutela delle zone umide

MS.F.11 Promuovere il ripristino della qualità ambientale delle aree protette, delle aree libere e di quelle degradate e vulnerabili nei paesaggi fluviali

MS.F.12 Monitoraggio e manutenzione dei sistemi arginali e delle opere idrauliche

MS.F.13 Gestione sostenibile delle politiche agro/forestale in ambiti fluviali

MS.F.14 Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, beni archeologici, storici, architettonici

MS.F.16 Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea ed autoctona nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità e controllo degli impatti negativi di specie aliene

MS.F.18 Favorire l'aumento delle superfici boscate in ambiti urbani, fluviali e costieri anche ai fini dell'adattamento del cambiamento climatico

MU.D.02 Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi fognari

MU.D.03 Ammodernamento, adeguamento e potenziamento dei sistemi depurativi anche ai fini del riutilizzo delle acque

MU.D.04 Monitoraggio reflui

MU.D.05 Favorire la depurazione con sistemi ecosostenibili puntuali (fitodepurazione in ambito agricolo, zootecnico e piccoli borghi o nuclei urbani)

MG.S.06 Redazione della carta dei suoli

MG.S.10 Redazione di indirizzi per l'uso del suolo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi

MS.S.15 Individuazione aree di salvaguardia degli acquiferi e sistema connesso e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei

MS.S.27 Azioni finalizzate alla mitigazione delle vulnerabilità degli acquiferi

MS.S.28 Azioni di protezione e ripristino degli habitat per arrestare la conseguente perdita di biodiversità

MS.S.30 Applicare il codice di buona pratica agricola anche al di fuori delle zone vulnerabili prevedendo anche istruzione e formazione degli operatori agricoli

MS.S.31 Realizzazione di colture di copertura, colture intercalari al fine di catturare elementi fertilizzanti e fitofarmaci residui

Si ritiene di aderire alla richiesta della competente AdB introducendo nella componente operativa del Piano il seguente elaborato di sovrapposizione:

P8.4.9 Disposizioni programmatiche: sovrapposizione del Piano di Gestione delle acque con il Piano Operativo.

La componente ambientale acqua è stata affrontata sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee all'interno del capitolo 3.2.5 del Rapporto Ambientale. Per entrambe ne sono stati evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti. Le tematiche di riferimento sono le seguenti:

- scheda 5.1 - risorse idriche superficiali;
- scheda 5.2 - qualità delle acque superficiali;
- scheda 5.3 - risorse idriche sotterranee;
- scheda 5.4 - qualità dei corpi idrici sotterranei;
- scheda 5.5 - consumi idrici;
- scheda 5.6 - collettamento delle acque reflue;
- scheda 5.7 - carichi sversati nei corpi idrici superficiali.

Le Norme di Attuazione del Piano al comma 5 dell'articolo 81 Tutela dal rischio idrogeologico e Tutela delle acque contengono prescrizioni finalizzati alla gestione della risorsa idrica nelle aree di trasformazione (ATI e ATsu) e negli ambiti disciplinati da PUA.

Si riportano di seguito le **prescrizioni** della parte relativa alla compatibilità, e le relative controdeduzioni, che hanno comportato o meno modifiche e/o integrazioni alla proposta di PUC, sia negli Elaborati grafici e descrittivi che nella parte normativa.

1. Con riferimento ai **Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio da frana (PSAI-RF)**:
12. "... siano recepite nelle NTA del PUC le specifiche disposizioni contenute negli articoli del PSAI con particolare riferimento agli articoli:
 - l'art. 27, inerente i "Principi per la prevenzione del rischio idrogeologico in materia di protezione civile" pone indirizzi, prescrizioni e condizioni per il rilascio dei pareri di cui all'art. 7 per i Piani Urbanistici Comunali e/o loro varianti; ..." (rif. pag. 8/10)

Al fine di recepire tali condizioni all'interno delle Norme di Attuazione viene introdotta la seguente modifica alla prima parte dell'articolo 81 relativo alla tutela dal rischio idrogeologico.

art. 81- Tutela dal rischio idrogeologico e Tutela delle acque

~~1. Il PUC recepisce la normativa dei Piani Stralcio di Assetto idrogeologico (PSAI) delle competenti Autorità di Bacino territoriali.~~

1. Il presente PUC recepisce, senza modifiche:

- **il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, aggiornato nel 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015, B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015; Attestato, del Consiglio Regionale n° 437/2 del 10/02/2016, di approvazione della D.G.R.C. n.° 466 del 21/10/2015 - BURC n.14 del 29/02/2016;**
- **il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele (già ex Autorità Regionale Destra Sele), adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28/03/11, BURC n. 26 del 26 aprile 2011; attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24/11/2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29/10/2011; nonché Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA), adottato in via definitiva con Delibera n. 22 del 02/08/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016;**
- **il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, e approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016; con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione;**
- **il Piano di Gestione Acque è stato adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato. (3)**

2. Le eventuali varianti ovvero le modifiche ai piani di settore richiamati nel precedente comma che saranno approvate dagli organi competenti secondo la

disciplina di settore vigente produrranno effetto automatico di integrazione al presente PUC senza necessità di adeguamento normativo e cartografico. (3)

3. In presenza di previsioni del PUC contrastanti con previsioni di Piani sovraordinati, prevalgono le disposizioni di quest'ultimi fino a quando le stesse non saranno modificate secondo le procedure vigenti. (3)

4. In particolare, con riferimento alle previsioni del PSAI, nell'ambito della elaborazione dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA), dei Progetti di Opera Pubblica o dei Progetti di Intervento Unitario, di iniziativa pubblica e/o privata, previsti dalle presenti norme, occorrerà effettuare appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico, idrogeologico e idraulico alla scala di dettaglio.

Nel caso in cui gli studi di dettaglio verifichino/dimostrino il sussistere di una condizione di non corrispondenza tra la classificazione operata dal PSAI del rischio e della pericolosità delle aree (molto elevata ed elevata) e le situazioni territoriali reali, sarà necessario attivare le procedure per una proposta di ripermetrazione secondo le norme di attuazione del PSAI stesso.

Nel caso in cui gli studi di dettaglio accertino la congruità tra le classi di pericolosità/rischio assegnate dal PSAI e le situazioni territoriali reali, confermando in tal modo lo stato del dissesto, è possibile perseguire due possibili soluzioni al fine di consentire l'attuazione di indispensabili scelte di assetto e trasformazione urbanistica non altrimenti localizzabili:

- **si può procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la messa in sicurezza e/o mitigazione del rischio. Si tratterà quindi di redigere un piano di interventi di mitigazione del rischio, che costituirà parte integrante e sostanziale dei PUA, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino;**
- **oppure, nel caso in cui gli interventi di mitigazione debbano interessare porzioni di versante e/o areali di notevole estensione, si potranno predisporre piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate. In relazione allo specifico scenario di rischio idrogeologico individuato dall'Autorità di Bacino, bisognerà, in pratica, predisporre un piano di emergenza a cui corrisponderanno diverse tipologie di intervento, in una sorta di "albero delle possibilità" che deve essere il più possibile predeterminato. (3)**

Inoltre l'Elaborato SG.14 Piano di gestione del rischio idrogeologico sarà integrato con le schede di coerenza tra PUC con il PSAI Rischio Frana e Rischio Idraulico e con il PGRA DAM, dove vengono individuate le criticità rispetto ai Piani stessi, definendo le diverse opzioni da intraprendere ai fini della compatibilità e verificare lo sviluppo dello scenario di rischio nel Piano di Emergenza Comunale.

13. *"... l'art. 24, co. 2, prevede, relativamente alle aree a rischio "R2" e "R1", anche che "... Nelle aree a rischio da frana medio e moderato sono, inoltre consentiti tutti gli interventi e le attività a condizione che siano rispettati i contenuti delle presenti norme e sempre che i costi relativi alla condizione di rischio determinata siano minori dei benefici socio economici conseguiti. ..."* (rif. pag. 8/10)

Al fine di recepire la prescrizione, si integra l'ultimo punto del comma 2 dell'articolo 81 bis con le prescrizioni sia dell'articolo 24 comma 2 delle Norme del PSAI Campania Centrale per le aree a rischio medio e moderato da frana e sia dell'articolo 15 comma 3 per le aree a rischio idraulico medio e moderato.

L'integrazione è stata già inserita con il precedente punto 10.

14. "... l'art. 29, commi 2,3 e 4 rispettivamente prevedono che: "... 2. Nelle aree a pericolosità idraulica e da frana P3 e P4 non possono essere realizzati nuovi sentieri o piste che possano determinare un aumento delle condizioni di rischio idrogeologico sul versante"; "... n.3. Tutti i sentieri inseriti in aree a pericolosità idraulica e da frana P3 e P4, in particolare quelli destinati ad attività turistiche ed escursionistiche, sono sottoposti al monitoraggio dell'Ente gestore e devono essere inseriti nel "piano comunale di emergenza" di cui all'art. 27 del presente Piano, osservando le prescrizioni disposte dal presente Titolo II ai Capi II, III e IV e dal Titolo IV, a condizione che siano adottati e/o approvati i Piani di Emergenza di Protezione Civile. "; "... 4. Nelle aree del territorio di competenza valgono altresì le prescrizioni generali e specifiche di cui all'Allegato E". ..." (rif. pag. 8/10)

Al fine di recepire la prescrizione, si integra con i commi 4 e 5 l'articolo 81 bis.

art. 81 bis Disciplina delle aree a rischio idraulico, da frana e da colata

- 4. Nelle aree a pericolosità idraulica e da frana P3 ed P4 non possono essere realizzati nuovi sentieri o piste che possano determinare un aumento delle condizioni di rischio idrogeologico sul versante.**
- 5. Tutti i sentieri inseriti in aree a pericolosità idraulica e da frana P3 ed P4, in particolare quelli destinati ad attività turistiche ed escursionistiche, sono sottoposti al monitoraggio dell'Ente gestore e devono essere inseriti nel Piano di Emergenza di Protezione Civile.**

Inoltre, con riferimento all'Allegato E del PSAI, si introduce il seguente comma 6 dell'articolo 81 bis, che rimanda all'allegato 3 delle stesse norme:

- 6. Nelle aree del territorio comunale valgono altresì le prescrizioni generali e specifiche di cui all'Allegato E del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico Regolamento per l'uso del suolo sui versanti (riproposte nell'Allegato 3 alle presenti norme).**

ALLEGATO 3 di cui all'art. 81 bis, co. 6

Regolamento per l'uso del suolo sui versanti (Allegato E del PSAI)

Integrazione introdotta in adesione al parere di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale prot. n. 15532/2019 del 27.12.2019.

REGOLAMENTO PER L'USO DEL SUOLO SUI VERSANTI

(Titolo IV, Capo I art. 29 Norme di attuazione)

Le norme di cui all'allegato C della legge regionale 11/1996 – prescrizioni di massima e di polizia forestale – sono integrate dalle seguenti disposizioni, articolate in:

- TITOLO I - Disposizioni generali che si applicano a tutto il territorio dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale.
- TITOLO II - Disposizioni specifiche per le aree boschive sui versanti, così come individuate nella "Carta di sintesi aspetti vegetazionali e pericolosità geomorfologica" articolata in zone omogenee per uso del suolo rapportato alla suscettività a franare.

TITOLO I - Disposizioni generali

1.1 Dissodamento dei terreni nudi e saldi e trasformazione dei boschi

Il dissodamento dei terreni nudi e saldi e la trasformazione dei boschi in altre forme di coltura sono vietati quando la pendenza del suolo interessato dall'intervento supera il 25%.

1.2 Boschi percorsi da incendio

1. Nei boschi di proprietà privata o pubblica percorsi da incendio il proprietario è obbligato ad eseguire, entro il termine della stagione silvana successiva all'incendio, la succisione delle piante e ceppaie compromesse dal fuoco, per favorirne la rigenerazione.

2. I Comuni entro il cui territorio si verifica l'incendio sono obbligati, nell'ambito delle attività previste dall'art. 10, comma 2, della legge quadro 21.11.2000 n. 353 in materia di incendi boschivi, a trasmettere con periodicità trimestrale all'Autorità di Bacino, il rilievo delle aree percorse dal fuoco, al fine di consentire i necessari adeguamenti delle carte di pericolosità e di rischio e la definizione delle conseguenti azioni di mitigazione del rischio.

1.3 Turno minimo

Per i cedui semplici puri di castagno il turno dei tagli non può essere inferiore a 9 anni in tutto il bacino idrografico del Sarno.

1.4 Strade di esbosco

La realizzazione – ove consentita e ferma restando l'esclusione delle aree classificate a pericolosità per frana P4 e P3 – e il ripristino di strade e piste di esbosco devono essere autorizzati preventivamente dall'Autorità di Bacino, anche nel caso che si tratti di stradelli di modeste dimensioni o di ampliamento di antichi sentieri di cui all'art. 15 dell'allegato B alla legge regionale 11/19962. Alla richiesta di autorizzazione deve essere allegata la seguente documentazione tecnica:

- a) corografia in scala 1: 25.000 con l'indicazione delle piste di esbosco esistenti e di quella di progetto;
- b) planimetria quotata della pista di progetto in scala 1: 5.000;
- c) profilo longitudinale della pista di progetto in scala 1: 5.000;
- d) sezioni dello stato di fatto e di progetto in scala 1: 200;
- e) calcolo dei volumi di scavo e di riporto;
- f) descrizione particolareggiata degli interventi di sistemazione delle aree soggette a smottamento, di regimazione delle acque superficiali, di ripristino del profilo originario del versante;
- g) disegni delle opere d'arte;
- h) relazione idrologica, idraulica e geologica.

Il progetto di taglio di cui all'art. 7 dell'allegato B alla legge regionale 11/1996 deve prevedere l'obbligo, per il proprietario che effettua il taglio di un bosco, del ripristino dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione della viabilità di esbosco.

L'azione di ripristino, da eseguirsi con l'impiego del decimo di macchiatico di cui all'art. 17, comma 6, della legge regionale 11/1996 o con ulteriori maggiori proventi derivanti dalla vendita del lotto boschivo, è finalizzata alla stabilizzazione del versante attraversato dalla pista attraverso interventi di sistemazione delle aree soggette a smottamento e di regimazione delle acque superficiali, ivi compreso, quando necessario per la suddetta finalità, il ripristino del profilo originario del versante.

1.5 Materiale di risulta delle lavorazioni agronomiche e forestali

E' vietato l'abbruciamento dei residui della lavorazione agronomiche e forestali in tutto il territorio dell'Autorità di bacino Campania Centrale.

TITOLO II - Disposizioni specifiche per le aree individuate nella "Carta di sintesi aspetti vegetazionali e pericolosità geomorfologica"

ZONA A1 - Nelle zone classificate A1 (bosco S4-S3) si applicano le seguenti disposizioni:

- a) è vietato il pascolo di qualsiasi specie di bestiame;
- b) è vietata l'estirpazione delle ceppaie quando la pendenza del suolo supera il 25%;
- c) è vietata senza eccezioni la conversione dei boschi d'alto fusto in cedui e quella dei cedui composti in cedui semplici;
- d) sono consentite la ceduzione a sterzo e la ceduzione a taglio raso a strisce orientate secondo la direzione delle curve di livello. La larghezza di ciascuna striscia non può essere superiore a ml. 100. Tra due strisce successive va rilasciata una zona salda di larghezza di almeno 100 ml;
- e) il numero minimo di matricine per ettaro da rilasciare nella ceduzione è pari a 80 per il castagno e a 100 per altre specie. Almeno il 50% delle matricine dovranno essere di turno doppio.
- f) non è consentita la realizzazione di nuove strade e piste forestali; il ripristino di strade e piste di esbosco è soggetto alla normativa di cui al punto 1.4 del Titolo I.

ZONA A2 - Nelle zone classificate A2 (bosco S2-S1) si applicano le seguenti disposizioni:

- a) è vietato il pascolo di qualsiasi specie di bestiame;
- b) è vietata l'estirpazione delle ceppaie quando la pendenza del suolo supera il 25%;
- c) la conversione dei boschi d'alto fusto in cedui e quella dei cedui composti in cedui semplici è consentita solo previa autorizzazione dell'Autorità di Bacino;
- d) la realizzazione e il ripristino di strade e piste di esbosco sono soggetti alla normativa di cui al punto 1.4 del Titolo I.

ZONA B - Nelle zone classificate B (macchia bassa-gariga) si applicano le seguenti disposizioni:

- a) nelle aree percorse da incendio è vietato il pascolo di qualsiasi specie di bestiame per i cinque anni successivi all'incendio;
- b) è vietata l'estirpazione degli apparati radicali quando la pendenza del suolo supera il 25%.

ZONA C - Nelle zone classificate C (aree agricole) si applicano le seguenti disposizioni:

- a) la lavorazione meccanica del terreno per fini colturali è consentita solo sui fondi sistemati a terrazzamento o quando la pendenza massima del suolo non supera il 15%;

- b) il proprietario del fondo è obbligato a mantenere in efficienza le opere di sistemazione agronomica (terrazzamenti, muri di contenimento, ciglioni, scoline, fossi di guardia, ecc.) e a provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse.

Carta di sintesi aspetti vegetazionali e pericolosità geomorfologica- Zone omogenee e regolamentazione

ZONA	DESCRIZIONE	CONDIZIONE DI RISCHIO	OBIETTIVI	VINCOLI	INCENTIVI
A1-Bosco S4-S3	Versanti o porzioni di versanti con pendenza elevata incombenti su aree abitate o fortemente antropizzate, attraversati da impluvi a pendenza elevata di carattere prevalentemente monocorsuale, interessati da spessori elevati di copertura piroclastica, popolati da formazioni di bosco ceduo castanile o misto o da alta macchia.	<u>Molto elevata</u> . Probabile la formazione di colate rapide e l'invasione di aree antropizzate e abitate, con gravi danni a persone e cose	Favorire la formazione e la conservazione di coperture forestali dense, stratificate e ad elevata biodiversità. Favorire l'insediamento di specie a elevato sviluppo radicale. Controllare i fenomeni di erosione superficiale diffusa e di formazione dei sedimenti negli impluvi. Inibire rigorosamente il pascolo. Prevenire efficacemente gli incendi sul versante.	Divieto di accensione fuochi Divieto di pascolo. Divieto di dissodamento dei terreni nudi e saldi su suoli con pendenze maggiori del 25%. Divieto di trasformazione dei boschi in altre forme di coltura su suoli con pendenze maggiori del 25%. Divieto di estirpazione delle ceppaie su suoli con pendenze maggiori del 25%. Nei boschi percorsi da incendio, obbligo per il proprietario di eseguire la succisione di piante e ceppaie percorse dal fuoco entro il termine della stagione silvana successiva all'incendio. Turno minimo di 9 anni per il taglio dei cedui semplici puri di castagno. Divieto senza eccezioni di conversione di boschi d'alto fusto in cedui e di conversione di cedui composti in cedui semplici. Consentite la ceduzione a sterzo e a taglio raso a strisce orientate secondo la direzione delle curve di livello. Larghezza di ciascuna striscia non superiore a 100 ml. Obbligo di rilascio di una zona calda di almeno 100 ml tra due strisce successive. Divieto di apertura nuove piste. Obbligo di progettazione per il ripristino di strade e piste di esbosco esistenti. Obbligo di ripristino dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione della viabilità di esbosco.	Ricostituzioni boschive Tagli colturali Tagli intercalari Ricomposizione e consolidamento piste preesistenti
A2- Bosco S2-S1	Versanti o porzioni di versanti con pendenza media o bassa, non incombenti su aree abitate o fortemente antropizzate, attraversati da impluvi a pendenza media e ramificati, interessati da spessori elevati di copertura piroclastica, popolati da formazioni di bosco ceduo castanile o misto o da alta macchia.	<u>Media</u> . La formazione eventuale di colate rapide tende a evolvere in formazione di ondate di piena di fluidi torbidi canalizzate negli impluvi e nei corsi d'acqua di valle	Favorire la formazione e la conservazione di coperture forestali dense, stratificate e ad elevata biodiversità. Favorire l'insediamento di specie a elevato sviluppo radicale. Controllare i fenomeni di erosione superficiale diffusa e di formazione dei sedimenti negli impluvi. Inibire rigorosamente il pascolo. Prevenire efficacemente gli incendi sul versante.	Divieto di accensione fuochi. Divieto di pascolo. Divieto di dissodamento dei terreni nudi e saldi su suoli con pendenze maggiori del 25%. Divieto di trasformazione dei boschi in altre forme di coltura su suoli con pendenze maggiori del 25%. Divieto di estirpazione delle ceppaie su suoli con pendenze maggiori del 25%. Nei boschi percorsi da incendio, obbligo per il proprietario di eseguire la succisione di piante e ceppaie percorse dal fuoco entro il termine della stagione silvana successiva all'incendio. Turno minimo di 9 anni per il taglio dei cedui semplici puri di castagno. Conversione di boschi d'alto fusto in cedui e di conversione di cedui composti in cedui semplici consentita solo previa autorizzazione dell'Autorità di Bacino. Obbligo di progettazione per la realizzazione ed il ripristino di strade e piste di esbosco. Obbligo di ripristino dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione della viabilità di esbosco.	Ricostituzioni boschive Tagli colturali Tagli intercalari Ricomposizione e consolidamento piste preesistenti
B- Macchia bassa - gariga	Versanti o porzioni di versanti fortemente denudati, popolati da prateria o gariga o bassa macchia.	<u>Non elevata</u> . E' improbabile la formazione di colate rapide, per la mancanza di adeguati spessori dei depositi piroclastici sul substrato calcareo.	Favorire il reinsediamento di forme di vegetazione più evolute sul versante. Controllare il pascolo. Prevenire efficacemente gli incendi sul versante.	Divieto di accensione fuochi. Divieto di pascolo su aree percorse da incendio per i cinque anni successivi Divieto di estirpazione degli apparati radicali su suoli con pendenze maggiori del 25%.	Imboschimenti Ricomposizione e consolidamento piste preesistenti
C-Agricole	Versanti o porzioni di versanti sistemati a terrazzamenti sostenuti da ciglioni inerbiti o da muri di contenimento, popolati da alberature da frutto o da colture agrarie.	<u>Non elevata</u> . Le aree a terrazzamento riguardano quasi sempre aree pedemontane e di conoide, ove le pendenze medie del profilo sono sempre basse. Il gradonamento favorisce il deflusso sotterraneo in zone nelle quali il fenomeno delle colate rapide non ha più possibilità di innesco	Favorire il mantenimento dell'efficienza delle sistemazioni agronomiche mediante interventi di piccola manutenzione diffusa. Estendere i terrazzamenti agli impluvi, in modo da ottenere invasi di laminazione di piene e colate nell'area pedemontana di conoide.	Divieto di accensione fuochi. Divieto di alterazione del profilo del suolo. Lavorazione meccanica del terreno consentita solo su superfici terrazzate o con pendenza del suolo non superiore al 15%. Obbligo per il proprietario del fondo di realizzare opere di sistemazione agronomica (terrazzamenti, muri di contenimento, ciglioni, scoline, fossi di guardia, ecc.) e di provvedere alla manutenzione delle stesse.	Manutenzione delle sistemazioni agronomiche preesistenti Esercizio delle forme di conduzione agricola dei suoli

15. "... l'art. 21 detta le condizioni ed individua gli interventi consentiti in materia di opere e infrastrutture a rete pubbliche e di interesse pubblico consentite nelle aree a rischio "R4", mentre l'art. 18 disciplina in merito agli interventi di mitigazione del rischio. ..." (rif. pag. 8/10)

Al fine di recepire la prescrizione, si integrano i commi 2 e 3 dell'articolo 81bis con i seguenti punti.

L'integrazione è stata già inserita con il precedente punto 10.

16. "... l'art. 38 disciplina la "Viabilità minore in aree montane e collinari" evidenziando che "... Nelle aree di versante classificate a pericolosità molto elevata P4 ed elevata P3, non è consentita la eccezione di quelle destinate a servizi di emergenza per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente. È invece consentito il ripristino e l'adeguamento di analoghe opere esistenti, a condizione di realizzare idonee opere per la mitigazione del rischio". ..." (rif. pag. 8/10)

Al fine di recepire la prescrizione si introduce nel sistema infrastrutturale, ed in particolar modo nella rete stradale il seguente comma:

Art. 45 co. 4

Nelle aree di versante classificate a pericolosità molto elevata P4 ed elevata P3, non è consentita la realizzazione di nuovi stradelli, piste, sentieri ed altre opere di viabilità montana minore, ad eccezione di quelle destinate a servizi di emergenza per esplicita dichiarazione dell'Autorità competente. È invece consentito il ripristino e l'adeguamento di analoghe opere esistenti, a condizione di realizzare idonee opere per la mitigazione del rischio.

Tutti gli interventi consentiti ai sensi del precedente comma devono essere, in ogni caso, corredati da idonea documentazione progettuale comprendente almeno i seguenti elaborati:

- ***corografia in scala 1: 25.000 con l'indicazione delle piste di esbosco esistenti e di quella di progetto;***
- ***planimetria quotata della pista di progetto in scala 1: 5.000;***
- ***profilo longitudinale della pista di progetto in scala 1: 5.000;***
- ***sezioni dello stato di fatto e di progetto in scala 1: 200;***
- ***calcolo dei volumi di scavo e di riporto;***
- ***descrizione particolareggiata degli interventi di sistemazione delle aree soggette a smottamento, di regimazione delle acque superficiali, di ripristino del profilo originario del versante;***
- ***disegni delle opere d'arte;***
- ***relazione idrologica, idraulica e geologica.***

17. "... Tutto quanto sopra, come prescritto dall'art. 7 delle NdA del vigente PSAI, debba comunque tenere conto di quanto sopra esposto e considerato, subordinando l'attuazione (anche tramite P.U.A.) degli interventi ad oggi non consentiti dal PSAI ad uno specifico procedimento di Variante alle perimetrazioni vigenti che conduca a livelli di pericolosità e rischio accettabili. Tra le linee programmatiche del PUC occorre mettere in evidenza azioni specifiche per la gestione del rischio idrogeologico. A riguardo si segnala l'opportunità di procedere integrando gli

elaborati del PUC con un piano di gestione del rischio idrogeologico supportato da uno studio di fattibilità tecnico-economico per la valutazione dell'effettiva attuabilità degli interventi che si prevedono.

Gli interventi di prevenzione del rischio hanno come riferimento le carte della pericolosità e del rischio del PSAI nonché le analisi di maggior dettaglio presenti nello sviluppo degli scenari del rischio idrogeologico del "Piano di emergenza".

Si allega la tabella (Coerenza tra PUC e PSAI), per la messa in evidenza delle zone omogenee, degli interventi in essi previsti, le opzioni da intraprendere e dovrà costituire parte integrante delle NTA del PUC per l'attuazione dello stesso. ..." (rif. pag. 8-9/10)

In ottemperanza della seguente prescrizione sono state prodotti i seguenti elaborati integrativi della componente programmatica del PUC (vedi punto 1):

P8.4.1 Disposizioni programmatiche: sovrapposizione della carta della pericolosità da frana con il Piano Operativo.

P8.4.3 Disposizioni programmatiche: sovrapposizione della carta del rischio da frana con il Piano Operativo.

P8.4.5 Disposizioni programmatiche: sovrapposizione della carta del rischio da frana atteso con il Piano Operativo.

Inoltre è stata predisposta la tabella di coerenza tra le previsioni del PSAI e del PUC che verrà allegata all'elaborato P8.1 e all'elaborato SG.14 Piano di Gestione del rischio idrogeologico (vedi punti 2 e 3).

2. Con riferimento ai **Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico (PSAI-RI)** e al **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)**:

18. "... integrare la Tavola di raffronto tra zonizzazione del PUC e aree di pericolosità e rischio idraulico del PSAI inserendo anche le aree a pericolosità P2..." (rif. pag. 9/10)

19. "... con riferimento alle ipotesi di trasformabilità sintetizzate nell'Elab. P1, si richiama l'attenzione sulla necessità di inserire anche le aree perimetrate a pericolosità media P2 dal PSAI ex AdB Regionale Campania Centrale tra le aree di inedificabilità totale e/o parziale al fine di tenere conto della disciplina specifica prevista nelle aree a rischio idraulico elevato (R3) dalle NTA del relativo PSAI; ..." (rif. pag. 9/10)

Al fine di aderire alla prescrizione verrà modificata l'elaborato cartografico P.1, CARTA DI SINTESI DEI VINCOLI, DEI PIANI SOVRAORDINATI E DELLA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA VIGENTE introducendo le aree a pericolosità idraulica P2 tra quelle di inedificabilità totale.

20. "... evidenziare nelle NTA del PUC, sia il recepimento delle disposizioni specifiche delle NTA del PSAI ex AdB Campania Centrale e ex Campania Sud (in merito a quanto consentito o vietato, agli studi da produrre per 'attuazione del Piano), che le indicazioni in riferimento alle misure del PGRA DAM finalizzate alla prevenzione per la mitigazione del rischio alluvione e la riduzione degli effetti di eventi sui beni esposti atte a favorire:

- *il contenimento del consumo di suolo attraverso la tutela del suolo dai processi di consumo urbanistico e di fenomeni erosivi da frana, allagamento e alluvione, inquinamento;*
- *la salvaguardia dei fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni; ...” (rif. pag. 9/10)*

Con riferimento al recepimento delle disposizioni specifiche delle Norme del PSAI si fa riferimento al punto 10.

Il PGRA DAM non contiene misure cogenti alla pianificazione comunale, solo in seguito all'adeguamento dei diversi PSAI e con l'introduzione di una norma specifica, si potranno adeguare le disposizioni del PUC.

Per quanto concerne invece le misure del PGRA DAM le Norme Tecniche di Attuazione, all'articolo 81, commi 6 e 7, introducono le prescrizioni per la mitigazione del rischio alluvione e la riduzione degli effetti di eventi su beni esposti.

Le misure del PGRA DAM, sia strutturali che non strutturali, sono state inserite:

- sia nella componente operativa del Piano, prevedendo, per gli interventi rientranti nelle aree a pericolosità alluvioni media o elevata, con carattere cogente la inedificabilità di tali aree (in conformità anche alla pericolosità idraulica del PSAI), mentre per le aree rientranti nelle aree a rischio alluvioni elevata e/o molto elevata, considerata la mancanza di studi idraulici di approfondimento delle conoidi considerate, le misure specifiche del PGRA hanno carattere di indirizzo, rimandando a studi approfonditi idraulici nell'elaborazione dei PUA;
- sia nel Piano di Gestione del Rischio Idrogeologico, elaborato SG.14, con interventi strutturali, anche non presenti nella componente operativa, che ha una durata quinquennale, che con interventi non strutturali.

21. *“... dalla disamina degli elaborati del PUC, nonché delle relative NTA – con particolare riferimento agli aspetti riconducibili al rischio idraulico/alluvioni – si evince che le perimetrazioni e le prescrizioni contenute nei PSAI sono state recepite, in maniera generale, all'interno del redigendo strumento urbanistico. In assenza di uno specifico elaborato grafico riportante la sovrapposizione tra le trasformazioni programmate e le aree perimetrate dai richiamati PSAI – non risulta possibile accertare la piena compatibilità delle puntuali previsioni del PUC con i vigenti scenari di rischio; ...” (rif. pag. 9/10)*

22. *“... La compilazione della su evidenziata tabella (Coerenza tra PUC e PSAI) che dovrà essere compilata e dovrà costituire parte integrante delle NTA del PUC per l'attuazione dello stesso. ...” (rif. pag. 9/10)*

Si rimanda al punto 9.

3. Con riferimento al **Piano di Gestione delle Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA DAM):**

23. *"... Tavola di raffronto tra zonizzazione del PUC, PUA, Varianti, con il reticolo idrografico superficiale, con evidenziazione di eventuali tratti canalizzati, cementati o tombati, con gli acquiferi presenti, con indicazione di eventuali pozzi e sorgenti anche non captate, e con ulteriori elementi cartografici e/o bibliografici eventualmente presenti agli atti dell'amministrazione; ..."* (rif. pag. 9/10)

Si ritiene di aderire alla richiesta della competente AdB introducendo nella componente operativa del Piano il seguente elaborato di sovrapposizione:

P8.4.9 Disposizioni programmatiche: sovrapposizione del Piano di Gestione delle acque con il Piano Operativo.

24. *"... Relazioni e grafici relativi alle reti idriche e fonti di approvvigionamento, alle reti fognarie con particolare riferimento all'impiego di reti separate, ai punti di recapito e ai sistemi di depurazione, accumulo e riutilizzo delle risorse depurate, agli interventi per la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali ..."* (rif. pag. 9/10)

La componente ambientale acqua è stata affrontata sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee all'interno del capitolo 3.2.5 del Rapporto Ambientale. Per entrambe ne sono stati evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti. Le tematiche di riferimento sono le seguenti:

- scheda 5.1 - risorse idriche superficiali;
- scheda 5.2 - qualità delle acque superficiali;
- scheda 5.3 - risorse idriche sotterranee;
- scheda 5.4 - qualità dei corpi idrici sotterranei;
- scheda 5.5 - consumi idrici;
- scheda 5.6 - collettamento delle acque reflue;
- scheda 5.7 - carichi sversati nei corpi idrici superficiali.

25. *"... indicazioni nelle NTA del PUC (per i PUA) finalizzati a:*

- *privilegiare l'impiego di reti fognarie separate predisponendo comunque un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma stradale e delle aree pavimentate destinate al transito e/o alla sosta di automezzi, nel rispetto dei parametri imposti dal D. L.vo 152/06;*
 - *garantire il rispetto del risparmio idrico, applicando un uso razionale nei nuovi insediamenti quali: dispositivi capaci di ridurre il consumo di acqua potabile; recupero delle acque piovane per irrigazione e pulizia;*
 - *prevedere per le aree destinate agli insediamenti produttivi l'impiego di reti duali per l'approvvigionamento idrico potabile e di processo.*
- ..."* (rif. pag. 9-10/10)

Le Norme di Attuazione del Piano al comma 5 dell'articolo 81 Tutela dal rischio idrogeologico e Tutela delle acque contengono prescrizioni finalizzati alla gestione della risorsa idrica nelle aree di trasformazione (ATI e ATsu) e negli ambiti disciplinati da PUA.

26. "... Infine, si richiede la verifica, da parte del Comune d'intesa con l'EIC e/o il gestore del S.I.I., della sostenibilità del PUC in relazione all'efficienza e funzionalità dei sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e trattamento delle acque reflue, in relazione agli eventuali incrementi di carico idrico ed inquinante derivante dalle trasformazioni e dalla nuova zonizzazione urbanistica, nel rispetto dei contenuti delle norme vigenti e della pianificazione in materia. ..." (rif. pag. 10/10)

In riferimento alla efficienza e la funzionalità dei sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e trattamento delle acque reflue, è stata approvata la *Convenzione per la Gestione del Servizio Idrico Integrato nell'Area "Costa d'Amalfi"* tra l'Autorità di Ambito Sele, AUSINO S.p.a. e il Comune di Cava de' Tirreni anche in relazione agli eventuali incrementi di carico idrico ed inquinante derivante dalle trasformazioni previste dalla proposta di Piano Urbanistico Comunale, con Delibera di Consiglio Comunale n. 86 del 24 settembre 2013.

27. "... Per quanto riguarda le Misure WIN WIN di entrambi i piani di gestione, per la fase di attuazione del PUC, Piani Attuativi (PUA), si reputa opportuno formulare le seguenti prescrizioni, da inserire nelle NTA del PUC atte a favorire:

- il mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche delle fasce fluviali dei corsi d'acqua presenti (fiume, rio, torrente, vallone, canale) per il buon livello di qualità del corpo idrico e gestione del rischio (frane, alluvioni, erosione costiera) attraverso: conservazione della naturalità dei beni ambientali e paesistici nonché degli habitat fluviali e costieri; recupero delle cenosi ripariali e acquatiche, di scarpate (contrasto al rischio erosione, esondazione, contenimento, ecc.);
- la riduzione, nelle zone di pertinenza dei blocchi edilizi, delle sistemazioni artificializzate delle aree di pertinenza degli edifici che comportino l'impermeabilizzazione superficiale del suolo;
- il ripristino e/o realizzazione di interventi per l'aumento della permeabilità dei suoli e della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione, in particolare il mantenimento, nei parcheggi e3sterni e nelle zone di pertinenza dei manufatti edilizi, ove possibile, di una buona permeabilità del terreno, attraverso l'impiego di pavimentazioni drenanti, avendo comunque cura di adottare soluzioni idonee ad impedire la contaminazione della falda, e predisponendo un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, nel rispetto dei parametri imposti dal D. L.vo 152/2006. ..." (rif. pag. 10/10)

Le Norme di Attuazione del Piano al comma 7 dell'articolo 81 Tutela dal rischio idrogeologico e Tutela delle acque contengono prescrizioni finalizzati alla gestione della risorsa idrica nelle aree di trasformazione (ATI e ATsu) e negli ambiti disciplinati da PUA.

28. "...Infine per una migliore articolazione dei contenuti di cui all'art. 81 delle NTA del PUC (che ha recepito quanto indicato nella nota AdB DAM sulla valutazione Preliminare), vanno definite:

- sezioni delle NTA dedicate alle prescrizioni di cui sopra distinte per Piani di riferimento e per tematiche;
- le interrelazioni con la difesa del suolo/rischio idrogeologico e le misure WIN WIN con il sistema naturalistico-ambientale e la Rete ecologica e paesaggistica, assunta dal PUC quale struttura portante del sistema ambientale del territorio comunale. ..." (rif. pag. 10/10)

L'articolo 81 delle Norme Tecniche di Attuazione è stato articolato in due articoli:

- art. 81 *Tutela dal rischio idrogeologico e tutela delle acque* nel quale:
 - si recepiscono, senza modifiche, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale e Campania Sud, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e il Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Meridionale;
 - si prevedono appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico, idrogeologico e idraulico alla scala di dettagli in fase di redazione dei Piani Urbanistici Attuativi interessati da aree a rischio idrogeologico;
 - si introducono prescrizioni finalizzate alla gestione della risorsa idrica (PGA DAM) e del rischio alluvioni (PGRA DAM);
- art. 81 bis *Disciplina delle aree a rischio idraulico, da frana e da colata* dove vengono specificati gli interventi edilizi ammissibili nelle aree interessate da rischio idrogeologico.

▪ **Decreto del Dirigente dell'U.O.D. Genio Civile di Salerno-Presidio di Protezione Civile n. 23 del 13 febbraio 2020**

Parere ex art. 15 L.R. n. 9/83 D.P.R. 380/2001 – Proposta di PUC del Comune di Cava de' Tirreni

In fase di acquisizione del parere ex articolo 15 della Legge Regionale n. 9/83, anche in seguito a colloqui intercorsi con gli uffici dell'U.O.D. Genio Civile di Salerno, sono stati prodotti i seguenti elaborati grafici e descrittivi:

- SG.1.2 all'interno della quale vengono chiariti i metodi di redazione della Carta della Stabilità e della Microzonazione sismica, ed in particolare:

1. La carta della stabilità risponde ai criteri normativi dettati dalla legislazione vigente in materia di pianificazione (L.R.9/83 art.11 e 12 e, L.R. 35/87 art.14), e riporta le aree *instabili* ai sensi della L.R.9/83 (zona dissestata o potenzialmente franosa ai sensi della L.R.35/87, le frane come risultanti dal censimento alla base revisioni e riedizioni dei Piani Stralcio per Campania Centrale - aggiornamento 2015 - e per Campania Sud - aggiornamento 2017 - reperibili sul sito del Distretto Appennino Meridionale) e le aree *ad alta instabilità potenziale per condizioni litostratigrafiche e morfologiche* ai sensi della L.R. 9/83 e zona dissestata e potenzialmente franosa ai sensi della L.R.35/87, le aree classificate con P4 e P3 dell'AdB. Sono state, quindi, integrate le aree di cui sopra con i tematismi relativi alla pericolosità/rischio di un evento franoso. È tuttavia opportuno ribadire che la carta della stabilità proprio in relazione alla presenza di due diverse Autorità sul territorio comunale e, conseguentemente due diversi approcci metodologici nella definizione delle pericolosità, è stata redatta considerando la suscettività come elemento discriminante, ovvero l'individuazione sul territorio di indizi la cui consistenza geomorfologica, lito-stratigrafica, topografica, idrogeologica può rappresentare il preludio o elementi predisponenti a fenomeni gravitativi. Volendo, dunque, integrare lo studio fatto con quelli alla base del PSAI, al fine di considerare, in termini cautelativi, la condizione peggiore, sono state acquisite e riportate le aree a maggior pericolosità così come definite dalle Autorità di Bacino.

Sono state quindi aggiornati i seguenti elaborati:

- SG.5 a,b,c,d Carta della stabilità e della franosità.
2. La Carta della Microzonazione sismica di 1° livello, aggiornata con gli Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica (standards ICMS 2008) approvati con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile e recepite dalla Regione Campania con delibera n°118 del 27/05/2013, degli Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica (standards ICMS 2008) con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, deve contenere:
 - Carta delle indagini;

- Carte geologico-tecnica e sezioni, nella quale sono descritte le diverse unità litologiche riconosciute e definiti i rapporti stratigrafici;
- Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) in scala 1:5.000/1:10.000;
- Relazione illustrativa.

Nella carta delle MOPS sono state, quindi, rappresentate:

- ✓ *Zone stabili* vale a dire senza effetti di modificazioni del moto sismico rispetto ad un terreno rigido e pianeggiante;
- ✓ *Zone suscettibili di amplificazioni locali* litostratigrafiche ed amplificazioni topografiche su rilievi in roccia;
- ✓ *Zone suscettibili di instabilità* intesa come instabilità di versante, liquefazioni, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali.

Questo livello di indagine è di tipo qualitativo.

Nella redazione della carta litotecnica, alla base della fase successiva, e cioè del tematismo delle MOPS, i fattori che entrano in gioco sono: geologia, geomorfologia, caratteristiche litotecniche, geotecniche ed idrogeologiche necessarie per la descrizione del modello geologico del sottosuolo.

Sono state, quindi, sovrapposte le condizioni di pericolosità per eventi franosi, oltre a considerare le zone di attenzione di frana quali quelle coincidenti con il censimento/inventario di ISPRA/IFFI e degli studi delle Autorità di Bacino. Per tali aree, è infatti intento del Legislatore, presupporre e/o ipotizzare, una riattivazione del fenomeno franoso, a seguito di un evento sismico. In ogni caso è lasciata alle successive fasi di approfondimento di livello II e III della Microzonazione, la definizione puntuale o quantitativa dei fenomeni correlati al sisma.

Sono stati quindi aggiornati i seguenti elaborati:

- SG.12 a,b,c,d Carta delle Microzone omogenee in prospettiva sismica.

Inoltre, al fine di verificare la coerenza del Piano Operativo con le Microzone omogenee in prospettiva sismica sono stati redatti i seguenti elaborati integrativi:

- P8.1.1 *Verifica di coerenza Piano Operativo con Microzonazione sismica, PSAI e PGRA*
- P8.3 *Sovrapposizione della Carta della Microzonazione in Prospettiva Sismica con il Piano Operativo (scala 1:10.000).*

Si riporta di seguito la tabella per la coerenza del Piano Operativo, riportate nell'elaborato P8.1.1, con riferimento solo alle Microzone omogenee in prospettiva sismica.

				Microzonazione sismica di I Livello		
		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Area di amplificazione e sismica	Attività di approfondimento inerenti la risposta sismica

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER INSEDIAMENTI INTEGRATI	ATi01	Insedimenti Integrati in località Sant' Arcangelo	Realizzazione di insediamenti di edilizia residenziale sociale (min. 40%) e attività terziarie (min. 20%), opere di urbanizzazione primarie e secondarie.		3-5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATi02	Insedimenti Integrati in via Salvo D'Acquisto	Realizzazione di insediamenti di edilizia residenziale sociale (min. 70%) e attività terziarie (min. 20%), opere di urbanizzazione primarie e secondarie.		3-5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATi03	Insedimenti Integrati in località Casa David	Realizzazione di insediamenti di edilizia residenziale sociale (min. 70%) e attività terziarie (min. 20%), opere di urbanizzazione primarie e secondarie.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATi04	Insedimenti Integrati in località Casa Costa	Realizzazione di insediamenti di edilizia residenziale sociale (min. 40%) e attività terziarie (min. 20%), opere di urbanizzazione primarie e secondarie.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATi05	Insedimenti Integrati in località Siepi	Realizzazione di insediamenti di edilizia residenziale sociale (min. 40%) e attività terziarie (min. 20%), opere di urbanizzazione primarie e secondarie.		3-4	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATi06	Insedimenti Integrati in località Santa Lucia	Realizzazione di insediamenti di edilizia residenziale sociale (min. 40%) e attività terziarie (min. 20%), opere di urbanizzazione primarie e secondarie.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATi07	Insedimenti Integrati in località San Giuseppe al Pozzo	Realizzazione di insediamenti di edilizia residenziale sociale (min. 70%) e attività terziarie (min. 20%), opere di urbanizzazione primarie e secondarie.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.

				Microzonazione sismica di I Livello		
		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Area di amplificazione e sismica	Attività di approfondimento inerenti la risposta sismica

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER INSEDIAMENTI INTEGRATI DI RISERVA PUBBLICA	ATirp01	La sede Comunale	Realizzazione di edilizia residenziale sociale e trasferimenti compensativi da ATsu e da edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATirp02	Piazza Mario Amabile (già Piazza Lentini)	Realizzazione di edilizia residenziale sociale e trasferimenti compensativi da ATsu e da edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATirp03	Aree di proprietà ASL in via Antonio Gramsci	Realizzazione di edilizia residenziale sociale e trasferimenti compensativi da ATsu e da edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATirp04	Aree di proprietà comunale in Antonio Gramsci	Realizzazione di edilizia residenziale sociale e trasferimenti compensativi da ATsu e da edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATirp05	Aree sportive comunali	Realizzazione di edilizia residenziale sociale e trasferimenti compensativi da ATsu e da edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico.		5 Attenzione da trana	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATirp06	La Maddalena	Realizzazione di edilizia residenziale sociale e trasferimenti compensativi da ATsu e da edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico.		4	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.

				Microzonazione sismica di I Livello		
		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Area di amplificazione e sismica	Attività di approfondimento inerenti la risposta sismica

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER STANDARD URBANISTICI	ATsu01	Attrezzature urbane in via Schreiber	Compensazione urbanistica per l'acquisizione delle aree destinate a verde e parcheggi già realizzate.			
	ATsu02	Manifattura Tabacchi	Recupero dell'ex Manifattura Tabacchi da destinare a sede comunale. Realizzazione di aree verdi e parcheggi nelle aree adiacenti.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATsu03	Ex Cinema Capitol	Recupero dell'ex Cinema Capitol per la realizzazione di attrezzature di interesse comune.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATsu04	Attrezzature urbane in via Ido Longo	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3-5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATsu05	Attrezzature urbane in via Ernesto di Marino	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATsu06	Attrezzature urbane in località Casa Gagliardi	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		5 Attenzione da frana	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATsu07	Attrezzature urbane in via Luigi Ferrara	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3-5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATsu08	La cintura verde di Passiano	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68. Interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico.		3-5 Attenzione da frana	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	ATsu09	Attrezzature urbane in via Leopoldo Siani	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.

ATsu10	Attrezzature urbane in via Ferrigno	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu11	Attrezzature urbane in località Santa Maria del Rovo	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu12	Attrezzature urbane in via Gian Battista Castaldo	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu13	Attrezzature urbane in via Aldo Moro	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu14	La nuova chiesa di Santa Maria del Rovo	Realizzazione della nuova chiesa di Santa Maria del Rovo, in sostituzione del prefabbricato esistente. Realizzazione, inoltre di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68. Interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu15	Attrezzature urbane in località Santa Maria del Rovo	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu16	Ampliamento dell'area mercatale	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3-5 Attenzione da frana	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu17	Attrezzature urbane in via Carillo	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu18	Attrezzature urbane in via Caifasso	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu19	Attrezzature urbane in via Nicola Pastore	Intervento di riqualificazione di un'area ex prefabbricati mediante la realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68. Interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico.		4	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.

ATsu20	Attrezzature urbane in località San Pietro	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu21	Attrezzature urbane in località Li Curti	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu22	Attrezzature urbane in località Casa Costa	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu23	Attrezzature urbane in località Corpo di Cava	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu24	Attrezzature urbane in località Pregiato	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		4-5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu25	Attrezzature urbane in via Ugo Foscolo	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3-5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu26	Attrezzature urbane in località Sparani	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		4	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu27	Attrezzature urbane in viale Mazzini	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		5 Attenzione da trana	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
ATsu28	Attrezzature urbane a servizio del campo sportivo di Santa Lucia	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.

				Microzonazione sismica di I Livello		
		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Area di amplificazione e sismica	Attività di approfondimento inerenti la risposta sismica

INTERVENTI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE DI PROGETTO	MG01	Decongestionamento della Strada Statale 18: Prolungamento da via P. Atenolfi a via dei Fabbri Lotto 2	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
	MG02	Decongestionamento della Strada Statale 18: Completamento fino a via Arti e Mestieri Lotto 3	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
	MG03	Anulare urbano di circumpollazione: realizzazione di una viabilità di collegamento da via Giuseppe Trara Genoio a via Corradino Schreiber	Realizzazione di nuova viabilità, anche per motivi di protezione civile	<input type="checkbox"/>		
	MG04	Anulare urbano di circumpollazione: realizzazione di una viabilità di collegamento da via Ernesto Di Marino a via Gaetano Filangieri	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell' Autorità competente	<input type="checkbox"/>		
	MG05	Anulare urbano di circumpollazione: realizzazione di una viadotto di emergenza per l'esodo per motivi di Protezione Civile di collegamento tra via Enrico Grimaldi e via San Martino	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell' Autorità competente	<input type="checkbox"/>		
	MG06	Anulare urbano di circumpollazione: realizzazione dell' Asse Medio Collinare di Pregiato e interrimento di via Giuseppe Abbro	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
	MG07	Realizzazione del tratto stradale di collegamento tra via Generale Luigi Parisi e via Rosario Senatore	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
	MG08	Realizzazione di un viabilità a servizio del Campo Sportivo Polivalente Tenente Pittoni	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
	MG09	Realizzazione di una viabilità alternativa al centro storico di Santa Lucia di collegamento tra via Pasquale di	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell' Autorità competente	<input type="checkbox"/>		

	Domenico e via Antonio Lamberti				
MG10	Completamento della viabilità del Sub Comparto A del PEEP di Santa Lucia	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG11	Realizzazione di un tratto stradale di collegamento da via Gaudio Maiori a via XXV Luglio	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG12	Variante e messa in sicurezza della Strada Provinciale n. 360	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell' Autorità competente	<input type="checkbox"/>		
MG13	Viabilità di progetto del Masterplan Area Palaeventi di Pregiato	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG14	Viabilità di progetto dei Contratti di Quartiere II – Ambito di via Ferrara fraz. Pregiato	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG15	Realizzazione di una viabilità di collegamento da via Luigi Ferrara a via Aniello Salsano	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG16	Realizzazione di una viabilità di collegamento da via Oreste Di Benedetto a via San Lorenzo	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG17	Realizzazione di una viabilità alternativa di collegamento da via Sala a via Carlo Santoro	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG18	Completamento della viabilità prevista dal Piano di lottizzazione di iniziativa privata Comparto C3 Località San Pietro	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG19	Realizzazione di una viabilità alternativa di collegamento da via Antonio Orilia a via Vincenzo Palazzo	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG20	Realizzazione di una viabilità alternativa di collegamento da via Casa David a via Maria Casaburi	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG21	Pista di servizio all'Eremo di San Martino	Realizzazione di nuova viabilità di servizio	<input type="checkbox"/>		

MG22	Pista di esodo per motivi di protezione civile in località Contrapone.	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell' Autorità competente	<input type="checkbox"/>		
MG23	Pista di esodo per motivi di protezione civile in località Cesinola.	Realizzazione di viabilità di esodo per motivi di protezione civile, per esplicita dichiarazione dell' Autorità competente	<input type="checkbox"/>		
MG24	Realizzazione di una viabilità di collegamento da via Edoardo De Filippis a via Giuseppe Abbro	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG25	Realizzazione di una viabilità di collegamento da via Raffaele Guariglia a via Edoardo De Filippis	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		
MG26	Realizzazione di una viabilità di collegamento da via Sala a traversa Caliri	Realizzazione di nuova viabilità	<input type="checkbox"/>		

				Microzonazione sismica di I Livello		
		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Area di amplificazione e sismica	Attività di approfondimento inerenti la risposta sismica

MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	MRI01	Mitigazione del rischio idrogeologico in località Santi Quaranta attraverso l'adeguamento della vasca di laminazione.	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico	<input type="checkbox"/>		
	MRI02	Sistemazione idraulica Vallone Bagnara.	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico	<input type="checkbox"/>		
	MRI03	Messa in sicurezza della scarpata in frana di via G. Cinque	Interventi strutturali di mitigazione del Rischio Idrogeologico	<input type="checkbox"/>		

				Microzonazione sismica di I Livello		
		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Area di amplificazione e sismica	Attività di approfondimento inerenti la risposta sismica

PROGETTI, PROGRAMMI E PIANI IN ATTO PUBBLICI	PA01	Parco urbano Corso Principe Amedeo e area inferiore del Trincerone	Realizzazione di aree attrezzate a verde e servizi. I parcheggi interrati sono stati già realizzati.			Il Progetto di opera pubblica ha acquisito tutti i pareri necessari per il suo completamento.
	PA02	Programma di riqualificazione edilizia ed urbanistica per l'eliminazione di baracche, containers e prefabbricati: via Ido Longo	Realizzazione di aree a verde attrezzate e parcheggi a servizio della struttura sportiva già realizzata. L'intervento prevede anche la realizzazione di Edilizia Residenziale Pubblica dagli IACP.		3-5	Nell'ambito del progetto di completamento si dovranno prevedere approfondimenti ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC
	PA03	Piano per l'Edilizia Economica e Popolare Comparto C3 fraz. San Pietro - via N. Di Marino	Realizzazione di Edilizia Economica e Popolare convenzionata e attrezzature a standard.			Il Piano Attuativo è vigente ed ha acquisito tutti i pareri necessari dagli Enti competenti.
	PA04	Piano per l'Edilizia Economica e Popolare Comparto C3 fraz. San Pietro via C. Consalvo	Realizzazione di Edilizia Economica e Popolare convenzionata e attrezzature a standard.			Il Piano Attuativo è vigente ed ha acquisito tutti i pareri necessari dagli Enti competenti.
	PA05	Completamento del comprensorio Piano per l'Edilizia Economica e Popolare della frazione di Santa Lucia – Sub Comparto A	Realizzazione di Edilizia Economica e Popolare convenzionata e attrezzature a standard.		S	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC
	PA06	Masterplan Area Palaeventi Pregiato	Completamento del Palaeventi e realizzazione di attrezzature verdi e parcheggio.			Mediante Accordo di Programma sono stati acquisiti tutti i pareri necessari dagli Enti competenti.
	PA07	Programma di riqualificazione edilizia ed urbanistica per l'eliminazione di baracche, containers e prefabbricati: comparto Pregiato	Completamento del Piano di Edilizia Residenziale Pubblica con attrezzature verdi e parcheggi.			Il Programma è vigente ed ha acquisito tutti i pareri necessari dagli Enti competenti.

	PA08	Programma Integrato Città Sostenibili: San Pietro	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		3-4	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PCC.
	PA09	Programma Integrato Città Sostenibili: Santa Lucia	Realizzazione di attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico, rientranti negli standard urbanistici di cui al D. l. n. 1444/68.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PCC.

				Microzonazione sismica di I Livello		
		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Area di amplificazione e sismica	Attività di approfondimento inerenti la risposta sismica

PROGETTI, PROGRAMMI E PIANI IN ATTO DI INIZIATIVA PUBBLICA E/O PRIVATA	PAp01	Piano di lottizzazione di iniziativa privata Località Santa Lucia Comparto C3 Santa Lucia	Realizzazione di edilizia residenziale privata e attrezzature.			Il Piano Attuativo è vigente ed ha acquisito i pareri necessari dagli Enti competenti
	PAp02	Piano di lottizzazione di iniziativa privata Comparto C3 località San Pietro	Realizzazione di edilizia residenziale privata e attrezzature.			Il Piano Attuativo è in corso di realizzazione ed ha acquisito i pareri necessari dagli Enti competenti
	PAp03	Parco Ludico naturalistico San Pietro-Croce	Realizzazione di una struttura alberghiera e di un parco ludico naturalistico.			Il Progetto in variante ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. n. 160/2010 ha acquisito tutti i pareri necessari dagli Enti competenti.
	PAp04	Programma Innovativo in Ambito Urbano: Contratti di Quartiere II – Ambito di via Ferrara fraz. Pregiato	Realizzazione di attrezzature pubbliche e private ad uso pubblico, e di Edilizia Residenziale Sociale.		S	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel P.P.C.C.

				Microzonazione sismica di I Livello		
		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Area di amplificazione e sismica	Attività di approfondimento inerenti la risposta sismica

AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI SPECIALI DELLA TRADIZIONE PRODUTTIVA CAVESE	ATp01	Manifatture tessili Siani	Conservazione e recupero del complesso industriale mediante l'introduzione di nuove funzioni.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel P.P.C.C.
	ATp02	Tipografia Di Mauro	Conservazione e recupero dell'edificio storico e la riqualificazione di tutti i manufatti privi di valenza tipologica e architettonica, mediante l'attribuzione di nuove funzioni compatibili.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel P.P.C.C.
	ATp03	Ceramiche artistiche Pisapia	Riqualificazione dell'edificio esistente mediante l'attribuzione di nuove funzioni compatibili.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel P.P.C.C.
	ATp04	Ceramiche artistiche La Vietrese	Riqualificazione dell'edificio esistente mediante l'attribuzione di nuove funzioni compatibili.		3	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel P.P.C.C.

				Microzonazione sismica di I Livello		
		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Area di amplificazione e sismica	Attività di approfondimento inerenti la risposta sismica

PROGETTI DI INTERVENTO UNITARIO	PIU01	PI Monti Lattari	Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente			
	PIU02	Oasi del Diecimare	Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente			
	PIU03	Programma complesso per la valorizzazione di Piazza San Francesco ed aree annesse	Miglioramento delle condizioni di accessibilità al borgo Scacciaventi, riqualificazione di Piazza San Francesco, recupero e riqualificazione delle cortine edilizie, delocalizzazione del distributore di carburante, restauro del Santuario di San Francesco e Sant'Antonio, valorizzazione del polo culturale di proprietà comunale di Santa Maria al Rifugio, recupero e valorizzazione del plesso ospedaliero di Santa Maria Incoronata dell'Olmo, valorizzazione del Complesso monumentale della Basilica pontificia di Santa Maria Incoronata dell'Olmo e San Filippo Neri.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	PIU04	Programma di valorizzazione degli immobili scolastici di particolare interesse architettonico e tipologico di Marini, Dupino, San Giuseppe al Pozzo e San Martino	Recupero e valorizzazione, mediante l'introduzione di nuove funzioni compatibili.		3-4	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	PIU05	Programma di valorizzazione Stazione Centrale di Cava de' Tirreni	Riqualificazione nell'assetto e negli arredi urbani di Piazza de Marini e viale Garibaldi.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.
	PIU06	Programma di Valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà pubblica	Valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà pubblica, mediante l'attribuzione di destinazione d'uso compatibili con le caratteristiche tipologiche e formali degli edifici stessi.		5	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PPCC.

	PIU 07	Programma di Valorizzazione del borgo rurale di Sant'Anna	Realizzazione di una viabilità in interrato di via Pasquale Di Domenico, riqualificazione di Piazza Sant'Anna, valorizzazione dell'edificio scolastico.		4	Nell'ambito della Pianificazione Attuativa prevedere approfondimento ad un livello 2/3 della MS. Da verificare eventuali condizioni di criticità nel PCC.
--	---------------	---	---	---	----------	--

				Microzonazione sismica di I Livello		
		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Area di amplificazione e sismica	Attività di approfondimento inerenti la risposta sismica

PARCHI TEMATICI	PT01	Parco storico delle Torri	Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente	<input type="checkbox"/>		
	PT02	Parco del Colle di San Martino	Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente	<input type="checkbox"/>		
	PT03	Parco delle grotte del Bonea	<p>Il programma interessa il Vallone del Bonea di straordinario valore naturalistico che ripercorre le tracce dell'antico percorso pedonale che portava i monaci dalla Abbazia fino al porto di Fuentes.</p> <p>Il recupero della sentieristica storica; il recupero e la valorizzazione dell'acquedotto romano in località Frestola; il recupero del mulino ad acqua, utilizzato come polveriera nella seconda guerra mondiale; la realizzazione di un parco agro archeologico in località San Cesareo nelle aree di proprietà comunale.</p>	<input type="checkbox"/>		
	PT04	Parco del Vallone San Francesco	Tale programma prevede la valorizzazione del ponte storico di San Francesco mediante un intervento di recupero e illuminazione, il recupero del mulino ad acqua e del depuratore dismesso. Il programma prevede interventi di risanamento idrogeologico, paesaggistico e ambientale. Interventi di sistemazione della rete sentieristica esistente	<input type="checkbox"/>		

				Microzonazione sismica di I Livello		
		Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Criticità	Area di amplificazione e sismica	Attività di approfondimento inerenti la risposta sismica

RINATURAZIONE DEI DETRATTORI AMBIENTALI	RDA01	Bonifica, ripristino ambientale e messa in sicurezza permanente della ex discarica RSU in località Cannetiello.	Intervento di messa in sicurezza permanente dell'ex discarico RSU Comunale che non determina alcun carico insediativo	<input type="checkbox"/>		
	RDA02	Recupero ambientale e paesaggistico della cava Pescullo in località San Martino.	Rinaturalizzazione, recupero ambientale, paesaggistico ed idrogeologico del sito estrattivo degradato in località Pescullo mediante una serie di operazioni finalizzate a ripristinare un alto livello di qualità ambientale.	<input type="checkbox"/>		

▪ **Decreto Dirigenziale n. 31 del 06.02.2020 del Dirigente della Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali della Regione Campania**

Provvedimento di Valutazione di Incidenza Appropriata relativa al PUC – Piano Urbanistico Comunale proposto dal Comune di Cava de' Tirreni (SA) – CUP 8577

Il provvedimento finale di Valutazione di Incidenza Appropriata, in coerenza anche con il sentito del Parco Regionale dei Monti Lattari, espresso con Decreto n. 43/S del 22.10.2019, subordinava il parere favorevole alle seguenti prescrizioni:

“... ”

- *inserire nelle Norme Tecniche di Attuazione una sezione relativa alla valutazione di incidenza, nella quale si chiarisca che vanno assoggettate a procedura di Valutazione di Incidenza, nel rispetto delle norme nazionali e regionali vigenti in materia, tutte le opere che possono avere incidenze significative negative sulla ZSC IT8030008 “Dorsale dei Monti Lattari”. In tale sezione andrà evidenziato che lo studio di incidenza dovrà rispondere nei contenuti alle disposizioni dell'Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i. e in particolare dovrà contenere una descrizione degli habitat e delle specie di flora e di fauna tutelati nel sito Natura 2000 e rinvenibili nell'area oggetto di intervento, una valutazione delle incidenze significative che le opere da realizzare possono determinare sulle componenti abiotiche, biotiche e sulle connessioni ecologiche caratterizzanti il sito interessato nonché una descrizione delle ipotesi alternative e delle eventuali misure di mitigazione o compensazione da prevedere per la eliminazione/riduzione delle incidenze eventualmente rilevate;*
- *considerato che con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019 il SIC insistente nel territorio del Comune di Cava de' Tirreni è stato designato quale Zona Speciale di Conservazione (ZSC), adeguare le Norme Tecniche di Attuazione riportando la dizione aggiornata;*
- *laddove non già previsto, riportare nelle NTA o nel RUEC le misure di mitigazione previste nella nota prot. n. 86232 del 09/12/2019, acquisita al prot. regionale n. 763927 del 13/12/2019;*
- *sia dato avviso di avvenuta pubblicazione della decisione di cui all'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. allo STAFF – Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - STAFF 50 17 92 - della Regione Campania e al termine della procedura di approvazione del Piano, sia dato avviso al medesimo ufficio della pubblicazione definitiva del Piano approvato e dell'indirizzo web sul quale è possibile visionare la documentazione di Piano. ...”*

In ottemperanza alle prescrizioni di cui al Decreto Dirigenziale n. 31 del 06.02.2020 della Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali della Regione Campania Provvedimento di Valutazione di Incidenza Appropriata, è stato introdotto il comma 7 all'articolo 16 delle Norme Tecniche di Attuazione recante *Efficacia dei vincoli normativi, dei piani sovraordinati e dei piani urbanistici attuativi vigenti.*

Inoltre, sempre in adesione al suddetto parere, sono stati inseriti i seguenti allegati:

- Allegato 1 recante le misure di mitigazione proposte nello Studio di Incidenza allegato alla proposta di PUC;
- Allegato 2 recante le misure di conservazione approvate con DGR della Campania n. 795 del 19.12.2017.

Le integrazioni sono riportate al punto precedente relative al Sentito Parere dell'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari (Decreto n. 43/S del 22.10.2019).

In tutti gli elaborati grafici e descrittivi è stata aggiornata la dizione riferita al Sito di Interesse Comunitario ricadente nel territorio del Comune di Cava de' Tirreni con Zona Speciale di Conservazione, così come determinato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019.

In fase di integrazione è stata anche predisposta una tavola di sovrapposizione delle disposizioni previste dal Piano Operativo con le aree interessate dalla Zona Speciale di Conservazione di cui sopra, che è stata inserita negli elaborati di Piano relativo alle disposizioni programmatiche:

- P8.4.10- Sovrapposizione della Rete Natura 2000 con il Piano Operativo (scala 1:10.000).

- **Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n. 30 del 9 marzo 2020**
Verifica di coerenza del PUC alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'Amministrazione Provinciale anche in riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Dichiarazione ai sensi dell'art. 3 del R.R. 5/2011.

1. *"... l'art. 100 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUC fanno riferimento a una tavola P4.3 che non risulta né trasmessa, né adottata. Si chiede di chiarire in merito. ..."*

Erroneamente è stato riportato l'elaborato P4.3, in luogo del P3.3 – Sistema Insediativo. Il comma 1 dell'articolo 100 è stato modificato come di seguito:

art. 100 – Disposizioni attuative per gli Ambiti di trasformazione per standard urbanistici (ATsu)

Descrizione e obiettivi:

1. Gli ATsu, di cui all'art. 85, individuati nell'elaborato ~~P4.2~~ **P3.3** – Sistema Insediativo, costituiscono un complesso di aree destinate ad attrezzature pubbliche o private di uso pubblico di nuovo impianto che si integrano con quelle esistenti e sono individuate con l'obiettivo di garantire gli adeguati standard urbanistici ai sensi del D.I. n.1444/1968 e dell'art. 11 della L.R. 35/87.
2. *"... Il paragrafo 7.1 della Relazione Illustrativa, in merito alla rete ecologica, specifica che la stessa "(...) sarà elaborata in sede di progetto definitivo di PUC". Si chiede di chiarire sul punto. ..."*

Il paragrafo 7.1 recante *Il ruolo strutturante della rete ecologica e paesistica* è stato rettificato, essendo la Rete Ecologica stata elaborata già in sede di adozione della proposta definitiva di PUC, come è possibile evincere dagli elaborati allegati alla proposta stessa.

3. *"... all'art. 7 che le destinazioni c. 12 "sedi e attrezzature universitarie" non possono essere ricomprese tra gli standard ai sensi del DI 1444/68. Pertanto questa destinazione deve essere stralciata dalle destinazioni standard; ..."*

In adesione all'osservazione della Provincia, non rientrando le sedi ed attrezzature universitarie tra gli standard ai sensi del D.I. n. 1444/68, la destinazione c.12 è stata stralciata da quelle previste dal comma 4 dell'articolo 7.

art. 7 – Destinazioni d'uso

4. Le destinazioni d'uso di cui ai punti ~~de c11 e c13 e c14~~, se rientranti negli standard urbanistici di cui al D.I. 1444/68, ai sensi dell'art. 160 o 127 del PTCP di Salerno non esprimono carico urbanistico e non generano ulteriore fabbisogno di standard urbanistici.
4. *"... all'art. 78, ai fini dell'edificabilità rurale, è necessario prevedere – ai sensi dell'art. 37 delle NTA del PTCP – il Piano di Sviluppo Aziendale redatto e asseverato da un*

tecnico abilitato, in forma di dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi di legge;...”

In adesione al parere, si introduce al comma 5, dell'articolo 78, relativo alla edificabilità rurale, l'obbligo della presentazione del Piano di Sviluppo Aziendale, come previsto dall'articolo 37 delle Norme di Attuazione del PTCP.

art. 78 - Connettivo ecologico paesistico-rurale - Matrici del paesaggio agrario

5. Con esclusione delle aree ricadenti nella Zona di Tutela 12 – Attrezzature sportive integrate del PUT della Penisola Sorrentino Amalfitana, gli interventi ammessi sono quelli di prevalente conservazione, coerentemente con la definizione e descrizione delle categorie d'intervento di cui all'art. ~~7~~ **6 (1)** e in particolare:

...

- la realizzazione, da parte di imprenditori agricoli a titolo professionale, di nuova edilizia rurale - **previa presentazione di un Piano di Sviluppo Aziendale, redatto e asseverato in forma di dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi di legge, da un tecnico abilitato, comprovante la qualità e l'effettivo uso agricolo dei suoli, la loro estensione catastale e la capacità produttiva prevista** - nel rispetto dei seguenti parametri: ...

5. *“... con riferimento all'ultimo comma dell'art. 81, è necessario aggiungere che la delocalizzazione può avvenire solo tra medesime zone omogenee del PUC e medesime tipologie edilizie; ...”*

In adesione all'osservazione, il comma 8 dell'articolo 81, ed in coerenza del parere espresso dall'Autorità Distrettuale dell'Appennino Meridionale, viene modificato/integrazioni come di seguito:

art. 81 - Tutela dal rischio idrogeologico e Tutela delle acque

8. Con riferimento alle disposizioni contenute al precedente comma 3, anche al di fuori degli ambiti di trasformazione e dei PUA, è ammessa la rimozione di edifici ed attività in aree a rischio⁴ (~~P3 P4 e R3 R4~~) e la loro rilocalizzazione in aree sicure. Per tali finalità è ammesso, con intervento diretto, la demolizione e ricostruzione fuori sito degli edifici esistenti con incremento del 20% della volumetria legittimamente esistente, **nella medesima zona urbanistica individuata dal PUC e con la medesima tipologia edilizia⁵, previa verifica di conformità con la pianificazione sovraordinata**. La ricostruzione degli edifici potrà avvenire in aree libere in Zona 4 – Riqualficazione insediativa ed ambientale di 1° grado-, Zona 6 –urbanizzazioni saturate- e Zona 7 - Razionalizzazione insediativa a tutela delle risorse agricole - del PUT in aree sicure⁶ (~~R1 P1~~) del PSAI **e del PGRA** delle Autorità di Bacino Territorialmente competenti.

4 Per aree a rischio si intendono quelle classificate come: Rischio frana: Pericolosità elevata P3/molto elevata P4 e Rischio elevato R3/ molto elevato R4 – Rischio idraulico: per la AdB Campania Sud Fasce fluviali A e B1e Rischio elevato R3/ molto elevato R4, per la AdB Campania Centrale Pericolosità media P2/ elevata P3, Elevato trasporto solido P2/P3, Aree di attenzione P3, Rischio elevato R3/ molto elevato R4, Vulnerabilità alta V3/ massima V4 – Rischio colata: Pericolosità elevata P3/ molto elevata P4, Aree a suscettibilità da colata, Aree di storica invasione da colata

e Rischio elevato R3/ molto elevato R4 – Rischio alluvione: aree a pericolosità media P2/ elevata P3, aree ed elementi a rischio elevato R3/molto elevato R4

5 Per tipologie edilizie si intendono le modalità di classificazione degli immobili in base alle loro caratteristiche funzionali, dimensionali, distributive ed organizzative (unifamiliari/bifamiliari, isolate/in linea/a schiera, etc.), e sempre in coerenza con il Decreto Interministeriale 1444/1968.

6 Per aree sicure si intendono quelle a pericolosità nulla o rischio nullo e classificate a Rischio frana: Pericolosità moderata P1/media P2 e Rischio moderato R1/ medio R2 – Rischio idraulico: per la AdB Campania Sud Fasce fluviali B2, B3 e C e Rischio moderato R1/ medio R2, per la AdB Campania Centrale Pericolosità bassa P1, Elevato trasporto solido P1, Rischio moderato R1/ medio R2, Vulnerabilità bassa V1/ media V2 – Rischio alluvione: aree a pericolosità bassa P1, aree ed elementi a rischio moderato R1/medio R2

6. *“... Al comma 3 dell'art. 86 è necessario dettagliare se i tre obiettivi previsti siano alternativi o da insediare sempre contemporaneamente;...”*

In adesione all'osservazione, il comma 3 dell'articolo 86 viene modificato come di seguito:

art. 86 - Ambiti di trasformazione per insediamenti integrati (ATi) privati e pubblici

3. Negli **Ambiti di trasformazione per insediamenti integrati di riserva pubblica (ATirp)** la SUL corrispondente all'**lev** e all'**lerp** è finalizzata ~~esclusivamente a~~ **ad almeno uno** seguenti obiettivi:
- a) realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale.
 - b) trasferimenti compensativi dei diritti edificatori dagli ATsu di cui all'art. 100 comma 12
 - c) trasferimenti compensativi di SUL relativa ad interventi di demolizione senza ricostruzione degli edifici che insistono in aree a rischio idrogeologico e idraulico e in aree interessate da interventi infrastrutturali di interesse pubblico di cui all'art 12 comma 3.
7. *“... All'art. 97 comma 5 con riferimento alla monetizzazione è da precisare che non è possibile che all'interno del comparto o dell'area di intervento “non siano presenti” le aree per le pubbliche attrezzature necessaria a soddisfare gli standard urbanistici. Detto divieto è determinato in primo luogo, dal principio che “prioritariamente l'Amministrazione Comunale ed il soggetto privato proponente dovranno procedere al reperimento ed alla cessione reale degli standard come previsto dalla vigente normativa urbanistica, si potrà procedere alla monetizzazione in luogo della cessione/individuazione qualora sia verificata almeno una delle seguenti condizioni:*
- *qualora le aree di possibile cessione siano compromesse dalla presenza di servitù, di preesistenze, di impianti tecnologici, ecc. che ne limitino il pieno utilizzo;*
 - *qualora l'acquisizione delle aree non risulti conveniente per l'Amministrazione in relazione alla loro estensione, conformazione planimetrica o localizzazione, ed in relazione ai benefici che la collettività può trarne anche in proiezione futura;*
 - *in relazione ad interventi edilizi o Piani Attuativi ove non sussista alcun interesse pubblico all'acquisizione delle aree;*
 - *qualora si dimostri la possibilità e/o l'opportunità di integrare le aree a standard con i servizi esistenti, in aree limitrofe in senso funzionale. Ad*

esempio, la presenza in zona di impianti sportivi di quartiere, ovvero di scuola, ecc. in relazione alla marginalità delle superfici in cessione;

- qualora la cessione di tali aree non risulti possibile per particolari motivi amministrativi (mancanza di titoli trascritti, vincoli e/o gravami, ecc.)"; in secondo luogo, perché "La monetizzazione degli standard non è ammissibile nelle zone omogenee C, di totale nuova urbanizzazione e soggette a PUA, salvo specifica deroga, motivata e documentata, da approvarsi con apposita deliberazione consiliare".

Pertanto è necessario modificare detto articolo alla luce di quanto riportato; ..."

In adesione all'osservazione, il comma 5 dell'articolo 97 viene modificato come di seguito:

Art. 97 - Criteri di calcolo dei fabbisogni e delle dotazioni

- ~~1. Qualora non siano presenti, all'interno del Comparto e dell'area d'intervento, le aree per pubbliche attrezzature necessarie a soddisfare gli standard urbanistici, il soggetto attuatore corrisponderà al Comune, con le modalità previste dal RUEC, il corrispettivo economico calcolato in riferimento sia alla superficie cedente e sia ai relativi oneri di realizzazione delle opere (comprensivo degli allacci esterni al lotto ove necessari), fono restando gli altri obblighi previsti per le aree destinate a pubbliche attrezzature di cui esiste la disponibilità.~~
- 1. Fermo restando il principio che prioritariamente l'Amministrazione Comunale ed il soggetto privato proponente dovranno procedere al reperimento ed alla cessione reale degli standard come previsto dalla vigente normativa, si potrà procedere alla monetizzazione in luogo della cessione/individuazione qualora sia verificata almeno una delle seguenti condizioni:**
 - a) qualora nell'ambito (sub-componente del PUC) interessato dall'intervento siano già state interamente attuate le dotazioni territoriali nelle quantità minime previste dalla legge;**
 - b) qualora il Comune, attraverso il PUC, non abbia previsto la possibilità di reperire le aree per dotazioni territoriali all'interno di un comparto e gli interessati dimostrino l'impossibilità di reperire la predetta quantità di aree su spazi idonei all'interno del comparto stesso;**
 - c) nei casi in cui l'esiguità della quota di aree da cedere non consenta l'effettiva realizzazione delle dotazioni territoriali necessarie;**
 - d) qualora le aree di possibile cessione siano compromesse dalla presenza di servitù, di preesistenze, di impianti tecnologici, ecc. che ne limitino il pieno utilizzo;**
 - e) qualora l'acquisizione delle aree non risulti conveniente per l'Amministrazione in relazione alla loro estensione, conformazione planimetrica o localizzazione, ed in relazione ai benefici che la collettività può trarne anche in proiezione futura;**
 - f) in relazione ad interventi edilizi o Piani Attuativi ove non sussista alcun interesse pubblico all'acquisizione delle aree;**
 - g) qualora si dimostri la possibilità e/o l'opportunità di integrare le aree a standard con i servizi esistenti, in aree limitrofe in senso funzionale. Ad esempio, la presenza in zona di impianti sportivi di quartiere, ovvero di scuole, ecc, in relazione alla marginalità delle superfici in cessione;**

- h) qualora la cessione di tali aree non risulti possibile per particolari motivi amministrativi (mancanza di titoli trascritti, vincoli e/o gravami, ecc);
- i) per quanto riguarda la dotazione di aree a parcheggio, qualora l'intervento edilizio sia localizzato in lotti compromessi, privi di aree scoperte raggiungibili da autoveicoli, ovvero allorquando tale individuazione porti a soluzioni tecniche non idonee dal punto di vista edilizio e urbanistico.

La presente casistica è applicabile ai casi di cambio di destinazione d'uso, ampliamento, sopraelevazione, demolizione e ricostruzione di edifici esistenti, oltre che alle nuove costruzioni ovvero quando l'intervento comporta incremento di SUL.

La monetizzazione degli standard non è ammissibile negli ambiti di trasformazione previsti dalla Componente Operativa del PUC (ATI Atirp), di totale nuova urbanizzazione e soggette a PUA, salvo specifica deroga prevista dalla Componente Operativa stessa o nei casi previsti al punto 5 dalle lettere a), b) e c).

8. "... Le zone di piano da sottoporre a PdR devono, correttamente, essere inserite nel Piano Operativo. ..."

I Piani di Recupero sono stati inseriti all'interno del Piano operativo sia negli elaborati grafici che descrittivi, e sono articolati come di seguito:

Ambiti di Recupero (AR)

Codice	Titolo	Sup. Territoriale (St) mq	Sub-Ambiti		
			Codice	Titolo	Sup. Terr. (St) mq
AR01	Borgo grande e Pianesi	450.010,00			
AR02	Passiano-Sant'Arcangelo	174.572,00	AR2.1	Passiano	113.293
			AR2.2	Pizzone	19.914
			AR2.3	Sant'Arcangelo	41.365
AR03	Santa Lucia-Pregiato	241.553,00	AR3.1	Santa Lucia	111.585
			AR3.2	Nuclei storici sparsi in area industriale	18.999
			AR3.3	Pregiato	99.701
			AR3.4	Pregiatello	11.268
AR04	Frazioni sud-ovest	408.583,00	AR4.1	Corpo di Cava	149.348
			AR4.2	Cesinola	32.237
			AR4.3	Li Curti	32.152
			AR4.4	Casa David	12.269
			AR4.5	Casa Cinque	28.414
			AR4.6	Castagneto-Vetranto	105.403
			AR4.7	Casa Costa	15.543
			AR4.8	San Cesareo	17.914

			AR4.9	Casa Campanile	15.303
AR05	Frazioni sud-est	450.010,00	AR5.1	Rotolo-Casaburi	59.925
			AR5.2	San Giovanni	9.143
			AR5.3	Dupino	22.602
			AR5.4	Il monastero di Dupino	4.653
			AR5.5	Santi Quaranta	21.715
			AR5.6	Arcara	8.416
			AR5.7	Marini	22.085
			AR5.8	Alessia	13.658
AR06	San Pietro-Annunziata-San Lorenzo	309.645,00	AR6.1	San Pietro	18.396
			AR6.2	Santa Maria al Quadruviale	7.687
			AR6.3	La Rocca	20.508
			AR6.4	Galise	10.348
			AR6.5	Sparani	13.693
			AR6.6	Tessuti storici in via Consalvo	5.949
			AR6.7	Fontana del Trescito	13.205
			AR6.8	Casa Grimaldi	12.879
			AR6.9	Griso	13.811
			AR6.10	Annunziata	22.063
			AR6.11	Tessuti storici in via Della Monica	6.446
			AR6.12	Siepi	3.557
			AR6.13	Casa Franco	31.849
			AR6.14	Casa De Rosa	19.196
			AR.15	San Lorenzo	76.659
			AR.16	Orilia	33.399

9. *“... Nel dimensionamento del terziario, come previsto ai sensi della LR 35/1987, devono essere state considerate anche dette destinazioni ricadenti nelle aree residenziali ricomprese nella zona ASI. A tal proposito, in considerazione della prevista coopianificazione tra Comune, Consorzio ASI e Provincia, si ritiene necessario verificare, con detti soggetti istituzionali, la perimetrazione delle zone residenziali inserite nella zona ASI; ...”*

Il paragrafo 5.5 della Relazione Generale relativo al fabbisogno terziario, evidenzia che il Comune di Cava de' Tirreni ha promosso, attraverso tavoli di concertazione, con l'Amministrazione Provinciale ed il Consorzio ASI, la risoluzione delle problematiche relative al raccordo tra la pianificazione Comunale (prima il PRG e poi il PUC) e quella dell'ASI (PRTC). Tale concertazione si è conclusa con la firma di Protocollo d'Intesa, tra la Provincia di Salerno, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Salerno ed il Comune di Cava de' Tirreni, – giusto Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n. 124 del 30.10.2018- con cui si è riconosciuta la competenza esclusiva dell'ASI e della Provincia alla pianificazione della zona ASI e si è concordato di procedere, di comune accordo con detti enti, ad un'attività di copianificazione finalizzata alla sola riqualificazione ed infrastrutturazione dei tessuti esistenti con l'obiettivo di elevare la qualità urbana del fondovalle (cfr. capitolo 1.4). In conseguenza di ciò si è sancita la netta separazione tra i due strumenti di pianificazione (quello Comunale e quello Consortile) che, oltre a perseguire strategie differenti, rispondono a norme dimensionali diversificate. In tale ottica si è

evidenziato che le previsioni della legge regionale. 35/87 per gli agglomerati ASI si concretizzano unicamente nell'art. 7 del Titolo II -Norme specifiche prescrittive per altre amministrazioni ed enti- che prescrive l'obbligo di acquisire il parere di conformità al PUT e non impongono alcun limite dimensionale od altra prescrizione urbanistica. Per gli strumenti urbanistici comunali, invece, come si è detto, le prescrizioni dettate dal PUT sono comprese nel Titolo III- Norme specifiche prescrittive per tutti i comuni dell'area- composto di ben 10 articoli che disciplinano l'articolazione di tutte le aree del piano nonché il dimensionamento residenziale e terziario dei PRG (oggi PUC).

Alla luce di ciò, ne discende, che per il dimensionamento delle superfici terziarie del PUC, ai sensi della L.R. 35/87, si deve tener conto unicamente del territorio disciplinato dal piano urbanistico comunale, con esclusione espressa della zona ASI. In seguito ad una verifica della perimetrazione delle aree residenziali disciplinate dal PUC, ma rientranti nell'ambito del Piano Regolatore Consortile ASI, si è riscontrato una sola incongruenza relativa alla perimetrazione di San Giuseppe al Pozzo, corretta negli elaborati del Sistema Insediativo contenute nelle disposizioni strutturali.

10. *"... In considerazione che la Regione Campania, in coerenza con gli articoli 9, 44 e 117 della Costituzione, si impegna a perseguire l'obiettivo di raggiungere, entro il 2050, un consumo netto di suolo zero (Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse) e che pertanto, gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica devono mirare alla limitazione del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione del territorio urbanizzato, deve essere inserito nel Piano di Monitoraggio del PUC un indicatore specifico che verifichi l'effettivo consumo di suolo legato all'attuazione del PUC. ..."*

Al fine di perseguire l'obiettivo della Regione Campania di raggiungere entro il 2050 un consumo netto di suolo "zero" (Tabella di marcia verso un'Europa efficiente) si ritiene utile introdurre nella Relazione generale di Piano, un paragrafo che illustri le strategie e le azioni previste dal PUC che mirano al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione urbana e un bilancio di previsione del Consumo di Suolo in riferimento alle trasformazioni previste dal Piano Operativo.

4.5 TUTELA DEL SUOLO, DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, DEL PAESAGGIO

Il concetto di consumo di suolo è definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), con la distinzione fra consumo di suolo permanente (dovuto a una copertura artificiale permanente) e consumo di suolo reversibile (dovuto a una copertura artificiale reversibile). Le aree verdi in ambiente urbano non devono essere considerate come superfici artificiali.

La rappresentazione più tipica del consumo di suolo è, quindi, data dal crescente insieme di aree coperte da edifici, fabbricati, capannoni, strade asfaltate o sterrate, aree estrattive, discariche, cantieri, cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta, serre e altre coperture permanenti, aeroporti e porti, aree e campi sportivi impermeabili, ferrovie ed altre infrastrutture, pannelli fotovoltaici e tutte le altre aree impermeabilizzate, non necessariamente urbane. Tale definizione si estende,

pertanto, anche in ambiti rurali e naturali ed esclude, invece, le aree aperte naturali e seminaturali in ambito urbano.

Entro il 2020 le politiche comunitarie dovranno, perciò, tenere conto dei loro impatti diretti e indiretti sull'uso del territorio e questo obiettivo generale è stato ulteriormente richiamato nel 2011, con la Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, nella quale si propone il traguardo di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero da raggiungere, in Europa, entro il 2050. Obiettivo rafforzato nel 2013 dal Parlamento Europeo con l'approvazione del Settimo Programma di Azione Ambientale.

Il Puc riconosce le funzioni ecologiche che un suolo di buona qualità è in grado di assicurare possono essere sintetizzate in:

- fertilità: il ciclo dei nutrienti assicura fertilità al terreno e allo stesso tempo il rilascio di nutrienti necessari per la crescita delle piante;
- filtro e riserva: il suolo può funzionare da filtro nei confronti degli inquinanti e può immagazzinare grandi quantità d'acqua utile per le piante e per la mitigazione delle alluvioni.
- strutturale: i suoli rappresentano il supporto per le piante, gli animali e le infrastrutture
- regolazione del clima: il suolo, oltre a rappresentare il più grande sink di carbonio, regola l'emissione di importanti gas serra (N₂O e CH₄)
- conservazione della biodiversità: i suoli sono un immenso serbatoio di biodiversità; rappresentano l'habitat per migliaia di specie in grado di impedire l'azione di parassiti o facilitare lo smaltimento dei rifiuti.
- risorsa: i suoli possono essere un importante fonte di approvvigionamento di materie prime.

Per ridurre il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione il Puc prevede:

- La promozione di processi di ripermabilizzazione dei suoli urbani e di salvaguardia delle aree agricole interstiziali, anche attraverso programmi di ricomposizione insediativa del patrimonio edilizio esistente;
- La previsione di una "compensazione ecologica" per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali rafforzando la rete ecologica;
- La rinaturazione dei siti compromessi e il recupero delle aree dismesse o sottoutilizzate, con particolare riferimento a quelle lungo la statale n. 18 e alla Discarica Cannetiello;
- L'incremento delle dotazioni vegetali urbane per contrastare la presenza di anidride carbonica nell'aria e ridurre le "isole di calore".

Attraverso il Progetto di rete ecologica comunale e i meccanismi di "compensazione ecologica" il Puc intende salvaguardare ed assicurare i servizi ecosistemici definiti come i benefici (o contributi) che l'uomo ottiene, direttamente o indirettamente, dagli ecosistemi che si suddividono in:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);
- servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione

dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);

- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).

Il PUC prevede interventi specifici di tutela e/o di controllo, volti fondamentalmente a salvaguardare il territorio rurale e a contrastare il processo di depauperamento e di consumo di suolo che lascia spazio all'urbanizzazione diffusa e all'abbandono della terra.

Obblighi inderogabili relativi ai servizi ecosistemici e alla mitigazione dei rischi riguardano le dotazioni vegetali e i parametri di permeabilità dei suoli previsti negli Ambiti di Trasformazione e di Riqualificazione, nonché negli interventi di rigenerazione dei tessuti e degli edifici della Città esistente.

Per gli ambiti della Città Storica il PUC prevede di mantenere, recuperare e incrementare la permeabilità e la dotazione vegetale degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (corti, orti e giardini) e valorizzare gli elementi complementari legati ai centri e ai borghi storici da relazioni visive, formali, ecologiche e funzionali (aree libere, muri di cinta e di sostegno, brani di paesaggio agrario, margini boscati, emergenze geomorfologiche, vie d'acqua).

Per gli ambiti della Città Consolidata, al fine di raggiungere adeguati livelli di qualità ecologico-ambientale, è previsto l'incremento della permeabilità degli spazi aperti pubblici e privati e la creazione di elementi di connessione ecologica fra questi, l'utilizzo di materiali e tecnologie per il risparmio energetico, la previsione di nuovi spazi e percorsi pedonali (anche meccanizzati) e ciclabili.

Negli ambiti della Città da consolidare e ristrutturare il Puc pone quale obiettivo quello di raggiungere adeguati livelli di qualità ecologico-ambientale attraverso l'innalzamento sostanziale della permeabilità.

Gli spazi aperti di pertinenza degli edifici privati e pubblici (corti, cortili, orti urbani, giardini, ecc.) debbono confermare e rafforzare i livelli di permeabilità in profondità dei suoli e di piantumazione e sostituire ove possibile le sistemazioni impermeabili del suolo con nuove pavimentazioni permeabili e aree piantumate.

Tra gli obblighi inderogabili relativi alla qualità ambientale degli spazi aperti di pertinenza di edifici nuovi e da ristrutturare vi è la rigenerazione delle risorse ambientali fondamentali (acque profonde, suolo, aria) e il raggiungimento di un'elevata permeabilità naturale e profonda dei suoli per il ripascimento delle falde, la regolazione dei processi di evapotraspirazione, la mitigazione degli effetti indotti dai cambiamenti climatici attraverso la realizzazione di rain garden e la conseguente riduzione dell'apporto idrico alle reti fognarie pubbliche.

In tutti gli ambiti di trasformazione, in coerenza con i Piani di Gestione del Distretto Appennino Meridionale (PGA e PGRA DAM), dovrà essere garantito il rispetto dell'indice di permeabilità dello 0,50 della superficie territoriale (nel calcolo di tale percentuale possono essere computate le superfici coperte se per queste è previsto il recapito delle acque meteoriche negli strati superficiali del suolo).

Costituiscono obblighi di tipo integrativo quelli da realizzare in attuazione degli interventi previsti dagli Ambiti di trasformazione per insediamenti integrati (ATi), a fronte del riconoscimento di quota parte dello Ierp. Le opere consistono nel

potenziamento e consolidamento del grado di naturalità complessivo della città attraverso l'irrobustimento della Rete ecologica e paesaggistica in aree prioritarie rientranti nelle aree a standard urbanistici.

Rientrano in questa categoria di opere, a titolo esemplificativo, le seguenti:

- macchie vegetali, margini e confini piantumati, filtri arborei, corridoi e fasce di connettività vegetale, sia in aree forestali e agricole sia in aree periurbane e urbane
- opere di salvaguardia territoriale e di mitigazione del rischio ambientale (ad esempio per la messa in sicurezza di aree caratterizzate da un rischio frana elevato attraverso opere di ingegneria naturalistica)
- opere di salvaguardia del reticolo idrografico
- opere di qualificazione ambientale delle aree contigue alla rete infrastrutturale
- opere di permeabilizzazione e dotazione vegetale di suoli precedentemente compromessi da attività antropiche
- opere di riqualificazione dei cosiddetti "detrattori ambientali" (aree di cava, aree di localizzazione di impianti tecnologici, discariche, ecc.).

L'indice di permeabilità (Ip) degli ATi non deve essere inferiore 0,5 mq/mq della Superficie territoriale (ST) di ciascun Ambito, sia nelle parti pubbliche che private.

Tra gli obiettivi prioritari e qualificanti degli ATsu vi sono:

- l'innalzamento delle prestazioni ecologico-ambientali della città, attraverso l'irrobustimento delle dotazioni vegetali, la conservazione di adeguate condizioni di permeabilità dei suoli e l'adeguamento della rete di sottoservizi alle nuove condizioni climatiche e tecnico-normative, anche esternamente agli ATsu;
- l'incremento di parcheggi alberati e permeabili ai margini della città compatta per incentivare l'uso del trasporto pubblico e della ciclo-pedonalità;
- l'indice di permeabilità (Ip) degli ATsu non deve essere inferiore 0,5 mq/mq della Superficie territoriale (ST) di ciascun Ambito. In caso di aree a verde non attrezzate, tale indice non deve essere inferiore a 0,8 mq/mq della ST.

Tab. bilancio consumo suolo per le trasformazioni previste dal Piano Operativo

Codice	Ambiti di Trasformazione per standard urbanistici (ATsu)	ST	Indice di permeabilità	Consumo di suolo stimato
ATsu01	Attrezzature urbane in via Schreiber	4665,15	0,5	2332,575
ATsu02	Manifattura Tabacchi	13337,03	0,5	6668,515
ATsu03	Ex Cinema Capitol	1212,02	0,5	606,01
ATsu04	Attrezzature urbane in via Ido Longo	8313,47	0,5	4156,735
ATsu05	Attrezzature urbane in via Ernesto Di Marino	3419,61	0,5	1709,805
ATsu06a	Attrezzature urbane in località Casa Gagliardi	2887,8	0,5	1443,9
ATsu06b	Attrezzature urbane in località Casa Gagliardi	5885,48	0,5	2942,74

ATsu07	Attrezzature urbane in via Luigi Ferrara	25322,73	0,5	12661,365
ATsu08a	La cintura verde di Passiano	52237,28	0,8	41789,824
ATsu08b	La cintura verde di Passiano	6064,02	0,8	4851,216
ATsu09	Attrezzature urbane in via Leopoldo Siani	3374,55	0,5	1687,275
ATsu10	Attrezzature urbane in via Ferrigno	1547,72	0,5	773,86
ATsu11	Attrezzature urbane in località Santa Maria del Rovo	113624,92	0,5	56812,46
ATsu12	Attrezzature urbane in via Gian Battista Castaldo	8371,62	0,5	4185,81
ATsu13	Attrezzature urbane in via Aldo Moro	2728,01	0,5	1364,005
ATsu14	La nuova Chiesa di Santa Maria del Rovo	10575,38	0,5	5287,69
ATsu15	Attrezzature urbane in località Santa Maria del Rovo	10801,89	0,5	5400,945
ATsu16	Ampliamento dell'area mercatale	11213,23	0,5	5606,615
ATsu17	Attrezzature urbane in lungo via Carillo	6359,13	0,5	3179,565
ATsu18	Attrezzature urbane in via Caifasso	3190,17	0,5	1595,085
ATsu19	Attrezzature urbane in via Nicola Pastore	30263,83	0,5	15131,915
ATsu20	Attrezzature urbane in località San Pietro	7088,75	0,5	3544,375
ATsu21	Attrezzature urbane in località Li Curti	12276,61	0,5	6138,305
ATsu22	Attrezzature urbane in località Casa Costa	5378,48	0,5	2689,24
ATsu23	Attrezzature urbane in località Corpo di Cava	31721,14	0,5	15860,57
ATsu24	Attrezzature urbane in località Pregiato	34206,88	0,5	17103,44
ATsu24	Attrezzature urbane in località Pregiato	98274,93	0,5	49137,465
ATsu25	Attrezzature urbane in via Ugo Foscolo	14939,23	0,5	7469,615
ATsu26	Attrezzature urbane in via Sparani	2078,73	0,5	1039,365
ATsu27	Attrezzature urbane in viale Mazzini	2583,74	0,5	1291,87
ATsu28	Attrezzature urbane a servizio del campo sportivo di S.Lucia	6226,46	0,5	3113,23
	TOTALE	540169,99		287575,4

Codice	Ambiti di Trasformazione per Insediamenti Integrati (ATI)	ST	Indice di permeabilità	Consumo di suolo stimato
ATI01	Insediamenti integrati in località Sant'Arcangelo	41435,83	0,5	20717,915
ATI02	Insediamenti integrati in via Salvo D'Acquisto	10881,36	0,5	5440,68
ATI03	Insediamenti integrati in località Casa David	6546,39	0,5	3273,195
ATI04	Insediamenti integrati in località Casa Costa	4381,16	0,5	2190,58
ATI05	Insediamenti integrati in località Siepi	3080,14	0,5	1540,07

ATi06	Insedimenti integrati in località Santa Lucia	5768,28	0,5	2884,14
ATi07	Insedimenti integrati in località San Giuseppe al Pozzo	14445,28	0,5	7222,64
TOTALE		86538,4		43269,2

Codice	Ambiti di Trasformazione per Insediamenti Integrati di riserva pubblica (ATirp)	ST	Indice di permeabilità	Consumo di suolo stimato
ATirp01	La Sede Comunale	4106,55	0,5	2053,275
ATirp02	Piazza Mario Amabile (già Lentini)	5742,59	0,5	2871,295
ATirp03	Area di proprietà ASL in via Antonio Gramsci	6393,66	0,5	3196,83
ATirp04	Aree di proprietà comunale in via Antonio Gramsci	3440,26	0,5	1720,13
ATirp05	Aree sportive comunali	40882,12	0,5	20441,06
ATirp06	La Maddalena	4280,9	0,5	2140,45
TOTALE		64846,1		32423,0

Dalla carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto di Cava de' Tirreni si evince che il territorio comunale è occupato per:

- circa il 26% da zone urbanizzate, con una superficie complessiva pari a 953 ettari;
- circa il 22% da aree agricole, con superficie pari a 782 ettari;
- circa il 52% da aree boscate e territori seminaturali, con superficie complessiva pari a 1916 ettari;
- una superficie minima da fiumi e torrenti, pari allo 0,1% della sup. totale

CLASSE CORINE	Ha	% ST
Urbanizzato	953,48	26
Agricolo	782,53	22
Boscato	1916,17	52
Fiumi e torrenti	5,33	0,1

Si stima, pertanto, che le trasformazioni previste dal Piano operativo potrebbero indurre un incremento massimo dell'urbanizzato e quindi di suolo consumato pari a circa del 3,81% pari all'1% della Superficie dell'intero territorio comunale.

	ST	Consumo di suolo stimato	Percentuale rispetto all'intero territorio comunale	Incremento rispetto allo stato attuale (dati carta uso suolo 2018)
		(mq)	(3643 Ha)	Urbanizzato = 953,48 Ha pari al 26% della ST comunale
Ambiti di Trasformazione per standard urbanistici (ATsu)	540170	287575,4	0,79	3,02
Ambiti di Trasformazione per Insediamenti Integrati (ATi)	86538,4	43269,2	0,12	0,45
Ambiti di Trasformazione per Insediamenti Integrati di riserva pubblica (ATirp)	64846,1	32423,0	0,09	0,34
TOTALE		363267,6	1,00	3,81

Nel Rapporto Ambientale un approfondimento nel capitolo 3.2 Stato attuale dell'ambiente con riferimento alla tematica Suolo:

Il **consumo di suolo** è monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che ogni anno realizza il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". È un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.

Il concetto di consumo di suolo è, quindi, definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), con la distinzione fra consumo di suolo permanente (dovuto a una copertura artificiale permanente) e consumo di suolo reversibile (dovuto a una copertura artificiale reversibile). Le aree verdi in ambiente urbano non devono essere considerate come superfici artificiali. La copertura artificiale del suolo si ha, quindi, con la presenza di una copertura biofisica artificiale del terreno di tipo permanente (edifici, fabbricati; strade pavimentate; sede ferroviaria; piste aeroportuali, banchine, piazzali e altre aree impermeabilizzate o pavimentate; serre permanenti pavimentate; discariche) o di tipo reversibile (aree non pavimentate con rimozione della vegetazione e asportazione o compattazione del terreno dovuta alla presenza di infrastrutture, cantieri, piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi o depositi permanenti di materiale; impianti fotovoltaici a terra; aree estrattive non rinaturalizzate; altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole in cui la rimozione della copertura ripristina le condizioni naturali del suolo).

La rappresentazione più tipica del consumo di suolo è, quindi, data dal crescente insieme di aree coperte da edifici, fabbricati, capannoni, strade asfaltate o sterrate, aree estrattive, discariche, cantieri, cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta, serre e altre coperture permanenti, aeroporti e porti, aree e campi sportivi impermeabili, ferrovie ed altre infrastrutture, pannelli fotovoltaici e tutte le altre aree impermeabilizzate, non necessariamente urbane. Tale definizione si estende, pertanto, anche in ambiti rurali e naturali ed esclude, invece, le aree aperte naturali e seminaturali in ambito urbano.

Il consumo di suolo netto è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuti a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro. Tuttavia, i processi di rigenerazione dei suoli sono rari, complessi e richiedono notevoli apporti di energia e tempi lunghi per ripristinare le condizioni intrinseche del suolo prima della sua impermeabilizzazione.

L'Europa e le Nazioni Unite ci richiamano alla tutela del suolo, del patrimonio ambientale, del paesaggio, al riconoscimento del valore del capitale naturale e ci chiedono di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, di allinearli alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030.

In sintesi, gli obiettivi da raggiungere sono:

- l'azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- la protezione adeguata del suolo anche con l'adozione di obiettivi relativi al suolo in quanto risorsa essenziale del capitale naturale entro il 2020 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- l'allineamento del consumo alla crescita demografica reale entro il 2030 (UN, 2015);
- il bilancio non negativo del degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015).

Entro il 2020 le politiche comunitarie dovranno, perciò, tenere conto dei loro impatti diretti e indiretti sull'uso del territorio e questo obiettivo generale è stato ulteriormente richiamato nel 2011, con la Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, nella quale si propone il traguardo di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero da raggiungere, in Europa, entro il 2050. Obiettivo rafforzato nel 2013 dal Parlamento Europeo con l'approvazione del Settimo Programma di Azione Ambientale.

La Commissione ha ritenuto utile anche indicare le priorità di azione e le modalità per raggiungere tale obiettivo e, nel 2012, ha pubblicato le linee guida per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo. L'approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate, nell'ordine, a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, da definire dettagliatamente negli Stati membri.

Nel 2015, l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (UN, 2015), ha definito gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) e alcuni target di particolare interesse per il territorio e per il suolo da raggiungere entro il 2030:

- assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica (Indicatore SDG 11.3.1);

- assicurare l'accesso universale a spazi verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili;
- raggiungere un land degradation neutral world, quale elemento essenziale per mantenere le funzioni e i servizi ecosistemici (Indicatore SDG 15.3.1).

Con la sottoscrizione dell'Agenda, tutti i paesi, compresa l'Italia hanno accettato di partecipare ad un processo di monitoraggio di questi obiettivi gestito dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite, attraverso un sistema di indicatori, tra cui alcuni specifici sul consumo di suolo, sull'uso del suolo e sulla percentuale del territorio soggetto a fenomeni di degrado.

Le funzioni ecologiche che un suolo di buona qualità è in grado di assicurare possono essere sintetizzate in:

- fertilità: il ciclo dei nutrienti assicura fertilità al terreno e allo stesso tempo il rilascio di nutrienti necessari per la crescita delle piante;
- filtro e riserva: il suolo può funzionare da filtro nei confronti degli inquinanti e può immagazzinare grandi quantità d'acqua utile per le piante e per la mitigazione delle alluvioni.
- strutturale: i suoli rappresentano il supporto per le piante, gli animali e le infrastrutture
- regolazione del clima: il suolo, oltre a rappresentare il più grande sink di carbonio, regola l'emissione di importanti gas serra (N₂O e CH₄)
- conservazione della biodiversità: i suoli sono un immenso serbatoio di biodiversità; rappresentano l'habitat per migliaia di specie in grado di impedire l'azione di parassiti o facilitare lo smaltimento dei rifiuti.
- risorsa: i suoli possono essere un importante fonte di approvvigionamento di materie prime.

Il Puc deve garantire servizi ecosistemici definiti come i benefici (o contributi) che l'uomo ottiene, direttamente o indirettamente, dagli ecosistemi che si suddividono in:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);
- servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);
- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.)."

Sottolineare nel paragrafo di cui al precedente punto che il Piano di Monitoraggio del PUC dovrà verificare periodicamente l'effettivo consumo di suolo legato all'attuazione attraverso i seguenti indicatori suggeriti nel Rapporto Ambientale:

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori
Suolo	Minimo consumo di suolo	Consumo di suolo
Economia e produzione	Attività agricole e zootecniche	Carico di bestiame
	Coltivazioni di pregio	Operatori aderenti al sistema di agricoltura biologica
	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	SAU/ST
		SAT/ST
		SAU/SAT
		Boschi/ST
	Indici agricoli	SAU a seminativo
		SAU a prati permanenti e pascoli
		SAU a oliveto
		SAU a vigneto
SAU a colture legnose (fruttiferi)		

▪ **Parere Motivato espresso, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, integrata con la Valutazione d'Incidenza, del Piano Urbanistico Comunale di Cava de' Tirreni, prot. 31146 dell'11.05.2020.**

Il parere motivato finale, espresso ai sensi dell'articolo 15 del D. Lgs. n. 152/06 e ss. mm. ii., espresso dall'Autorità Competente in Materia Ambientale, detta le seguenti prescrizioni:

- che sia rispettato quanto previsto dagli art. 17 "Informazione sulla decisione" e art. 18 "Monitoraggio" del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- che si tenga conto dei contributi pervenuti in fase preliminare ed in particolare dei suggerimenti inviati dal Servizio Territoriale Provinciale di Salerno della Direzione Generale per le Politiche agricole alimentari e forestali della Regione Campania con nota prot. 2018.0251839 del 18.04.2018;
- che vengano rispettate le prescrizioni contenute nei pareri acquisiti che qui si intendono integralmente richiamati, ovvero:
 - le condizioni espresse insieme al parere favorevole dall'ASL Salerno (prot. n. 86516 in data 10.12.2019);
 - le prescrizioni previste dal parere favorevole dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - trasmesso con nota prot. n. 15532/19 del 27.12.2019 - ed acquisita al prot. comunale al n. 90452 in data 27.12.2019 unitamente alla "Tabella tipo per i PUC per Verifica Coerenza con i PSAI (RF RI) e PSEC" acquisita al prot. n. 90732 del 30.12.2019;
 - le prescrizioni contenute nel "sentito" del Parco Regionale dei Monti Lattari di cui all'art.5, co.7, del D.P.R. 357/97, espresso con decreto n. 43/S del 22.10.2019, acquisito al protocollo comunale n. 74747 del 23.10.2019;
 - le prescrizioni formulate dalla Direzione Generale ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, valutazione e autotrazione ambientale con Decreto Dirigenziale n. 31 del 6.02.2020, su conforme parere della commissione VIA-VAS, pubblicato sul BURC n. 10 del 17.02.2020;
 - i contributi e le prescrizioni contenute nella relazione allegata al decreto n. 30 del 9 marzo 2020 con il quale è stata dichiarata la coerenza del PUC alle strategie individuate dall'Amministrazione Provinciale.

Inoltre, con riferimento ai contenuti del Rapporto Ambientale, le valutazioni, gli scenari proposti, nonché le misure di mitigazione proposte, per quanto interessa questa Autorità Competente ha suggerito quanto segue:

Per la tematica "Suolo":

1. In riferimento alla Visione 4 "Cava città ecologica e resiliente", ai suoi obiettivi (ad es. OG13, OG 14) e alle conseguenti azioni strategiche, si propone che tra le misure di mitigazione degli interventi di trasformazione, insieme alla limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli sia introdotto il concetto di "invarianza idraulica". Il principio dell'invarianza idraulica sancisce che la portata al colmo di piena, risultante dal drenaggio di un'area, debba essere costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area.

Conseguentemente, il monitoraggio, dovrà far riferimento all'indicatore riguardante cave e siti contaminati riportando le aree ripristinate dal punto di vista ambientale.

2. In riferimento alla scheda 8.3 del Rapporto Ambientale denominata "siti contaminati", al punto in cui viene riportato l'elenco dei siti potenzialmente contaminati individuati dall'Arpac, elencare tutti i siti individuati dalla sub-perimetrazione del SIN (Legge 23 dicembre 2005 n. 266 e perimetrato con D.M. 11 agosto 2006) e ricadenti nel territorio di Cava che ancora non hanno attivato e/o concluso l'iter procedurale previsto dal Titolo V, parte quarta, del DLgs 152/2006 e smi, (piano di caratterizzazione, determinazione della concentrazione di inquinanti, interventi di bonifica, ripristino ambientale, messa in sicurezza...) riportati nel Piano Regionale Bonifiche della Campania aggiornato con DGRC n.685 del 30.12.19 (rif. elenco contenuto nell'Allegato 4bis - Tabella 4 bis3 del PRB). Inoltre, è opportuno richiamare il contenuto del comma 5 dell'art 10 delle n.t.a. del predetto PRB che prevede che ogni nuovo insediamento industriale che riguarda un sito contaminato è subordinato all'approvazione delle attività preliminari o eventualmente all'approvazione del progetto di bonifica, più in generale, per ogni area, prima di qualsiasi uso o trasformazione, corre l'obbligo di attivare le procedure su indicate.

Per la tematica "Acque reflue":

Il RA correttamente prevede quanto disposto dall'art. 146 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss mm, secondo cui gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili.

Per la tematica "Qualità dell'aria"

1. In riferimento alle sorgenti maggiormente responsabili dei livelli emissivi, come peraltro documentate dai report dell'Arpac sulla base delle centraline presenti, e sulla base degli esiti delle indagini analitiche poste a base del Rapporto Ambientale preliminare del Piano di Tutela dell'Aria della Regione Campania, emerge la necessità di prevedere alcune azioni mitigatrici tra cui:

- realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione sui comportamenti a minor impatto sulla qualità dell'aria
- l'incentivazione all'uso del trasporto pubblico locale, in particolare attraverso biglietti e abbonamenti agevolati e abbonamenti agevolati per l'utilizzo di parcheggi di scambio
- potenziamento delle infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici
- incentivare gli impieghi delle fonti rinnovabili diversi dalla combustione delle biomasse per assicurare il raggiungimento dei valori previsti dall'allegato 3 del decreto legislativo n. 28/2011, con riferimento al valore limite del materiale particolato PM10 e/o il valore obiettivo del benzo(a)pirene
- Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
- Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
- Possibilità di potenziare la rete di monitoraggio dell'aria in collaborazione con l'Arpac in quanto l'unica presente in prossimità dello stadio comunale potrebbe non essere rappresentativa del territorio

2. Menzionare tra gli obiettivi quelli assunti con il "Patto dei Sindaci":

I nuovi obiettivi europei per il periodo 2021-2030 prevedono una riduzione dei gas serra di almeno il 40% rispetto all'anno 1990 e superano gli obiettivi previsti dal Patto dei Sindaci, cui il nostro Ente ha aderito, ovvero il taglio del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra, il 20% del fabbisogno energetico ricavato da fonti rinnovabili e il miglioramento del 20% dell'efficienza energetica.

3. Si propone di inserire l'obiettivo di efficientamento energetico e una valutazione nel tempo dell'efficacia delle misure adottate per incentivare la produzione di fonti rinnovabili, in modo da permettere una lettura oggettiva basata, ad esempio, sul numero di edifici che hanno conseguito il passaggio della classe energetica ad una di categoria superiore.

Si propone, quindi, che il monitoraggio del piano sia integrato con indicatori in grado di valutare la capacità e l'efficienza delle azioni introdotte relativamente all'efficientamento/autosufficienza energetica. Sarebbe auspicabile la creazione banca dati georeferenziata con tutti gli impianti di produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura	Fonte dei dati	Unità di misura
Qualità dell'aria	Efficientamento energetico	numero di edifici che hanno conseguito il passaggio della classe energetica ad una di categoria superiore	R	Comunale	Comunale	n.
	Fonti di energie rinnovabili	impianti di produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili	R	Comunale	Comunale	n.

Per la tematica "Rumore"

Con riguardo alla localizzazione degli ambiti di trasformazione rispetto alla classificazione acustica del territorio e alle infrastrutture stradali e ferroviarie, introdurre tra le "misure di mitigazione" quella di "evitare la localizzazione di elevati flussi di traffico in prossimità di aree a destinazione residenziali, assicurando la coerenza con la classificazione acustica prevista dal PZA".

Per la tematica "Ambiente urbano"

In riferimento all'Inquinamento da campi elettromagnetici (scheda 12.3), si propone di prevedere un indicatore che riporti il numero delle antenne presenti sul territorio, prevedendo la redazione di un catasto relativo alle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (impianti esistenti, aree sensibili esistenti, piano antenne esistenti, procedure per nuove installazioni).

Infine si segnalano i seguenti aggiornamenti normativi da richiamare nel paragrafo "5.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC":

- *Piano Regionale Antincendio Boschivo 2018-2020. Sul BURC n. 40 del 11 Giugno 2018 è stato pubblicato il Decreto Dirigenziale n. 142 del 07.06.2018 ad oggetto "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2018-2020.*
- *Piano Energetico Ambientale regionale: con Decreto Dirigenziale n. n. 253 del 19/07/2019 della Direzione generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive si è proceduto alla presa d'atto in sede tecnica della proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale" e dei connessi elaborati, avviso pubblicato sul BURC n. 43 del 29/07/2019.*
- *Piano Regionale Tutela Acque: la proposta di Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania è stata adottata con Decreto Dirigenziale n. 358 del 05.08.2019 ed è in corso la fase di consultazione di cui all'art. 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. e ii.*

Per quanto riguarda il "Collettamento delle acque reflue" (scheda 5.6), dal 01-10-2013 la gestione del Servizio Idrico Integrato è stata assegnata dall'ATO 4 Sele ad Ausino SpA. e sono, disponibili i seguenti dati aggiornati:

Il sistema fognario cittadino, di tipo unitario o misto, si sviluppa per circa 50 km ed è organizzato in più articolazioni, delle quali non tutte adducono i reflui trasportati all'impianto sub comprensoriale n. 4 Medio Sarno sito in località S Maria delle Grazie di Nocera Superiore. La superficie comunale ha una estensione di 3634 Ha di cui urbanizzata il 25,8%, a destinazione agricola il 22% e a zone boscate 52%.

Allo stato, il territorio comunale maggiormente antropizzato e con la più alta densità abitativa (circa 570 Ha) risulta collettato e recapita i reflui all' impianto di depurazione di Nocera Sup.

Le utenze non servite da pubblica fognatura e/o non collettate sono riconducibili agli agglomerati frazionali di Corpo di Cava, S. Anna, San Pietro /S Annunziata e Dupino/SS Quaranta (agglomerati che distano dal capoluogo mediamente 4.5 km), con prevalente destinazione urbanistica a vocazione agricola con edificazione sparsa.

Per le aree a vocazione agricola e per le case sparse vige l'obbligo di provvedere allo smaltimento delle acque reflue con sistemi alternativi (vasche a tenuta, fito-depurazione, sub-irrigazione, con autonomi impianti di depurazione delle acque) ed in tal senso l'azione dell'Ente è continua ed incisiva, con accertamenti e sanzioni in caso di inadempienze.

Le esigenze di ammagliamento delle articolazioni fognarie esistenti costituite in buona parte da condotti in muratura e/o da tubazioni in cemento vibrocompresso nati per trasportare acque meteoriche nonché le opere necessarie al completamento del collettamento impongono un ingente impegno di risorse economiche, non finanziabile con i soli proventi derivanti dalla tariffa e non disponibile nei bilanci comunali degli ultimi decenni.

A far data dal 01-10-2013 la gestione del Servizio Idrico Integrato è stata assegnata dall'ATO 4 Sele ad Ausino SpA.

Dai dati forniti dall'Ausino spa, alla data del 31.12.2019 risultano n. 24.452 utenze (sbocchi di fornitura idrica) di cui il 73,82% depurate, con un trend decisamente positivo circa i metri cubi di acque reflue addotte ad impianto di depurazione dal 2016 ad oggi

Per quanto di competenza, l'Autorità Competente suggerisce di integrare il Piano, come segue:

a) *il Rapporto Ambientale e le Norme Tecniche di Attuazione con quanto suggerito con nota prot. 2018.0251839 del 18.04.2018 dal Servizio Territoriale Provinciale di Salerno della Direzione Generale per le Politiche agricole alimentari e forestali della Regione Campania, ovvero:*

1) aggiungere i seguenti indicatori specifici al Rapporto Ambientale:

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati	Unità di misura	Valore attuale	Valore soglia
				Territoriale	Temporale				
Economia e produzione	Attività agricole e zootecniche	Carico di bestiame	D, P	Comunale		Censimento dell'agricoltura - ISTAT	UBA/ha		
	Coltivazioni di pregio	Operatori aderenti al sistema di agricoltura biologica		Comunale		Servizio Territoriale Provinciale di Salerno	numero	8	
	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	SAU/ST	D	Comunale	2010	Censimento dell'agricoltura - ISTAT	%		
		SAT/ST	D	Comunale	2010	Censimento dell'agricoltura - ISTAT	%		
		SAU/SAT	D	Comunale	2010	Censimento dell'agricoltura - ISTAT	%		
		Boschi/ST	D	Comunale	2010	Censimento dell'agricoltura - ISTAT	%		
	Indici agricoli	SAU a seminativo	D	Comunale	2010	Censimento dell'agricoltura - ISTAT, geoportale statistico regionale	Ha		
		SAU a prati permanenti e pascoli	D	Comunale	2010	Censimento dell'agricoltura - ISTAT, geoportale statistico regionale	Ha		
		SAU a oliveto	D	Comunale	2010	Censimento dell'agricoltura - ISTAT, geoportale statistico regionale	Ha		

		SAU a vigneto	D	Comunale	2010	Censimento dell'agricoltura – ISTAT, geoportale statistico regionale	Ha		
		SAU a colture legnose (fruttiferi)	D	Comunale	2010	Censimento dell'agricoltura – ISTAT, geoportale statistico regionale	Ha		
Suolo	Indici forestali	Conifere	D	Comunale	2009	CUAS Regione Campania (SIT regionale)	Ha		
		Latifoglie	D	Comunale	2009	CUAS Regione Campania (SIT regionale)	Ha		
		Miste conifere e latifoglie	D	Comunale	2009	CUAS Regione Campania (SIT regionale)	Ha		
		Macchia Mediterranea	D	Comunale	2009	CUAS Regione Campania (SIT regionale)	Ha		

Si rileva che è già presente un indicatore per le “zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola”:

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati	Unità di misura	Valore attuale	Valore soglia
				Territoriale	Temporale				
Acqua	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA)	S	Comunale	2007	Regione Campania	ha		

2) rilevato che al paragrafo “3.2.5 – Acqua” del Rapporto Ambientale è già stata affrontata la tematica dei nitrati di origine agricola, si suggerisce di aggiungere un inquadramento cartografico a livello comunale (shape scaricabile dal geoportale della Regione Campania – link: <http://sit.regione.campania.it/>, sezione download) e aggiornare il paragrafo con quanto segue:

Scheda 5.7 – carichi sversati nei corpi idrici

(...) La Regione Campania, successivamente alla delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (DGR 700/03), ha predisposto, ed approvato (DGR 182/04), un proprio

Programma d'azione che individua l'insieme delle tecniche agronomiche, ed in primis quella della fertilizzazione azotata e dell'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento zootecnico, che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde.

La superficie del territorio di Cava de' Tirreni risulta parzialmente vulnerabile ai nitrati di origine agricola ed appartiene alla ZVNOA della provincia di Salerno che interessa 70 comuni. Dalla delimitazione vigente delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola approvata con DGR n.762 del 5/12/2017, se ne deduce che circa il 13,3% del territorio comunale sono da considerare aree sensibili in quanto Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola di cui alla DGR 700/2003. Si ritiene opportuno, dunque, richiamare nel PUC le misure di protezione ambientale contenute nel Programma d'Azione, in funzione degli elementi ambientali che hanno concorso a determinare suddetta criticità, ovvero richiamare gli specifici divieti, le misure obbligatorie e le misure raccomandate che le aziende agricole ricadenti in zona vulnerabili dovranno rispettare per le tecniche di gestione agronomica aziendale in grado di influire sulla dinamica dell'azoto nel suolo: la gestione degli effluenti zootecnici, la gestione della fertilizzazione, gestione dell'uso del suolo e gestione dell'irrigazione.

Fonte dei dati

Geoportale Regione Campania, 2017 (perimetrazione approvata con DGR 762/2017)

Aree sensibili ai nitrati di origine agricola (Stato, anno 2017)	
Superficie territoriale delle aree sensibili ai nitrati di origine agricola	31,66 ha
Percentuale della Superficie territoriale delle aree sensibili ai nitrati di origine agricola rispetto a quella comunale	13,3 %

Inoltre, aggiornare il punto "Obiettivi fissati dalla normativa" rimandando ai limiti previsti dal Programma d'Azione della Campania DGR 209 del 23.02.2007 (BURC n. 16 del 26.03.2007) e DGR 762/2017.

3) inserire nelle NTA un rimando al Programma d'Azione della Campania DGR 209 del 23.02.2007 (BURC n. 16 del 26.03.2007) e DGR 762/2017 e agli specifici divieti, misure obbligatorie e misure raccomandate che le aziende agricole ricadenti in zona vulnerabili dovranno rispettare per le tecniche di gestione agronomica aziendale in grado di influire sulla dinamica dell'azoto nel suolo: la gestione degli effluenti zootecnici, la gestione della fertilizzazione, gestione dell'uso del suolo e gestione dell'irrigazione.

- b)** recepire i suggerimenti e i contributi contenuti nel parere formulato dall'ASL Salerno trasmesso con nota prot. n. 420/19 ed acquisita al prof. comunale al n. 86516 in data 10.12.2019, in particolare quelli relativi alla qualità dell'aria, dell'acqua, al rinnovamento del patrimonio edilizio, alla regolamentazione delle attività commerciali nei tessuti urbani.
- c)** recepire le osservazioni acquisita con prot. n. 1138 del 30.01.2019 dell'AdB dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e delle prescrizioni di

cui alla nota acquisita al prot. comunale al n. 90452 in data 27.12.2019 unitamente alla "Tabella tipo per i PUC per Verifica Coerenza con i PSAI (RF RI) e PSEC".

1) approfondire gli aspetti che riguardano il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (PGRA) e, quindi, aggiungere al capitolo 5 - Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi:

- al paragrafo 5.1 - Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC e al paragrafo 5.2 - Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi un riferimento al Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (PGRA) - previsto dalla Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 152/2006, Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) - approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016 e al Piano di Gestione Acque Il FASE - CICLO 2015-2021, adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato;
- al paragrafo 5.3 - Contenuti dei principali Piani e programmi di riferimento per il PUC, inserire una sintesi dei contenuti del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e al Piano di Gestione delle Acque (PGA) come di seguito:

"5.3.5 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

La Direttiva 2007/60/CE (cd. Direttiva alluvioni), ha introdotto il concetto di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. Alcune attività e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi. Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico.

La direttiva alluvioni è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, che ha introdotto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), da predisporre per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.Lgs. 152/2006, contiene il quadro di gestione delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei distretti, delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni e dove si possa generare in futuro, nonché delle zone costiere soggette ad erosione.

5.3.6 – Piano di Gestione delle Acque (PGA)

Ai fini dell'applicazione della Direttiva quadro nel settore delle acque, 2000/60/CE2, gli Stati membri individuano tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio.

Il Piano di Gestione costituisce elemento rilevante e di grande impatto per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa. Facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale

dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali.

Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico sono destinate a:

1. prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
2. proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
3. preservare le zone protette.

La portata e valenza del Piano di Gestione Acque si fonda sulla solidarietà; sulla tutela e razionalizzazione del bene acqua; sull'uso corretto e sostenibile dell'acqua afferente ai comparti potabili, irrigui, industriali; sulla compatibilità con il sistema territoriale/ambientale e "ristoro" laddove gli utilizzi generino squilibri; sul recupero dei costi; sulla predisposizione di un programma di misure adeguato agli obiettivi prefissati; sulla informazione e partecipazione pubblica, e sulla valutazione ambientale."

- nel paragrafo 6.5 Analisi di coerenza delle strategie del PUC con i principali Piani e programmi di riferimento analizzare la coerenza degli obiettivi di Piano con le Misure previste dal PGRA e dal PGA:

"Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (PGRA)

- 1 - Contenimento del consumo di suolo attraverso la tutela del suolo dai processi di consumo urbanistico, erosivi, di frana, di allagamento e alluvione, di inquinamento;
- 2 - Interdizione in aree a rischio elevato a tutela della pubblica incolumità e della fruibilità in sicurezza, alla localizzazione di nuovi recettori;
- 3 - Rimozione di edifici ed attività in aree a rischio e rilocalizzazione in aree sicure;
- 4 - Tutela dei beni esposti (abitanti, patrimonio culturale ed ambientale);
- 5 - Salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei flussi nei recettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni.

Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico Appennino Meridionale (PGA)

- 1 - Realizzazione, nei nuovi insediamenti, di sistemi per il risparmio della risorsa idrica, con particolare riferimento agli usi (potabili, irrigui, industriali), quali: dispositivi capaci di ridurre il consumo di acqua potabile; raccolta delle acque meteoriche sia dalle superfici impermeabili sia dalle coperture e aree scoperte di pertinenza del piazzale e dei parcheggi, previo trattamento di prima pioggia, convogliate, invece che nei recapiti fognari, in serbatoi o cisterne o accumuli naturali; per irrigazione del verde di pertinenza, pulizia degli spazi pertinenziali interni ed esterni, usi consentiti all'interno delle abitazioni e/o degli insediamenti industriali, antincendio;
- 2 - Realizzazione di reti fognarie separate predisponendo comunque un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma stradale e delle aree pavimentate destinate al transito e/o alla sosta di automezzi, nel rispetto dei parametri previsti dal D.lgs. 152/06;
- 3 - Realizzazione, in particolare nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, di reti duali di adduzione al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili (comma 1, lettera c dell'art. 146 del D.lgs.vo 152/06);

l'eventuale previsione, dell'utilizzo dell'acqua non potabile all'interno delle abitazioni, uffici, etc. per: alimentazione cassette di scarico, impianti di riscaldamento centralizzati, impianti di irrigazione giardini e sistemi di climatizzazione;

4 - Realizzazione, nei nuovi insediamenti, quando economicamente e tecnicamente conveniente anche in relazione ai recapiti finali, sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e trattamento delle acque reflue, in relazione agli eventuali incrementi di carico idrico ed inquinante derivante dalle trasformazioni e dalla nuova zonizzazione, nel rispetto dei contenuti delle norme vigenti e della pianificazione in materia."

2) introdurre all'art. 81 – "Tutela dal rischio idrogeologico e Tutela delle acque" specifico richiamo dei seguenti Piani di settore che il PUC recepisce:

- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, aggiornato nel 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015, B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015; Attestato, del Consiglio Regionale n° 437/2 del 10/02/2016, di approvazione della D.G.R.C. n.° 466 del 21/10/2015 - BURC n.14 del 29/02/2016;
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele (già ex Autorità Regionale Destra Sele), adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28/03/11, BURC n. 26 del 26 aprile 2011; attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24/11/2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29/10/2011; nonché Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA), adottato in via definitiva con Delibera n. 22 del 02/08/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016;
- il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, e approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016; con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione;
- il Piano di Gestione Acque è stato adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato.

3) compilare ed allegare alle schede del Piano Operativo (elaborato P.8.1 - Localizzazione degli interventi programmati) la "tabella di Verifica di Coerenza tra PUC e PSAI" proposta nel richiamato parere al fine di evidenziare le criticità, valutare l'ammissibilità degli interventi e le corrispondenti azioni/misure da intraprendere per la compatibilità degli interventi stessi.

4) dando atto che sono state recepite le indicazioni di cui alla nota AdB DAM prot. 1130 del 30.01.2019, richiamando all'art. 81 delle NTA del PUC: le Misure del Piano di Gestione delle Acque (PGA) e quelle del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni (PGRA), nonché le misure Win Win per entrambe i piani, con particolari indirizzi per le aree di trasformazione (ATI e ATsu) e per gli ambiti disciplinati da PUA; si ritiene utile prevedere specifici requisiti prestazionali nel RUEC, al fine di "rafforzare le indicazioni in chiave di sostenibilità ambientale e di strategie di mitigazione/prevenzione del rischio idrogeologico" (cfr. nota prot. n. 90452 in data 27.12.2019), nonché dare concretezza agli obiettivi di contenimento di consumo del suolo, di uso razionale e

sostenibile della risorsa idrica, di tutela dei corsi d'acqua superficiali e sotterranei, di mantenimento della permeabilità nelle zone urbane (disciplinata per tutte gli ambiti dalle NTA del PUC), di gestione delle acque reflue, etc.

5) al fine di monitorare in fase attuativa il contenimento di consumo del suolo, l'uso razionale e sostenibile della risorsa idrica, il mantenimento della permeabilità, la gestione delle acque reflue, i Piani Attuativi dovranno assumere quali indicatori di riferimento quelli relativi ai "Consumi idrici" e al "Consumo di suolo" del Piano di monitoraggio, anche stimando e verificando le dotazioni idriche necessarie in relazione ai carichi urbanistici attesi e le portate delle acque reflue (meteoriche e nere) derivanti dalle aree suddette.

In tal modo, riaggregando i dati a livello comunale sarà possibile monitorare l'andamento dei consumi e l'efficacia delle azioni messe in campo dal PUC e dal RUEC.

6) In merito alla gestione e utilizzo delle risorse idriche finalizzate alla regimentazione, depurazione e tutela delle acque in un'ottica di risparmio idrico e riutilizzo in coerenza con gli indirizzi del PGA, si ritiene che il Piano debba prescrivere - anche attraverso il RUEC - per i PUA, ed in generale per tutti gli interventi di nuova costruzione e/o di ristrutturazione di:

- privilegiare l'impiego di reti fognarie separate predisponendo comunque un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma stradale e delle aree pavimentate destinate al transito e/o alla sosta di automezzi, nel rispetto dei parametri imposti dal D.lgs. 152/06;
- garantire il rispetto del risparmio idrico, applicando un uso razionale della risorsa idrica attraverso: dispositivi capaci di ridurre il consumo di acqua potabile, recupero delle acque piovane per irrigazione e pulizia;
- prevedere per le aree destinate agli insediamenti produttivi l'impiego di reti duali per l'approvvigionamento idrico potabile e di processo;
- prevedere tra gli elaborati dei PUA grafici relativi alle reti idriche, le fonti di approvvigionamento e delle reti fognarie con indicazione dell'utilizzo di reti separate, punti di recapito, sistemi di depurazione, accumulo e riutilizzo delle risorse depurate. In Relazione si dovrà, inoltre, stimare il carico idrico ed inquinante derivante dalle trasformazioni anche attraverso l'utilizzo degli appositi indicatori messi a disposizione con il piano di monitoraggio. In tal modo il comune potrà periodicamente verificare con l'ente gestore del S.I.I. l'efficienza e funzionalità dei sistemi di approvvigionamento idrico e di collettamento e trattamento delle acque reflue.

d) recepire i contributi e le prescrizioni contenute nella relazione allegata al decreto n. 30 del 9 marzo 2020 con il quale è stata dichiarata la coerenza del PUC alle strategie individuate dall'Amministrazione Provinciale.

Nel Rapporto Ambientale un approfondimento nel capitolo 3.2 Stato attuale dell'ambiente con riferimento alla tematica Suolo:

Il **consumo di suolo** è monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che ogni anno realizza il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". È un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle

dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.

Il concetto di consumo di suolo è, quindi, definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), con la distinzione fra consumo di suolo permanente (dovuto a una copertura artificiale permanente) e consumo di suolo reversibile (dovuto a una copertura artificiale reversibile). Le aree verdi in ambiente urbano non devono essere considerate come superfici artificiali. La copertura artificiale del suolo si ha, quindi, con la presenza di una copertura biofisica artificiale del terreno di tipo permanente (edifici, fabbricati; strade pavimentate; sede ferroviaria; piste aeroportuali, banchine, piazzali e altre aree impermeabilizzate o pavimentate; serre permanenti pavimentate; discariche) o di tipo reversibile (aree non pavimentate con rimozione della vegetazione e asportazione o compattazione del terreno dovuta alla presenza di infrastrutture, cantieri, piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi o depositi permanenti di materiale; impianti fotovoltaici a terra; aree estrattive non rinaturalizzate; altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole in cui la rimozione della copertura ripristina le condizioni naturali del suolo).

La rappresentazione più tipica del consumo di suolo è, quindi, data dal crescente insieme di aree coperte da edifici, fabbricati, capannoni, strade asfaltate o sterrate, aree estrattive, discariche, cantieri, cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta, serre e altre coperture permanenti, aeroporti e porti, aree e campi sportivi impermeabili, ferrovie ed altre infrastrutture, pannelli fotovoltaici e tutte le altre aree impermeabilizzate, non necessariamente urbane. Tale definizione si estende, pertanto, anche in ambiti rurali e naturali ed esclude, invece, le aree aperte naturali e seminaturali in ambito urbano.

Il consumo di suolo netto è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuti a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro. Tuttavia, i processi di rigenerazione dei suoli sono rari, complessi e richiedono notevoli apporti di energia e tempi lunghi per ripristinare le condizioni intrinseche del suolo prima della sua impermeabilizzazione.

L'Europa e le Nazioni Unite ci richiamano alla tutela del suolo, del patrimonio ambientale, del paesaggio, al riconoscimento del valore del capitale naturale e ci chiedono di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, di allinearli alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030.

In sintesi, gli obiettivi da raggiungere sono:

- l'azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- la protezione adeguata del suolo anche con l'adozione di obiettivi relativi al suolo in quanto risorsa essenziale del capitale naturale entro il 2020 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- l'allineamento del consumo alla crescita demografica reale entro il 2030 (UN, 2015);
- il bilancio non negativo del degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015).

Entro il 2020 le politiche comunitarie dovranno, perciò, tenere conto dei loro impatti diretti e indiretti sull'uso del territorio e questo obiettivo generale è stato ulteriormente richiamato nel 2011, con la Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, nella quale si propone il traguardo di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero da raggiungere, in Europa, entro il 2050. Obiettivo rafforzato nel 2013 dal Parlamento Europeo con l'approvazione del Settimo Programma di Azione Ambientale.

La Commissione ha ritenuto utile anche indicare le priorità di azione e le modalità per raggiungere tale obiettivo e, nel 2012, ha pubblicato le linee guida per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo. L'approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate,

nell'ordine, a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, da definire dettagliatamente negli Stati membri.

Nel 2015, l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (UN, 2015), ha definito gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) e alcuni target di particolare interesse per il territorio e per il suolo da raggiungere entro il 2030:

- assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica (Indicatore SDG 11.3.1);
- assicurare l'accesso universale a spazi verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili;
- raggiungere un land degradation neutral world, quale elemento essenziale per mantenere le funzioni e i servizi ecosistemici (Indicatore SDG 15.3.1).

Con la sottoscrizione dell'Agenda, tutti i paesi, compresa l'Italia hanno accettato di partecipare ad un processo di monitoraggio di questi obiettivi gestito dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite, attraverso un sistema di indicatori, tra cui alcuni specifici sul consumo di suolo, sull'uso del suolo e sulla percentuale del territorio soggetto a fenomeni di degrado.

Le funzioni ecologiche che un suolo di buona qualità è in grado di assicurare possono essere sintetizzate in:

- fertilità: il ciclo dei nutrienti assicura fertilità al terreno e allo stesso tempo il rilascio di nutrienti necessari per la crescita delle piante;
- filtro e riserva: il suolo può funzionare da filtro nei confronti degli inquinanti e può immagazzinare grandi quantità d'acqua utile per le piante e per la mitigazione delle alluvioni.
- strutturale: i suoli rappresentano il supporto per le piante, gli animali e le infrastrutture
- regolazione del clima: il suolo, oltre a rappresentare il più grande sink di carbonio, regola l'emissione di importanti gas serra (N₂O e CH₄)
- conservazione della biodiversità: i suoli sono un immenso serbatoio di biodiversità; rappresentano l'habitat per migliaia di specie in grado di impedire l'azione di parassiti o facilitare lo smaltimento dei rifiuti.
- risorsa: i suoli possono essere un importante fonte di approvvigionamento di materie prime.

Il Puc deve garantire servizi ecosistemici definiti come i benefici (o contributi) che l'uomo ottiene, direttamente o indirettamente, dagli ecosistemi che si suddividono in:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);
- servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);
- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.)."

sottolineare nel paragrafo di cui al precedente punto che il Piano di Monitoraggio del PUC dovrà verificare periodicamente l'effettivo consumo di suolo legato all'attuazione attraverso i seguenti indicatori suggeriti nel Rapporto Ambientale:

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori
Suolo	Minimo consumo di suolo	Consumo di suolo
Economia e produzione	Attività agricole e zootecniche	Carico di bestiame
	Coltivazioni di pregio	Operatori aderenti al sistema di agricoltura biologica

Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	SAU/ST
	SAT/ST
	SAU/SAT
	Boschi/ST
Indici agricoli	SAU a seminativo
	SAU a prati permanenti e pascoli
	SAU a oliveto
	SAU a vigneto
	SAU a colture legnose (fruttiferi)

Preso atto dei pareri sopra citati, l'Autorità Competente ha disposto:

a) di allegare al Rapporto Ambientale:

- il "sentito" del Parco Regionale dei Monti Lattari di cui all'art.5, co.7, del D.P.R. 357/97, acquisito con prot. n. 74747 del 23.10.2019;
- il Decreto n. 31 del 6.02.2020 di parere favorevole sulla Valutazione d'Incidenza per il Piano Urbanistico.

b) di integrare le Norme Tecniche di Attuazione con le prescrizioni espresse dall'Ente Parco Monti Lattari con decreto n. 43/S del 22.10.2019 di "sentito", e con quelle contenute nel parere della Commissione VIA-VAS, richiamate nel Decreto Dirigenziale n. 31 del 6.02.2020, ovvero aggiungere all'art. 16 delle NTA del PUC - CAPO 1. Tutele e vincoli sovraordinati "Efficacia dei vincoli normativi, dei piani sovraordinati e dei piani urbanistici attuativi vigenti":

"Nel rispetto delle normative nazionali e regionali vigenti in materia, le previsioni strutturali e programmatiche del PUC ricadenti nella Zona Speciale di Conservazione Dorsale dei Monti Lattari ZSC IT80302008 (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019), che possano avere incidenze negative sulla ZSC, vengono assoggettate a procedura di valutazione di incidenza.

Lo studio di incidenza dovrà rispondere nei contenuti alle disposizioni dell'Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i. e in particolare dovrà contenere una descrizione degli habitat e delle specie di flora e di fauna tutelati nel sito Natura 2000 e rinvenibili nell'area oggetto di intervento, una valutazione delle incidenze significative che le opere da realizzare possono determinare sulle componenti abiotiche, biotiche e sulle connessioni ecologiche caratterizzanti il sito interessato, nonché una descrizione delle ipotesi alternative e delle eventuali misure di mitigazione o compensazione da prevedere per la eliminazione/riduzione delle incidenze eventualmente rilevate.

Allo scopo di rendere le diverse misure di mitigazione e conservazione della Zona Speciale di Conservazione Dorsale dei Monti Lattari ZSC IT80302008, un efficace elemento di indirizzo per le progettazioni successive, si prescrive che nell'attuazione degli interventi previsti, sia dalla componente strutturale che operativa del PUC, dovranno essere adottate le misure di mitigazione proposte nello Studio di Incidenza allegato al PUC (riproposte nell'Allegato 1 alle presenti norme) e le misure di conservazione approvate con DGR della Campania n. 795 del 19.12.2017 (riproposte nell'Allegato 2 alle presenti norme).

c) di aggiornare il Rapporto Ambientale e le Norme Tecniche di Attuazione riportando la dizione aggiornata Zona Speciale di Conservazione (ZSC) in luogo della dizione Sito di interesse comunitario (SIC) alla luce del decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019;

d) di riportare in allegato alle NTA ed eventualmente alle schede del Piano operativo, le misure di mitigazione previste nella nota prot. n. 86232 del 09/12/2019, e richiamate al successivo punto, in modo che siano immediatamente consultabili.

A tal proposito, è stato verificato che sia gli "Indirizzi generali di mitigazione" che le "Eventuali misure di attenuazione/mitigazione" (vd. tabb. paragrafo 12.8 del Rapporto Ambientale) sono parte integrante delle Norme tecniche di attuazione del PUC di cui le tabelle proposte forniscono uno schema di sintesi.

Si ritiene, inoltre, utile integrare con le misure di Mitigazione/Attenuazione le schede "P8.1 – Localizzazione degli interventi programmati" inerenti i seguenti progetti del Piano Operativo in area ZSC:

- il Progetto di Intervento unitario: PIU01 Monti Lattari con i sentieri dell'Alta via dei Monti Lattari;
- gli interventi del Sistema Infrastrutturale quali: MG21 – Pista di Servizio dell'Eremo di San Martino e MG22 - Pista di esodo per motivi di protezione civile in località Contrapone;
- i Programmi Integrati di recupero e valorizzazione: PT02 - Parco del Colle di San Martino e RDA02 - Recupero ambientale e paesaggistico della cava Pescullo in località San Martino.

e) di integrare lo studio di Incidenza di cui al cap. 12 del Rapporto Ambientale con i contenuti della sopracitata nota prot. 86232 del 9/12/2019 di riscontro alla richiesta dello STAFF – Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali della Regione Campania, in quanto si ritiene costituiscano utile approfondimento dello studio stesso, nonché indirizzo per le progettazioni in area ZSC – Dorsale dei Monti Lattari;

1) al paragrafo 12.8 - *Le previsioni del PUC per la ZSC, le "Previsioni della componente strutturale del PUC nell'ambito della ZSC" (vd. paragrafo 2 dell'Allegato C alla nota):*

"In merito agli interventi ammissibili in ambito collinare e montano dalle Disposizioni Strutturali del PUC si specifica che gli stessi consistono principalmente nel recupero, restauro e riuso di manufatti esistenti e nel ripristino di sentieri naturalistici e antica viabilità rurale e, nel contempo, promozione di ulteriori percorsi naturalistici con l'esclusivo impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.

Potenzialmente si tratta di interventi con scarso impatto sia sulle componenti abiotiche che su quelle biotiche e sulle connessioni ecologiche, tuttavia le Nta del PUC propongo alcune misure di salvaguardia in coerenza con quelle previste per la conservazione della ZSC.

Al fine di fornirne una chiave di lettura di seguito è riportato uno schema di sintesi delle previsioni strutturali che riguardano gli ambiti ricadenti nel perimetro della ZSC "Dorsale dei Monti Lattari" e le eventuali misure di attenuazione/mitigazione – già proposte dalle Nta del PUC - da mettere in campo per salvaguardare gli habitat:

DISPOSIZIONI STRUTTURALI				
Sistemi e Reti	Componenti	Sub-componenti	Sintesi delle previsioni	Eventuali misure di attenuazione/mitigazione
Sistema insediativo	Città storica (art. 50)	art. 52 - Borgo storico arroccato di Corpo di Cava	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare gli impianti urbani storici e il loro disegno; - salvaguardare l'articolazione e i caratteri tipo-morfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi storici e degli spazi aperti; - recuperare la rilevanza urbana ed ambientale degli edifici e complessi speciali di interesse storico, architettonico e monumentale; - valorizzare e migliorare la fruibilità delle strutture e degli elementi di archeologia, qualificando le relazioni morfologiche e funzionali con i contesti in cui si inseriscono; - valorizzare gli elementi complementari legati ai centri e ai borghi storici da relazioni visive, formali, ecologiche e funzionali (aree libere, muri di cinta e di sostegno, brani di paesaggio agrario, margini boscati, emergenze geomorfologiche, vie d'acqua); - riqualificare i tracciati storici secondo programmi e progetti unitari; - incrementare la dotazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni ad esse connesse, a partire dal riuso dei contenitori dismessi; - mantenere e qualificare le attività artigianali e terziarie tradizionali potenziando al contempo l'offerta turistica e culturale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare i tessuti urbani storici preservando gli spazi aperti di pertinenza e il contesto spaziale ad essi strettamente connesso, urbano o agrario - Realizzare condizioni di rete tra le risorse della città storica con quelle paesistico-ambientali - Mantenere, recuperare e incrementare la permeabilità e la dotazione vegetale degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (corti, orti e giardini) - Ricercare soluzioni di fruizione pedonale, ciclopedonale e meccanizzata capaci di migliorare le relazioni interne e con le parti urbane limitrofe); - regolamentare l'accesso e il calpestio al di fuori dei tracciati esistenti.
		art. 55 - I tessuti storici sparsi o interclusi in ambiti di tutela		
		art. 56 - Edifici e complessi speciali		

		<p>art. 73 - Nodi ecologici complessi</p>	<p>- Si prevedono interventi specifici di tutela e/o di controllo, volti fondamentalmente a salvaguardare e riqualificare le aree naturali, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici ma anche ai fini della fruizione.</p>	<p>- Prevenire e mitigare gli eventuali rischi con riferimento alla stabilità del suolo, agli aspetti idrogeomorfologici e in generale alla stabilità ecosistemica e alla qualità paesaggistica</p>
		<p>art. 74 – Core Areas</p>	<p>- Conservazione e valorizzazione dei valori geomorfologici, naturalistici e paesaggistici consolidati connessi alla storia geologica delle dorsali dei Monti Lattari con riferimento a singoli beni o complessi di beni di elevato valore e di interesse scientifico, in particolare ai colli, alle creste e agli affioramenti calcarei e dolomitici, i cui caratteri di eccezionalità, unicità o esemplarità, vanno tutelati anche a fini scientifici, didattici, educativi o di pubblico godimento;</p> <p>- all'interno della fascia di contatto tra i boschi e le aree agricole, interessante sia i Nodi ecologici complessi sia il Connettivo ecologico paesistico-rurale, possono essere consentite, per limitate estensioni, variazioni d'uso da colture forestali ad agricole e viceversa sulla base di specifiche e motivate ragioni di natura ambientale e produttiva, purché tali cambiamenti non compromettano la stabilità idrogeologica dei versanti, non producano l'eliminazione delle aree di maggior valore boschivo e dei grandi alberi e le superfici boschive eliminate vengano compensate da interventi di piantumazione per filari e macchie con specie autoctone lungo i margini o all'interno delle nuove aree agricole e/o con interventi di rimboschimento in altre parti del territorio comunale, incolte o compromesse e da rigenerare;</p> <p>- ferma restando la possibilità di consentire variazioni d'uso da colture agricole a forestali, le attività agricole esistenti vanno esercitate nei modi e con le tecniche tradizionali di</p>	<p>- La fruizione delle Core Areas deve essere compatibile con la salvaguardia ambientale e paesaggistica delle aree e a tal fine deve garantire anche un carattere naturalistico, scientifico e didattico compatibilmente con la conservazione dell'attività selvicolturale ed agricola esistente.</p> <p>- vietare qualsiasi intervento che possa alterare la struttura, la conformazione e la visibilità delle emergenze geomorfologiche compresi gli interventi di rimodellamento del suolo, le modifiche del reticolo idrografico e la realizzazione di depositi anche transitori di materiali, fatti salvi gli interventi necessari alla eventuale messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico connessi alla difesa del suolo, anche laddove le suddette emergenze risultino interessate da coperture vegetali spontanee o conseguenti all'intervento antropico di tipo agricolo e forestale;</p> <p>- mantenere e migliorare, ove necessario, il grado di naturalità e la funzionalità idraulica ed ecologica della rete idrografica che origina nelle Core Areas, salvaguardando al contempo le sorgenti e le conformazioni geomorfologiche ad esse connesse;</p> <p>- salvaguardare le specie erbacee ed arbustive a diffusione naturale e spontanea nelle aree di maggiore naturalità, evitando operazioni di estirpazione, asportazione e distruzione di radici, tuberi, rizomi, bulbi, frutti e semi relativi a tali specie,</p>

			<p>produzione, volte alla salvaguardia delle risorse esistenti nell'agro-ecosistema, al recupero delle specie tradizionali, al mantenimento della biodiversità, alla tutela del paesaggio agrario storico, al rispetto e alla conservazione delle testimonianze della cultura locale rintracciabili nell'assetto colturale, nelle opere costruite e nei comportamenti produttivi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione sia di strade e percorsi finalizzati alla gestione selvicolturale e alla prevenzione e all'estinzione degli incendi sia dei sentieri finalizzati alla fruizione; eventuali integrazioni sono ammesse solo dimostrandone la necessità rispetto a sopraggiunte esigenze di fruizione o di gestione forestale, secondo quanto specificato ai successivi commi; - promuovere azioni di recupero e riuso dell'eventuale patrimonio edilizio abbandonato e/o dismesso o in via di dismissione, per usi connessi alle attività agrosilvopastorali e/o di fruizione nonché interventi di mitigazione degli eventuali impatti prodotti da sorgenti ed elementi inquinanti (inquinamento acustico, atmosferico, percettivo...); - sono vietati interventi di nuova edificazione sia pubblica sia privata; - è ammessa la realizzazione delle indispensabili stradette forestali e interpoderali nelle aree agricole esistenti con ampiezza non superiore ai 3 mt; - è ammesso il rifacimento dei ciglionamenti inerbiti e dei terrazzamenti; i muri di sostegno degli eventuali terrazzamenti devono essere realizzati in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti; - è ammessa la realizzazione di rampe di collegamento fra i ciglionamenti e gli eventuali terrazzamenti con larghezza non superiore a m 2,20; le eventuali opere di sostegno 	<p>coerentemente con le specifiche forme di disciplina individuate nei Regolamenti delle Aree Naturali Protette (Parco dei Monti Lattari e Oasi Decimare) che interessano le Core Areas;</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la conservazione della forma del suolo, escludendo nuove opere infrastrutturali viarie e tecnologiche, fatti salvi gli interventi strettamente necessari alla gestione forestale, alla difesa del suolo, alla mitigazione dei rischi e/o degli impatti, al recupero degli incolti, al miglioramento complessivo degli ecosistemi interessati, alla riqualificazione ambientale delle aree compromesse dalla presenza di discariche (località Cannetiello) e di attività estrattive (località Cannetiello e S. Martino); - garantire la conservazione delle attuali estensioni boschive e a pascolo, a meno dei casi indicati nel successivo punto, escludendo: la trasformazione delle colture da forestali ad agricole; le attività silvocolturali con uso di specie alloctone; le azioni di isolamento ed enucleazione delle aree di maggior valore; l'eliminazione dei grandi alberi nonché delle specie arbustive e arboree secondarie quali arbusti, fruttiferi selvatici e piante rare; la pratica del pascolo brado; - gli interventi dovranno garantire la conservazione, la manutenzione e il recupero dell'assetto fisico esistente, con riferimento prioritario al patrimonio geologico, forestale e idraulico seguire i principi della selvicoltura naturalistica con interventi che facciano affidamento sulla rinnovazione naturale e sull'incremento delle biomasse; - attivare programmi di manutenzione e recupero dei terrazzamenti e ciglionamenti anche ai fini della stabilità idro-geo-morfologica;
--	--	--	---	---

			<p>vanno realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica o con muretti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - è ammessa l'installazione temporanea di teleferiche realizzate con elementi in legno o metallo e completamente smontabili, per il trasporto di legname o di materiali relativi all'attività agricole esistenti, purché non comporti il taglio di alberi o arbusti; - sono ammessi interventi di rimboschimento con l'impiego esclusivamente di essenze autoctone proprie dell'habitat locale con esclusione di essenze che aumentano il rischio incendi; - nelle zone agricole esistenti è ammessa la realizzazione o l'ampliamento di recinti per il bestiame con annessi capanni di ricovero di cubatura comunque non superiore a 60 mc, a servizio di attività connesse con la zootecnia e per la lavorazione del latte; - è ammessa la realizzazione di indispensabili strade pubbliche di esodo per la protezione civile; - è ammessa la realizzazione, per una sola volta, da parte dei conduttori dei fondi agricoli ancorché in economia, con un lotto minimo di 1.000 mq di superficie, di piccoli capanni in legno e/o tettoie, facilmente removibili, per il ricovero degli attrezzi e delle derrate, di superficie coperta rispettivamente non superiore a 10 mq ed altezza non maggiore a 2,40 m. 	<ul style="list-style-type: none"> - favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco; - utilizzare criteri di lotta biologica eliminando l'uso degli infestanti; - attivare un sistema di monitoraggio che eviti il superamento della capacità di carico antropico; - concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie; - In area ZSC vietare l'accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici.
		<p>art. 75 – Parchi territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dell'accessibilità pedonale e la sistemazione di parti limitate per piccole attrezzature scoperte di verde attrezzato inserite nei contesti paesistici e vegetazionali esistenti - salvaguardare la permanenza delle attività agricole e forestali eventualmente esistenti, anche attraverso la realizzazione, 	<ul style="list-style-type: none"> - Le attrezzature possono avere anche carattere sportivo o ricreativo, ma limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali ed edilizie o modificazioni sostanziali della

			sentieri e di aree di sosta pedonali.	<p>morfologia e della permeabilità dei suoli;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la fruizione pubblica dovrà essere regolamentata al fine di salvaguardare l'integrità dell'ambiente naturale.
		art. 76 - Corridoio ecologico territoriale del Bonea	<ul style="list-style-type: none"> - manutenzione ordinaria delle linee di drenaggio perenni, stagionali ed occasionali con la periodica eliminazione delle possibili cause di pericolo; - riqualificazione delle sponde, con interventi di rinaturazione di quelle impropriamente modificate,; - la conservazione e il restauro delle opere di irraggiamento delle acque di interesse storico; - la regimazione delle acque superficiali al fine di evitare afflussi elevati e rapidi, fenomeni di erosione e fenomeni franosi; - il recupero e il potenziamento della qualità dell'acqua attraverso interventi di controllo, bonifica, mitigazione e/o eliminazione delle fonti inquinanti, e l'autoregolazione ed autodepurazione dei corpi idrici; - rafforzamento del ruolo ecologico del torrente Bonea, all'interno di un più complessivo recupero della fruibilità turistica e naturalistica dell'alveo che preveda anche l'incremento della ciclopedità, la realizzazione di aree di fruizione controllata e la valorizzazione dei tracciati trasversali di connessione dei borghi storici che vi si affacciano (Rotolo, Dupino, SS Quaranta, Marini, Alessia); - mantenimento e recupero della funzione di corridoio ecologico e della riduzione dei rischi di inquinamento dei corsi d'acqua e/o di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti; - è ammesso il rifacimento dei ciglionamenti inerbiti e dei terrazzamenti; i muri di sostegno degli eventuali terrazzamenti devono essere realizzati in 	<ul style="list-style-type: none"> - rimuovere le opere di difesa non più efficienti, la pulitura le linee di drenaggio da vegetazione, sedimenti e rifiuti; - utilizzare essenze compatibili con le potenzialità vegetazionali locali; - va in generale salvaguardata e potenziata la permeabilità dei suoli; - nel consolidamento dei suoli, mettere in opera specie arboree e arbustive capaci di ridurre l'infiltrazione superficiale e di consolidare il terreno ai fini della tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale dal punto di vista paesistico; - evitare l'ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali; - evitare la realizzazione di interventi invasivi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); - va garantita una fascia di rispetto di dimensione non inferiore ai 150 m. dalle sponde del torrente Bonea in cui sono esclusi nuovi interventi edificatori e infrastrutturali, a meno dei percorsi ciclopediti.

		<p>pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - è ammessa la realizzazione di rampe di collegamento fra i ciglionamenti e gli eventuali terrazzamenti con larghezza non superiore a m 1,20; le eventuali opere di sostegno vanno realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica o con muretti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti; - sono ammessi interventi di rimboschimento con l'impiego esclusivamente di essenze autoctone proprie dell'habitat locale. 	
	art. 77 - Corridoi ecologici locali	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di spazi aperti, anche fruibili e attrezzati in corrispondenza dei tessuti edificati, tutelando la vegetazione ripariale e boschiva esistente prevedendo ulteriori piantumazioni nelle aree confermini, capaci di garantire un trattamento differenziato in termini vegetazionali e morfologici in funzione dei diversi contesti attraversati nel Sistema ambientale e nel Sistema insediativo 	<ul style="list-style-type: none"> - vanno recuperate e valorizzate le funzioni idrauliche, paesistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - vanno consolidate o realizzate adeguate fasce di qualificazione ambientale del reticolo idrografico principalmente attraverso interventi di rinaturazione dei tratti fluviali coperti e tombinati o comunque incanalati con tecniche invasive e incongrue da un punto di vista ambientale - per le nuove piantumazioni prevedere l'uso di specie arboree e arbustive autoctone
	art. 78 - Connettivo ecologico paesistico-rurale - Matrici del paesaggio agrario	<ul style="list-style-type: none"> - conservazione della superficie agricola anche nei casi di dismissione consolidata; - conservazione, manutenzione e messa in sicurezza delle sistemazioni tradizionali (ciglionamenti e terrazzamenti) e dell'infrastrutturazione rurale (strade poderali, siepi, muretti, fossi di drenaggio, filari); - tutelare il ruolo produttivo e i valori paesaggistici, il mantenimento dell'equilibrio idro-geologico; - al fine di migliorare le condizioni operative dell'attività agricola, può essere consentita anche la realizzazione di piccole monorotaie per il trasporto dei prodotti agricoli, nel rispetto dei criteri di corretto inserimento paesaggistico e ambientale, nonché la realizzazione di 	<ul style="list-style-type: none"> - preservare l'efficacia del ruolo di cuscinetto ecologico nei confronti delle aree a più elevata naturalità, situate alle quote superiori e ricadenti nei Nodi ecologici territoriali; - favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco; - va garantita la conservazione della forma del suolo, escludendo nuove opere infrastrutturali viarie e tecnologiche private, fatti salvi gli interventi strettamente necessari al mantenimento delle attività agricole, alla difesa del suolo, alla mitigazione dei rischi e/o degli impatti, al recupero degli incolti o delle aree compromesse dall'attività estrattiva, al miglioramento

			<p>piccole vasche interrato per lo stoccaggio dell'acqua piovana a fini irrigui;</p> <ul style="list-style-type: none"> - è ammessa la realizzazione della viabilità minore (interpodereale o suburbana) indispensabile; - è ammesso il rifacimento dei ciglionamenti inerbiti e dei terrazzamenti; i muri di sostegno degli eventuali terrazzamenti devono essere realizzati in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti; - è ammessa la realizzazione di rampe di collegamento fra i ciglionamenti e gli eventuali terrazzamenti con larghezza non superiore a m 1,20; le eventuali opere di sostegno vanno realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica o con muretti in pietra calcarea a faccia vista senza stilatura dei giunti; - è ammessa la realizzazione o l'ampliamento di recinti per il bestiame con annessi capanni di ricovero di cubatura comunque non superiore a 60 mc, a servizio di attività connesse con la zootecnia o per la lavorazione del latte. 	<p>complessivo degli ecosistemi interessati.</p>
--	--	--	---	--

2) al paragrafo 12.10 "La matrice di valutazione e le misure previste per mitigare, ridurre o eliminare gli impatti", la "Valutazione delle previsioni della Componente operativa del Piano e degli effetti ambientali su habitat e specie tutelate" con un elenco delle previsioni della Componente Programmatica del PUC in area ZSC, di cui si propone una breve descrizione degli interventi e una valutazione dei possibili impatti sulle componenti abiotiche, sulle componenti biotiche e sulle connessioni ecologiche (vd. paragrafo 3 dell'Allegato C alla nota prot. 86232 del 9/12/2019).

"Al fine di descrivere e valutare le possibili incidenze dei programmi operativi definiti dal PUC è proposta una matrice di screening/verifica da prendere in considerazione anche per progettualità future che interessano direttamente o indirettamente l'area della ZSC e che potranno essere sottoposte a VI.

Nella valutazione si tiene conto dei possibili impatti sulle componenti abiotiche (suolo - acqua - atmosfera - paesaggio), sulle componenti biotiche (habitat - specie animali - specie vegetali) e sulle connessioni ecologiche.

Gli interventi previsti dalla Componente operativa del PUC sono:

- Progetto di intervento unitario: **PIU01 Monti Lattari con i sentieri dell'Alta via dei Monti Lattari;**

- Interventi del Sistema Infrastrutturale quali: **MG21 – Pista di Servizio dell'Eremo di San Martino e MG22 - Pista di esodo per motivi di protezione civile in località Contrapone;**
- Programmi Integrati di recupero e valorizzazione: **PT02 - Parco del Colle di San Martino e RDA02 - Recupero ambientale e paesaggistico della cava Pescullo in località San Martino.**

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI E OBIETTIVI

PIU01 Monti Lattari con i sentieri dell'Alta via dei Monti Lattari

Tale programma, di concerto con il Parco Regionale, interessa le creste dei Monti Lattari, ed in parte le aree della ZSC Dorsale dei Monti Lattari, che riveste un valore strategico nella Rete Ecologica Territoriale, per il quale è necessario intraprendere azioni di forte promozione di un turismo di eminente valenza naturalistica, mediante:

- la valorizzazione della rete dei sentieri naturalistici dell'Alta Via dei Monti Lattari, che parte da Corpo di Cava e raggiunge Punta Campanella, e delle fosse della Neve che parte dal Contrapone, raggiunge Punta Navarra e scende fino alla località di Petraro-Pucciano di Nocera Superiore;
- il risanamento ambientale e paesaggistico delle aree devegetate interessate dagli incendi boschivi, mediante anche la realizzazione di essenziali stradette tagliafuoco e forestali.

MG21 – Pista di Servizio dell'Eremo di San Martino

In seguito agli incendi verificatesi nell'anno 2017, che pure hanno determinato gravissime perdite in termini di habitat, si ritiene necessario rendere più agevolmente accessibili alcuni ambiti del territorio comunale da parte dei mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio. Pertanto, i due interventi PIU01, MG21 e MG22 in area ZSC della Componente Operativa del PUC, prevedono la sistemazione di sentieri già esistenti con tecniche di ingegneria naturalistica senza alterare la struttura, la conformazione e la visibilità delle emergenze geomorfologiche, evitando interventi di rimodellamento del suolo. La loro sezione sarà ridotta al minimo.

L'accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili sarà consentita esclusivamente ai mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici.

MG22 - Pista di esodo per motivi di protezione civile in località Contrapone e PT02 - Parco del Colle di San Martino

Tale programma riveste un valore strategico non solo in relazione agli aspetti più propriamente naturalistici, culturali e paesaggistici, ma anche al fine di mitigare le condizioni di rischio idrogeologico incombenti sul territorio comunale, nonché quale azione di forte promozione di un turismo di eminente valenza naturalistica e culturale. Occorrerà prevedere nell'ambito di una progettazione altamente qualificata il recupero conservativo dell'Eremo di San Martino e delle aree annesse, e la realizzazione di una pista di servizio.

RDA02 - Recupero ambientale e paesaggistico della cava Pescullo in località San Martino.

Rinaturalizzazione, recupero ambientale, paesaggistico ed idrogeologico del sito estrattivo degradato in località Pescullo mediante una serie di operazioni finalizzate a ripristinare un alto livello di qualità ambientale.

Gli interventi tradizionali di recupero possono consistere nel riempimento parziale e/o totale del fronte con materiali inerti e nell'adozione di tecniche di semina potenziata in maniera da accelerare i processi naturali di rinverdimento.

Per una destinazione di tipo naturalistico è più opportuno lasciare pendenze irregolari, alternando tratti ripidi, tratti lievi pendenze e tratti pianeggianti, ricostruendo una **situazione** movimentata che si armonizza più facilmente con l'ambiente circostante. L'area estrattive e le aree pertinenziali potranno essere recuperate destinandole a parco ricreativo, a luoghi per attività sportive, quali equitazione, tiro con l'arco, climbing (arrampicata), circoli sportivi, oppure come attività didattiche e scientifiche, orti sociali.

MISURE DI MITIGAZIONE/ATTENUAZIONE GENERALI

Affinché le pressioni sulle componenti Fauna/Flora/Habitat, prodotte durante la fase di cantiere arrechino minor disturbo possibile, si provvederà ad eseguire i lavori fuori dal periodo di evoluzione dell'habitat e di riproduzione della fauna. In considerazione dell'habitat in esame e delle specie prevalenti che caratterizzano il sito (Flora: boschi di latifogliecedui; ontano, castagno, carpino nero, acero campestre–Fauna: Tortora 'Streptopelia turtur' e Occhiocotto 'Sylvia melanocephala') il periodo più idoneo alla realizzazione dell'intervento risulta essere quello che comprende il mese di luglio. Durante la fase di cantiere la movimentazione di terra/suolo dovrà essere sostanzialmente nulla.

Per la messa a dimore, ove necessario di ulteriori alberature, esse verranno scelte da agronomo esperto tra quelle autoctone e il loro impianto sarà effettuato durante il periodo di maggiore attecchimento delle specie (novembre –marzo).

Matrice di valutazione di incidenza delle azioni di progetto con descrizione delle misure di mitigazione/attenuazione da adottare

Azione	Componenti biotiche			Biotiche					Connessioni ecologiche	Misure di mitigazione
	Fauna	Flora	Habitat	Suolo	Acqua	Atmosfera	Rifiuti	Paesaggio		
PIU01 Monti Lattari con i sentieri dell'Alta via dei Monti Lattari	○	○	○	✓	✓	✓	✓	●	●	<ul style="list-style-type: none"> - L'eventuale creazione di sentieri carrabili e l'ampliamento di percorsi esistenti, potrebbero generare impatti di notevole entità, con perdita, frammentazione e perturbazione degli habitat. In linea cautelativa i sentieri previsti all'interno della ZSC "Dorsale dei Monti Lattari" devono essere progettati con un'ampiezza tale da non consentire il passaggio dei veicoli. - Il fondo dei percorsi dovrà essere realizzato in materiale permeabile, con lo scopo di interferire in modo trascurabile con la regimazione naturale delle acque superficiali di ruscellamento.
MG21 Pista di Servizio dell'Eremo di San Martino MG22 Pista di esodo per motivi di protezione civile in località Contrapone	○	○	○	○	✓	✓	✓	●	●	<ul style="list-style-type: none"> - Vietare qualsiasi intervento che possa alterare la struttura, la conformazione e la visibilità delle emergenze geomorfologiche compresi gli interventi di rimodellamento del suolo. - Vietare l'accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici.
PT02 Parco del Colle di San Martino	○	○	○	○	✓	✓	✓	○	●	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare un sistema di monitoraggio che eviti il superamento della capacità di carico antropico - Le attrezzature possono avere carattere sportivo o ricreativo, ma limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali ed edilizie o modificazioni sostanziali della morfologia e della permeabilità dei suoli; - La fruizione pubblica dovrà essere regolamentata al fine di salvaguardare l'integrità dell'ambiente naturale; - Evitare la realizzazione di interventi invasivi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) - Utilizzare criteri di lotta biologica eliminando l'uso degli infestanti - Favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco

RDA02 Recupero ambientale e paesaggistico della cava Pescullo in località San Martino	●	●	●	●	●	●	○	●	●	- Affinché le pressioni sulle componenti Fauna/Flora/Habitat, prodotte durante la fase di cantiere arrechino minor disturbo possibile, eseguire i lavori fuori dal periodo di evoluzione dell'habitat e di riproduzione della fauna.
--	---	---	---	---	---	---	---	---	---	--

● impatto potenzialmente positivo ● impatto potenzialmente nullo ○ impatto potenzialmente negativo

3) In sostituzione dell'Allegato 3 al Rapporto Ambientale, l'elaborato di Sovrapposizione del perimetro della ZSC alle disposizioni strutturali (cfr. Allegato D alla nota prot. 86232 del 9/12/2019) in scala 1:7.500, sulla quale sono stati indicati in legenda le disposizioni del Sistema Insediativo, infrastrutturale e ambientale che interessano l'area ZSC, al fine di una immediata lettura della tavola delle Disposizioni Strutturali "P3.4 - Carta di sintesi dei Sistemi e Reti", con particolare riferimento agli ambiti del PUC che rientrano nel SIC della Rete Natura 2000.

4) In sostituzione dell'Allegato 4 al Rapporto Ambientale, l'elaborato di Sovrapposizione del perimetro della ZSC al Piano Operativo (Allegato F alla nota prot. 86232 del 9/12/2019) evidenzia le progettualità previste dalla Componente Operativa del PUC in scala 1:7.500.

5) Per quanto riguarda la realizzazione e/o sistemazione della sentieristica e delle Piste di servizio all'Eremo di San Martino e di esodo per motivi di protezione civile in località Contrapone ricadenti nel Sito Natura 2000 o in prossimità di esso, si ritiene utile integrare con la seguente descrizione le schede "P8.1 - Localizzazione degli interventi programmati":

"Si rappresenta a tal fine che, in seguito agli incendi verificatesi nell'anno 2017, che pure hanno determinato gravissime perdite in termini di habitat, si è reso necessario rendere più agevolmente accessibili alcuni ambiti del territorio comunale per una più adeguata vigilanza AIB e per l'accessibilità da parte dei mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio.

Gli interventi previsti non andranno seppur minimamente a modificare l'assetto idrogeologico ed il naturale deflusso delle acque meteoriche. Non saranno effettuati scavi, salvo localizzati interventi di ingegneria naturalistica con funzione anti-erosiva o di consolidamento del suolo.

Tuttavia, fin d'ora si può dire che sia per la sentieristica, sia per la sistemazione di Piste di servizio, l'impostazione progettuale sarà finalizzata ad ottenere interventi in linea con le tecniche di ingegneria naturalistica, coerenti sia rispetto agli aspetti connessi alla riduzione/mitigazione dell'impatto sulle componenti ambientali che riguardo alla funzione biologica e paesaggistico-ecologica, facendo ricorso a specie autoctone per il rinverdimento (ove necessario) e all'uso di materiali locali compatibili.

Il fondo sarà realizzato in materiale permeabile, con lo scopo di interferire in modo trascurabile con la regimazione naturale delle acque superficiali di ruscellamento. In considerazione della tipologia di materiale scelto per la realizzazione del fondo, della destinazione d'uso, del quadro progettuale di riferimento dell'intervento, i percorsi su sentieri esistenti, non si configura come rilevante elemento di frammentazione ecologica.

Soprattutto in concomitanza dei lavori di realizzazione del fondo permeabile, della messa in opera di staccionate di protezione e segnaletica in legno i lavori potranno causare, anche se per un periodo molto contenuto, rumori e lievi vibrazioni nell'area

d'intervento, che potranno essere avvertiti anche nelle più prossime zone circostanti, in considerazione delle macchine operatrici e degli organi lavoranti che saranno utilizzati. Tali fattori di disturbo vengono tuttavia qualificati come tollerabili e temporanei, tenuto conto che i lavori saranno di lievi entità e di durata temporale assai breve.

L'ancoraggio della cartellonistica non prevede particolari scavi o danni alla flora presente in sito.

Da queste prime analisi delle caratteristiche dell'intervento, le possibili interferenze negative sulle componenti biotiche, abiotiche e sul funzionamento ecologico del sito risultano pressoché nulle, in relazione della natura degli interventi proposti.

Lungo i percorsi sarà apposta idonea cartellonistica, non invasiva e su supporti esclusivamente in legno di castagno, corredata da immagini e descrizioni delle specie arbustive ed arboree presenti e della fauna locale anche ai fini didattici, per la fruizione e la conoscenza del biotopo agroambientale locale. I camminamenti saranno segnalati a mezzo di paletti verticali in legno di castagno posti a distanza fissa e intervalli regolari, fungendo così da segna passi.

I percorsi saranno realizzati con fondo permeabile, lasciando inalterate le naturali pendenze, alternando tratti più ripidi, tratti in lieve pendenza e tratti pianeggianti, ripristinando un andamento che si armonizza con l'ambiente circostante, e ove necessario per motivi orografici si potranno realizzare staccionate di protezione infisse al suolo a "croce di Sant'Andrea" con paletti in legno di castagno.

Le azioni previste per la realizzazione degli interventi non comporteranno assorbimento di risorse dall'ambiente, in quanto da considerarsi interventi leggeri finalizzati alla messa in sicurezza.

Misure di mitigazione/attenuazione

Affinché le pressioni sulle componenti Fauna/Flora/Habitat, prodotte durante la fase di cantiere arrechino minor disturbo possibile, si provvederà ad eseguire i lavori fuori dal periodo di evoluzione dell'habitat e di riproduzione della fauna. In considerazione dell'habitat in esame e delle specie prevalenti che caratterizzano il sito (Flora: boschi di latifogliecedui; ontano, castagno, carpino nero, acero campestre–Fauna: Tortora 'Streptopelia turtur' e Occhiocotto 'Sylvia melanocephala') il periodo più idoneo alla realizzazione dell'intervento risulta essere quello che comprende il mese di luglio. Durante la fase di cantiere la movimentazione di terra/ suolo dovrà essere sostanzialmente nulla.

Per la messa a dimora, ove necessario di ulteriori alberature, esse verranno scelte da agronomo esperto tra quelle autoctone e il loro impianto sarà effettuato durante il periodo di maggiore attecchimento delle specie (novembre –marzo).

Per la sistemazione delle Piste si dovrà vietare qualsiasi intervento che possa alterare la struttura, la conformazione e la visibilità delle emergenze geomorfologiche compresi gli interventi di rimodellamento del suolo.

L'accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili deve essere evitata, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici.

Si può concludere che i suddetti interventi non generino cambiamenti significativi, o al momento misurabili. Alcune azioni potrebbero avere significatività negativa, tuttavia solo una valutazione d'incidenza specifica dei progetti esecutivi può stimare un

eventuale impatto diretto sulle specie e fornire possibili soluzioni alternative e misure di compensazione più concrete.

Le progettualità ricadenti nell'area ZSC, come previsto dalla norma, saranno sottoposte a Valutazione d'incidenza, approfondendo le incidenze che tali opere possono generare in termini di frammentazione e alterazione degli habitat e di disturbo alle specie, descrivendo eventuali alternative."